

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 23

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica IX dopo Pentecoste

Circa sei giorni prima della sua passione Gesù si recava da Betania a Gerusalemme. Dall'alto del colle degli Ulivi guardò Gerusalemme e il suo Tempio e pianse su di essa dicendo: *Oh se conoscessi anche tu e proprio in questo giorno quello che giova alla tua pace! Ma ora tutto ciò è nascosto ai tuoi occhi.*

Quanto Gesù amò la sua città! Quanto fece per essa! Eppure il suo amore fu contraccambiato con odio e ingratitudine. Egli piange perchè è ardente in lui l'amor patrio: prevede la distruzione di Gerusalemme dovuta alla sua ostinatezza e cattiveria.

Quante volte Gesù potrebbe ripetere quelle parole per tante anime che anno da Lui ricevuto immensi benefici materiali e spirituali e poi immemori di tutto volgono a Lui le spalle e vivono continuamente nel peccato perdendo così la pace. Le nostre anime non troveranno pace in riposo se non si rivolgeranno con piena fede a Gesù, di Lui hanno urgente bisogno. Beati quelli che lavorano per il ritorno di Cristo nelle anime e nella società; essi lavorano per il ritorno della vera pace nelle anime e nel mondo.

Cristiani! Non abusiamo delle grazie divine ma rendiamoci degni di quelli e di altre maggiori. Innalziamo al Signore un inno solenne di ringraziamento per tutto il bene che continuamente ci fa! Viviamo nello stato di grazia! Che non abbia a piangere anche su di noi il Signore!

Al canto dei Perché

Eva, primogenita del diavolo!

È inconfutabile verità biblica, che la prima a trasgredire il divino precetto fu proprio la donna, spiccando dall'albero dell'Eden il frutto proibito. E tra il frascome nicchiava soddisfatta la biscia infernale, auspicando alla sua prima paternità delittuosa una inesauribile fecondità attraverso i secoli venturi. Un sentimento d'invidia per la beata sorte della umanità, un profondo accoramento per il Paradiso perduto, un quasi nostalgico senso di solitudine lo avevano spinto all'attentato contro i figli di Dio, e si rivolgeva al mobile animo femminile: "Eva tu sarai simile a Dio, conoscendo il bene e il male; fa animo, prendi il frutto proibito", Ed Eva mirò, tentennò, e decise: così peccò e fattosi figlia di Satana, ne divenne ben presto satellite, trascinando l'uomo nel suo stesso abisso. Eva primogenita del diavolo!

Che avrà pensato Adamo?

Dopo la cacciata dall'Eden e sotto il tormento del primo dolore, contemplando la sua Eva, forse avrà potuto esclamare: donna - danno!

Il travolgere dei millenni non cassò dalla mente umana la dura vivezza di quel racconto, ma innanzi a nuovi dolori, a nuove deplorabili sorprese, si riportò l'umano intelletto a quella prima pagina della Bibbia; ancora l'uomo, dopo l'adesione morbida alla femminile lusinga, depresso, costernato, cacciato da quel nuovo Eden costituito in una coscienza pura e serena,

ripete, sia pur in sordina, rimirando l'Eva moderna: **donna - danno!** E la biscia infernale, nicchiando tra il frascome, dico tra le ramificazioni di tutte le seduzioni femminee, ultima e vertiginosa, la moda e quella estiva, madre di nudismo, in corsa allietta e si auspica folle di anime asservite al suo tirannico dominio.

La donna apostola

O donne pensate seriamente: voi colla moda potete salvare o far dannare il mondo. Sì, anche salvare, perchè come c'è un modo nelle cose "*est modus in rebus*", così c'è una moda nel mondo che può farsi strumento di salvezza; c'è la moda cristiana quale si addice ad esseri ragionevoli e specialmente ad anime redente da nostro Signore Gesù Cristo, dal Suo Sangue prezioso.

Moda cristiana

Quale anacronismo! quale utopia! Vestire come la nonna, nata verso la metà del secolo scorso, con quei vestiti lunghi, opprimenti ed antigienici, vuol dire essere fuori tempo, anacronistici. Badare a nascondere sezioni del corpo femminile, significa privare il corpo dei più grandi benefici profilattici e quindi intisichire, correre alla tomba; poi perchè nascondere? Per il pudore? E' una parola che esprime una idea utopica. *Omnia munda mundis!* noi donne ci abitueremo ad essere pudiche pur senza pudore, e voi uomini vi abituerete ad essere illibati pur nella continua visione di donne vestite senza pudore. Va bene! Così si ragiona al nostro tempo! Tanto ci abitueremo a vivere immoralmente da giungere a schiantare dalla società, dalla nostra stessa coscienza i principii basilari della morale, in modo che non avremo più il discernimento del bello e del brutto, del santo e del vergognoso, del decente e dell'indecente. E allora dimenticando d'essere uomini, cominceremo a ritenerci pecore matte, secondo l'espres-

sione del divino poeta. Ma la morale non la si può cancellare; è scolpita dalla onnipotente mano di Dio nel cuore umano, e accanto ad una Eva eterna che si chiamerà Cleopatra o Berenice, Gezabele o Erodiade tuonerà sempre la voce di un Giovanni: non è lecito! in nome di Dio e delle anime redente dal Sangue di Gesù e destinate al Paradiso.

La voce gridante

E questi Giovanni del secolo ventesimo non sono nè anacronistici da pretendere una moda del 1850, nè utopici da sconfessare norme profilattiche o di estetismo femminile.

I Giovanni dei nostri tempi sono il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti che gridano dalle cattedre e dai pulpiti « non è lecita una moda che pretende il nudismo ». E se Satana sorridendo alla donna fattasi sua schiava e satellite, perchè schiava della moda nudista estiva, la sospinge ad avanzare nelle case, nelle vie, e perfino nelle Chiese, i novelli Giovanni organizzano una lotta decisiva per scacciare dalle case, dalle vie, dalle Chiese la moda invereconda in nome di Dio, degli onesti cittadini, della santità del focolare domestico.

Signore, vendetta!

Son voci di bimbi innocenti che chiedono vendetta a Dio per il loro giglio che proprio in famiglia comincia ad avvizzirsi nella visione della mamma e delle sorelle in vergognoso abito da camera o in abiti incredibilmente corti e trasparenti. E' terribilmente sicuro, o mamme, o sorelle, che gl'istinti perversi, se eccitati, non si arrestano nemmeno innanzi alla voce del proprio sangue. Non son rari i casi di bambini scandalizzati dalle mamme e dalle sorelle.

Son voci di onesti cittadini che chiedono vendetta a Dio per le scandalose nudità che passeggiano indisturbate per le

vie della nostra città. E nell'ora del serale riposo, allorchè piace la carezza della brezza marina o il sollievo dell'auretta boschiva della villa, essi non vorrebbero continuare uno sfiamento fisico e morale, evitando luoghi, persone, e condannarsi a tante rinunzie per non vedere vergogne altrui, le nudità femminili.

Son voci di folle cristiane che domandano a Dio vendetta perchè anche nella casa di Dio, nelle nostre Chiese, si avanza la moda sfacciata. Tolette bizzarre, teste senza velo perchè montate da abbozzi di cappellini, maniche corte, gambe nude, gonne strette e corte, scollature, trasparenze e simile batteria di sconcezze. L'ultimo angolo di quiete, di serietà e di santità è già invaso dalla dilagante moda profanatrice.

All'opera!

E allora, ecco la lotta impegnata.

Noi lanceremo i nostri pacifici drappelli ovunque; nelle case, nelle vie, nelle Chiese lanceremo i nostri migliori elementi di Azione Cattolica e di ascritti alle Pie Congregazioni e Pie Unioni per ridonare il decoro alle famiglie, la tranquilla serenità alle vie della nostra città, la santità alla Casa di Dio.

Saranno le nostre aspiranti che mostrano la gioia di una vestina decente; saranno le nostre brave giovani cattoliche che, bollandole le esigenze tiranniche della moda, profumeranno le case, le vie, le Chiese con la loro modestia nell'abito, ottima espressione di venustà femminile.

Saranno le migliori e più distinte Signore di Azione Cattolica, che dovranno accostare il proprio abito elegante e decente, e rivolgere la parola persuasiva e decisiva a tutte le frivole anime che non hanno più riguardo di entrare anche in Chiesa sconciamente vestite.

Drappelli di pace e di risanamento morale delle famiglie e della società. Non

vorremmo che sulle famiglie e sulla società si addensasse l'ira divina come sul mondo antediluviano. Non vorremmo che l'ira furente del Dio dei Tabernacoli si accanisce sulle profanatrici della Casa di Dio, schioccando, sulle anime loro, frustrate divine. Che se una follia collettiva femminile avesse imposto il sacrificio del pudore, nelle case, nelle vie, noi non permetteremo che varchi più le soglie delle Chiese, nelle quali, ogni anima buona ha il diritto di rifugiarsi ogni qualvolta il mondo si rende nauseante.

Donne, fanciulle, bambine

Avete dei conti da regolare con Satana. In Eva voi foste le primogenite del demonio e satelliti nella perversione dell'uomo. Un'altra donna, Maria SS., cancellò l'obbrobrio.

SeguiteLa, imitateLa. Ella, la tutta pura, la tutta bella, vi innamori della sua radiosa modestia. Salvò il mondo perchè purissima, perchè umilissima. Salvate ancor voi il mondo moderno rendendovi modeste nella vostra moda, nella famiglia, nella società. Salvate il mondo moderno colla umile soggezione agli ordini del Papa, del Vescovo, dei Sacerdoti che, nutrendo verso di voi la più alta stima, oggi più che mai, vi mobilitano per risanare colla modestia, colla purezza, con una moda cristiana, la famiglia, la società e la Patria.

D. CURIOSO

PER TUTTI

La violenza e la perfidia sono sorelle; ma sembrano rivali al punto, che tra i loro idolatri è guerra senza quartiere.

Il cristiano che odia la violenza, perchè il Cristianesimo è amore, deve tenere gli occhi bene aperti, per non essere attratto nella clientela dei lupi che gli si presentano in veste d'agnelli.

Tra i lupi veri e i finti agnelli è meglio restare nel chiuso e ben difeso ovile.

Ma, se una discriminazione fosse possibile, sarebbe il caso di andare incontro, con San Francesco, al feroce lupo di Gubbio.

Un violento come Saulo, dopo avere incitato i lapidatori di Stefano, può sempre cadere in pieno giorno sulla via di Damasco e rialzarsi Paolo, per correre poi al martirio confessando Cristo.

Ma Giuda arriva nella notte; denuncia con un bacio il Maestro ai pretoriani, si allontana nelle tenebre per riscuotere il prezzo del tradimento e muore disperato, mentre il Tradito sale il Calvario per esservi crocefisso.

V A R I E

MOLFETTA

Per i militari - Nei giorni 3, 4 e 5 c. m. nella chiesa di S. Domenico è stata tenuta per i militari di questo Deposito la *tre giorni*. Le lezioni sono state dettate dal Sac. Giovanni di Napoli. Il giorno 6 un buon numero di soldati si è accostato al Sacramento della confessione e il 7 S. Ecc. Mons. Vescovo celebrava per essi la S. Messa in chiusura del corso di istruzione rivolgendolo loro opportune parole di circostanza.

A S. Domenico - Il 17 c. m. alle ore 6,30 comincia la solenne novena in onore di S. Anna. Il giorno della festa vi saranno messe in continuazione fino alle 11; la sera, alle ore 20, terrà il pergamo P. Salvatore Angiulli dei M. O.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Francesco e Ninetta Pansini per il loro Rodolfo lire 50, Giuseppe e Angela Maria Maralfa - Attanasio per la loro Rosanna 15, Bartolomeo ed Elvira Catinò per la loro Francesca Maria 10, Pietro e Margherita Magrone per la loro Maria Luisa 10, Nina De Michele per la sua bambina 5, Chiara Fontana per le nozze di suo figlio 5, Damiano Lisena e Serafina Andriani per le loro nozze 20, Giudice Saverio Bartoli di Onofrio e Anastasia Mastropasqua di D.co per le loro nozze 50. Per il 3. anniversario di Patimo Giuseppe la moglie Bellina Fontana 20. Per la morte del Prof. La Sorsa Angelo: il fratello Saverio 50, i nipoti Rachele Cormio 10, Maria e Angelo De Marco 10, Giacinto e Dolores De Marco di Nicola 30; Adele, Giovanni, Paolo e Mauro De Judicibus 30. Per la morte di Matilde Antico - Minervini: I figli Domenico 25, Giuseppe 25. Per la morte di Vincenza Caputi, la nipote Giulia Minervini fu L. 20.

TERLIZZI

Festa del S. Cuore - Preparata dal Rev.mo Arciprete Sarcina, preceduta da un solenne triduo predicato dal Rev.mo D. Michele Doria, parroco di S. Francesco in Andria si è svolta la festa del S. Cuore in Cattedrale sfzosamente illuminata. Ha dato lustro e decoro la presenza di S. E. Mons. Vescovo il quale dopo aver ascoltato il dotto panegirico del sullodato predicatore, impartiva la Trina Benedizione al popolo che gremiva l'ampia Cattedrale.

Benedizione di una Bandiera

Nella raccolta Cappella dell'Istituto delle Figlie della Carità Mons. Vescovo benediceva la bandiera del Consiglio Diocesano delle Donne di A. C.

Fungeva da madrina la signorina Faustina Tempesta la Presidente diocesana Donna Elisabetta Roselli leggeva un devoto indirizzo di omaggio mentre un gruppo di fanciulli di A. C. ha cantato l'inno alla bandiera. S. E. Mons. Vescovo diceva elevate parole intonate allo spirito della cerimonia.

Neo Sacerdoti - Il giorno di S. Pietro nella parrocchia S. Maria cantava la sua prima Messa Solenne in patria il Rev. D. Domenico Tristano dei Salesiani. La locale *Schola Cantorum* eseguiva la Messa 2. Pontificalis. La stessa cerimonia si ripeteva in Cattedrale il giorno 7 u. s. in riguardo del Padre Antonio Di Bari francescano dei Minori Conventuali, nipote del Sac. D. Giuseppe Cataldi.

Ai neo-Sacerdoti, ai loro famigliari vadano gli auguri di bene da parte di *Luce e Vita*.

Gita a Sovereto - Guidati dal Rev.mo Parroco del S. Cuore di Molfetta D. Giovanni Capursi e dal Rev.do assistente D. Vincenzo Brattoli si sono portati in gita a Sovereto gli Organizzati dell'Associazione Pier Giorgio Frassati.

I gitanti hanno voluto iniziare la loro giornata di divertimento con l'ascoltare nel Santuario della Vergine la Messa celebrata dal Rev.mo parroco Capursi ricevendo dalle sue mani la S. Comunione.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 24

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica X dopo Pentecoste

Il S. Vangelo presenta alla nostra meditazione la parabola del Fariseo e del Pubblicano: una delle più belle. Da una parte vediamo il Fariseo che ritto in piedi prega così: «Ti ringrazio, o Signore, di non essere io come gli altri uomini...». Dall'altra ecco il Pubblicano che stando di lontano non osa neppure di alzare gli occhi al cielo, ma si batte il petto dicendo: «O mio Dio, abbi pietà di me, che son peccatore».

Il Signore conclude dicendo che questi se ne tornò a casa sua giustificato a differenza dell'altro, perchè «Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Con questa parabola Gesù vuole metterci in guardia da un peccato molto diffuso: *la superbia*, che si può definire: la stima sregolata di sè spinta fino al disprezzo di Dio e del prossimo. E' superbo chi cerca di attirarsi l'ammirazione con tutti i mezzi, chi si crede abile a tutto, chi innalza al cielo sè e le sue cose... E' questo uno dei peccati più odiosi a Dio e agli uomini «Io detesto - dice il Signore - l'arroganza e la superbia».

Cerchiamo di combattere con tutta l'energia questo peccato. Anche se noi fossimo i più dotti, i più buoni, i più belli, S. Paolo ci domanda: «Cosa ài tu che non abbia ricevuto?» Tutto: beni di fortuna, doti fisiche e beni intellettuali, abbiamo ricevuto da Dio. Invece di insuperbirci, cerchiamo di fruttificare i talenti che Iddio ci ha dati. Se saremo umili il Signore ci esalterà, se superbi Egli ci umilierà: E' parola del Signore; il cielo e la terra passeranno ma le sue parole non passeranno.

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

Dolenti di dover tornare, dopo tante raccomandazioni e disposizioni date, sul vecchio argomento della moda procace e invereconda, che non si arresta neppure su la soglia della casa di Dio, ordiniamo:

1. Alle porte di ogni chiesa, bene in vista, si pongano degli avvisi in caratteri grandi del seguente tenore: «Nessuno può entrare e rimanere in chiesa se non è decentemente vestito.

Le donne e le giovanette devono avere le calze, le maniche fin sotto il gomito e il capo coperto».

2. Tutti i RR. Parroci e rettori di chiesa ricordino nella prossima domenica e tornino in seguito a ricordare spesso ai fedeli, in tutte le Messe, ma specialmente nelle Messe più frequentate, il dovere del rispetto al tempio di Dio e la profanazione che si compie entrandovi in abbigliamento disdicevole alla santità del luogo.

3. Tutti i RR. Parroci e Rettori di chiese, con prudenza ma con fermezza, dopo i primi avvisi, non permetteranno di entrare o di rimanere in Chiesa a persone che non si atten-gano alle prescrizioni suddette.

Molfetta, 15 luglio 1940 - XVIII.

† ACHILLE Vescovo

PARLA IL PAPA

Il Santo Padre ricevendo la vigilia della festa di S. Camillo De Lellis numerosi pellegrini e sposi novelli rivolgeva loro un elevato discorso nella carità cristiana. Tra l'altro diceva:

Nel giardino della umanità, dacchè esso non si chiama più il paradiso terrestre, è maturato e maturerà sempre uno dei frutti amari del peccato originale: il dolore. Istintivamente l'uomo lo aborrisce lo schiva; vorrebbe perderne fino il ricordo e la vista. Ma dopochè nella Incarnazione Cristo si « annichilò, » prendendo la forma di servo, dopochè gli piacque di « eleggere le cose deboli del mondo per confondere le forti », dopochè « Gesù, propostosi il gaudio, sostenne la croce, non facendo caso dell'ignominia, » dopochè egli rivelò agli uomini il senso del dolore e l'intima gioia del dono di se stessi a coloro che soffrono; il cuore umano ha scoperto in sè insospettiti abissi di tenerezza e di pietà. La forza, è vero, rimane la dominatrice incontrastata nella natura irragionevole e nelle anime pagane di oggi, simili a quelle che al suo tempo l'Apostolo S. Paolo chiamava « sine misericordia », senza pietà verso i poveri e i deboli. Ma per i veri cristiani la debolezza è divenuta un titolo all'amore. Giacchè la carità, al contrario dell'interesse e dell'egoismo, non cerca se stessa ma si dona; quanto più un essere è debole, misero bisognoso e desideroso di ricevere, tanto più apparisce al benigno sguardo di lei come un oggetto di prelezione.

Non basta rassegnarsi: bisogna volere ciò che Dio vuole. Scompare a se stessi, naufragare, ma desiosamente, nella volontà di Dio. In questo consiste la vera santità, che lascia tutto fare al Signore.

Vico Necchi

NEL QUARTO CENTENARIO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Il Santo Padre compiendo il quarto Centenario della Compagnia di Gesù ha indirizzato al Rev.mo Preposito Generale una lettera in cui, dopo aver ricordato la vivida luce di bene dell'Ordine insigne nei quattro secoli di opere gloriose, esalta i molteplici benefici dell'ascetica ignaziana e le ardimentose battaglie sostenute per la dilatazione del regno di Cristo.

In questa gloriosa Compagnia è fiorita — continua il Santo Padre — una stupenda Corona di Santi, di Martiri e di Dottori, che hanno con la loro vita illustrato maggiormente l'eletta milizia di Cristo, che di fronte ai tempi, agli uomini e alle persecuzioni ha sempre mantenuto alta la sua missione. In ultimo la lettera apostolica ricorda le benemerienze della Compagnia nell'educazione giovanile e nello sviluppo delle Scienze sacre. E così il Santo Padre conchiude:

« Ora, o diletto Figlio, affinchè tutto quello che in questa Nostra Lettera Ti abbiamo scritto più a lode che ad esortazione vostra, venga attuato ogni giorno meglio, imploriamo con ogni affetto da Dio per voi l'aiuto celeste. Vi assistano dal cielo, specialmente in questa faustissima ricorrenza, sia il vostro Fondatore e Padre, lieto della sua figliolanza, come tutta l'innumerevole schiera di santi religiosi che con la sapienza e con la virtù tanto illustrarono la Famiglia Ignaziana; e dal Sacratissimo Cuore di Gesù, di cui con lodevole zelo attendete, — specialmente con l'Apostolato della Preghiera, — a diffondere in ogni ordine di persone la divozione e il culto, vi impetrino abbondanza di grazia e frutti copiosissimi di santità e di apostolato.

E per accrescere questi frutti di santità con un dono che attingiamo dal tesoro

della Chiesa, per il dì XXVII del prossimo mese di settembre — nel quale cade la vostra ricorrenza centenaria — ovvero per un altro giorno nel quale i Superiori della vostra religiosa Famiglia preferiranno celebrare quella solennità, di tutto cuore concediamo che tutti i singoli membri del vostro Ordine e tutti i fedeli cristiani i quali, confessati e comunicati, visiteranno una chiesa della Compagnia di Gesù o affidata alle sue cure e vi pregheranno secondo la Nostra intenzione, possano acquistare l'Indulgenza plenaria.

BILANCIO SERALE

Un saggio consiglio del Cardinale Mercier:

« La sera, nella tranquillità della vostra camera passate minuziosamente in rassegna ciascuna delle vostre conversazioni fatte durante la giornata, cercate di ricordarvi di chi avete parlato e che cosa avete detto, poi fate il vostro bilancio.

Di chi avete parlato bene? E di quanti invece avete parlato male?

Rinnovate ogni sera per una intera settimana il medesimo bilancio; voi resterete forse impressionati dal numero delle vostre maldicenze, dei vostri epigrammi poco caritatevoli, dei giudizi dati sull'opera dei superiori, delle vostre parole indiscrete.

Ma sarete anche certamente meravigliati del piccolo numero di persone di cui avete detto bene, intendo del vero bene e non di quello che serve di palliativo o di prefazione a una critica che voi sentite troppo acerba per essere accettata senza una precauzione oratoria.

Voi imparereste così a misurare la vigilanza che suppone la perfezione impeccabile della parola di S. Giacomo: — Colui che non pecca in parole è un uomo perfetto.

Al canto dei Perché

“ Ecco i miei gioielli „, disse Cornelia madre dei Gracchi. Bella l'espressione di questa matrona romana, in risposta alla vanagloriosa esibizione dei monili che le faceva la superba amica. Io però, o lettore, trovo da ridire sulla frase solo perché fu pronunciata in presenza dei fratelli Caio e Tiberio. Sarebbe stata più bella e più apprezzabile se fosse stata pronunciata in assenza dei figli. Voglio dire che è antipedagogico lodare i bambini in loro presenza. Veggio che non è raro nelle nostre case. Ci son delle mamme dei babbi dei parenti che senza un criterio retto credono di super bene educare i loro figlioli vantandoli in presenza di amici e conoscenti. Specialmente la psicologia infantile è formata in modo da sentire bisogno di gonfiamenti e sentono e si ringalluzziscono e diventano tronfi nel loro carattere, quando si sentono lodati dai loro parenti. Non è un saggio metodo educativo. Bisogna invece far comprendere ai figliuoli che il bene che fanno, l'intelligenza che hanno, le doti migliori che manifestano son tutti dono di Dio e che fare il bene è un dovere che ci procura dei meriti nel Cielo, e che lo sguardo sereno dei genitori è già una tacita approvazione alla loro buona condotta.

Pessime sono le conseguenze di una lode continua che certi genitori dispensano ai figli, anche se meritevoli.

Crescono alteri e convinti che tutto quanto essi facciano abbia carattere di infallibilità; perciò essi si acciecano in modo che anche quando prendessero delle fantastiche cantonate non possono convincersi di aver sbagliato. Anche verso quegli stessi genitori tanto superficiali nella loro educazione nutrono, appena grandi, un sentimento facile al disprezzo e così le cose si cambiano; in verità i genitori

eccessivamente teneri si condannano ad una vecchiaia di vere durezze da parte dei figli. Nessuno, o lettore, potrebbe negare che si ricordano molto bene le serene ammonizioni dei genitori, e che spesso spesso innanzi alle dure prove della vita è facile esclamare: se avessi avuto una educazione più rigida, oggi non soffrirei tanto.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Adunanza di Consulta - Il 13 u. s. sotto la presidenza di S. Ecc. Mons. Vescovo e con l'intervento dei RR. Parroci s'è riunita la Consulta Diocesana di A. C. Scopo dell'adunanza è stato l'illustrazione dei nuovi Statuti dell'A. C. compilati dalla Commissione Cardinalizia e recentemente pubblicati. La presentazione di tali Statuti è stata fatta da Mons. Vescovo. Inoltre lo stesso Eccellentissimo Pastore ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla moda non cristiana che fa anche capolino nelle chiese dando precise norme che pubblichiamo in altra parte del bollettino.

Nel Capitolo Cattedrale - Recentemente S. Ecc. Mons. Vescovo ha nominato partecipante del nostro Capitolo il Rev.do Sac. don Corrado Minervini. Al nuovo investito porgiamo i più fervidi auguri.

A S. Corrado - « Si fa noto al Terz'Ordine Domenicano di questa Città che il giorno 26 corr. alle ore 6.30 legali incomincerà la solenne novena al Patriarca S. Domenico, in preparazione alla festa del 4 agosto.

E' doveroso pertanto che tutti gli appartenenti all'Ordine, vestendo l'abito della penitenza, accorran numerosi e devoti per dare al Santo Fondatore l'ossequio della loro filiale venerazione e per imple-

rare mediante la sua valida intercessione dell'Onnipotente Iddio la cessazione dei mali che affliggono l'umanità e la vittoria delle nostre armi. Il giorno poi della festa oltre alla Messa solenne, verranno celebrate parecchie Messe piane. Nel pomeriggio verrà tenuto il panegirico dal Rev. Prof. D. Ambrogio Grittani ».

Al Purgatorio - Si fa noto ai fedeli che dal giorno 29 p. v. avrà inizio la solenne novena a S. Gaetano alle ore 19,30.

Nella Gioventù Femminile - La nostra Gioventù Femminile di A. C. ha vinto quest'anno uno dei premi proposti dal Consiglio Centrale per la fattiva e consolante opera svolta a favore delle Missioni e specialmente per il risultato conseguito nella Giornata Missionaria in favore del Seminarista indigeno cinese mantenuto dalla Gioventù Femminile Italiana di A. C.

Borsa di Studio - Come si ricorderà fu a suo tempo istituita una borsa di studio a favore del nostro piccolo Seminario per ricordare il Ten. Saverio De Simone, morto in A. O. I. e nostro Presidente della Gioventù Maschile. Ora alla somma già raccolta vanno aggiunte L. 100 offerte dal Prof. Giulio Cozzoli.

Buona Usanza

Per la morte dell'Ins. sig.na Maria Del Vescovo i fratelli Rag. Leonardo 50, Giuseppe 50, la famiglia Claudio 50, la famiglia Garelli 50, l'Ins. Angela Mastropasqua 25, N. N. 10.

GIOVINAZZO

Pro malati poveri - Diamo un breve resoconto dell'attività svolta nel primo semestre del corrente anno da questa Sez. di Beneficenza di A. C. *Pro malati poveri*. Entrate L. 3.579,50 - uscite L. 1.206,50. Tra le generose offerte è degna di particolare rilievo la somma di L. 2000 a noi pervenuta dalla Signora Grazia Amendolaggine - Gramegna. Alla famiglia della Eletta scomparsa e a tutti i gentili benefattori vada il grazie sentito e lo profonda riconoscenza del Comitato e di tutti i poveri assistiti.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 25

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XII dopo Pentecoste

«Un giorno un dottore della Legge per tentare Gesù, gli disse: Maestro, che debbo fare per ottenere la vita eterna? Gesù rispose: Cosa sta scritto nella Legge? Che vi leggi tu? L'altro rispose: *Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le farze, con tutta l'intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso.*

Gesù gli disse: *Hai risposto benissimo; fa questo e vivrai.*

Le stesse parole, o cristiani, rivolge a noi Gesù. E' questo che con dolce insistenza la Chiesa inculca continuamente e in mille modi. Ricordiamo S. Giovanni Evangelista che ormai vecchio da non reggersi più in piedi, ogni qualvolta parlava al popolo diceva: Fratelli miei, amatevi.

Perchè dobbiamo amare il prossimo? Perchè lo comanda la fede, e lo esige la ragione. Abbiamo visto un passo del santo Vangelo, ma ce ne sono tanti.

Tutti gli uomini abbiamo la stessa origine; siamo quindi membri di una stessa famiglia e dobbiamo conseguentemente amarci, aiutarci...

Come dobbiamo amare il prossimo? Dobbiamo amarlo come noi stessi. Ricordiamo la regola d'oro: non fare ad altri ciò che non vorresti sia fatto a te; fa ad altri ciò che vorresti sia fatto a te.

Quale il premio del nostro amore? Immenso: «Venite, benedetti dal Padre mio, possedete quel regno che vi ho preparato da tutta l'eternità».

15 Agosto:

L'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

E' la più antica tra le feste della Madonna, poichè risale al secolo VII e veniva chiamata «dormizione» o «riposo».

L'Assunzione segna la massima glorificazione di Maria Santissima, che entra trionfante in cielo in anima e corpo. Giorno quindi di allegrezza per gli Angeli che lodano e benedicono il Signore d'aver operato in Maria grandi meraviglie.

Giorno anche di grande gioia per noi che contempliamo la nostra Madre Celeste nella gloria incomparabile del Paradiso; giorno anche di grande conforto per noi perchè abbiamo in Cielo un'Avvocata potente presso il Divin Salvatore Gesù. Ricorriamo con fiducia a Lei, perchè ci aiuti a servire il Signore in letizia e ad arrivare un giorno là dove Ella, Madre nostra, attende i suoi figli fedeli.

I GENITORI ED IL CINEMA

Possono i genitori disinteressarsi del problema del cinema in rapporto alla educazione religiosa e morale dei propri figli?

Sarebbe assurdo pensarlo, come non otterrebbe alcun effetto il credere che il problema si risolverebbe impedendo ai ragazzi di frequentare il cinema. I giovani camminano con il loro tempo e sarebbe fatica sprecata voler raggiungere tale meta, che anzi questo metodo potrebbe raggiungere lo scopo opposto: il cinema diventerebbe il frutto proibito... e quindi il preferito. Daltronde il cinema educativo va al cuore.

suscita sentimenti buoni ed è sapiente maestro, indica il retto ed onesto modo di agire, stimola la volontà al bene e convince a fuggire il male; può diventare efficace fattore dell'educazione dei giovani e facilitare la stessa opera dei genitori ed insegnanti. La vostra opera perciò, o genitori, si deve concretare ed intensificare su questi punti:

Nei riguardi dei figli:

1. Convincerli che non tutti gli spettacoli sono adatti a loro e renderli coscienti del danno morale che subiscono se non seguono le direttive di chi ha esperienza nella vita.

2. Attingere le opportune indicazioni per guidare i figli, dalla stampa che da sicurezza di un serio giudizio in fatto di morale.

Nei riguardi della produzione:

1. Intervenire soltanto alla visione di pellicole buone, in modo da determinare l'orientamento dei produttori.

2. Appoggiare, in modo speciale la produzione di pellicole apposite per la gioventù ed infanzia.

3. Aiutare la produzione di pellicole culturali.

PELLICOLE NUOVE

Visibili: Bambola nera - Le armate del Cielo. Il Passato che ritorna.

Per l'austerità del Costume

Un "Codice della Purezza",

Dopo la notificazione vescovile riguardante la decenza ed il rispetto al luogo Santo ci piace segnalare un'opera che sarà recentemente pubblicata a Milano dal Card. Schuster. La annunzia in una lettera diretta alla sua Archidiocesi con questi termini: « A tal uopo abbiamo raccolto nel vasto campo della S. Scrittura tutto quello che circa il problema della purezza

c'insegna il Divino Paraclete, suddividendo la materia in vari capitali: *Le norme della purezza; il corpo umano nei disegni di Dio; i vizi contro la purezza; il pudore; il nudismo; la mascolinizzazione della donna; ecc.*

Anzi che produrre gli argomenti personali o di altri scrittori, abbiamo lasciato parlare in proposito lo Spirito Santo; limitandoci, dopo qualche brano scritturale più difficile, ad illustrarlo con brevissime annotazioni... Di nostro, c'è appena la redazione ».

Il motivo che ha spinto l'Emm. Cardinale a redigere tale « Codice » è la constatazione che anche in tempi così seri come gli attuali « c'è purtroppo una quantità di gente che non si è accorta che siamo in tempo di guerra. Il loro abbigliamento scamicciato - uomini o donne - il loro ritmo di vita, soprattutto in pubblico e nei dì festivi e così provocante che le stesse autorità di Milano hanno dovuto saggiamente deplorare tale pagano edonismo, dando opportune disposizioni per una maggiore austerità di costumi ».

Appena pronto ne daremo subito avviso perchè se ne curi la diffusione tra il popolo. Sarà utile per la « Crociata della purezza ».

Al canto dei Perché

Oscuramento: esigenza di guerra! Dall'alpi nevose all'ardente Sicilia e ovunque palpita e attende vigile l'anima italiana a presidiare un lembo di suolo patrio, non brilla la luce, ma carica di mistero e di ansia, gravita l'oscurità che un giorno forse non lontano dovrà essere fugata dal trionfo di mille luci dai 3 fatidici colori della nostra bandiera ad annunziare la Vittoria immancabile. E nelle notti buie, non più paurose per chimerici fantasmi, o lettore mio, io pavento e tremo per altri

fantasmi mostruosi, per i peccati che son sempre complici dell'oscurità. "Coloro che si inebriano di notte si inebriano è scritto,, (I Tess. V, 7).

Non sono vani fantasmi, ma esseri umani, che purtroppo dimentichi dell'ora seria e di compiti seri imposti dal regime di guerra, nel buio pensano al divertimento e allo spasso, con ogni spensieratezza peccaminosa, allontanandosi da casa anche fanciulle quindicenni conniventi i genitori per una grave ragione: « e indispensabile passeggiare » E così si va incontro a tutte le avventure.

Ma è possibile essere genitori in questo modo? Nessuna responsabilità pesa sulle loro coscienze? A dir il vero, o mio lettore, non è bello nemmeno sentire, nel buio della notte, frotte di anime leggere audare per le vie delle nostre città cantando e facendo lazzi, perchè ci piace, diciamolo francamente, essere più seri e più pensosi. Ci piace pensare in quelle ore di oscuramento e volare colla mente accanto ai nostri valorosi combattenti sui mari contesi alla sacra libertà d'Italia, o nelle terre maliose dell'Africa, terre di Roma immortale, e accostandoci sostenerne il braccio e il cuore colla nostra preghiera al Dio degli eserciti perchè dia la vittoria alle nostre armi che stanno riportando la giustizia sull'Europa inquieta. Ci piace unire il nostro sacrificio, a quello loro, il nostro silenzio a quello di tutti i figli d'Italia che nell'aria e negli abissi del mare, vigilano a difendere i cieli e le terre nostre dalle insidie nemiche. E da questo comune sacrificio ci piace attendere la vittoria.

D. CURIOSO

Bisogna afferrare tutte le occasioni per coltivare nelle anime la fiamma del sacrificio, senza della quale ogni uomo è un miserabile, qualunque sia il suo grado.

P. Lacordaire

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

Questo lavoro fu iniziato quando il bibliotecario dei Lincei, prof. Giuseppe Gabrieli, fece apparire su la Gazzetta delle Puglie (21 ottobre 1923) l'articolo: *Agiologia e toponomastica di Puglia. Per rispondere al gentile appello dell'illustre amico ed a rendere più proficuo il nostro contributo, sin da quel tempo ci siamo dedicati alle necessarie ricerche nell'ambito locale.*

Allo scopo ci sono stati di grande utilità i 15 volumi del Codice Diplomatico Barese, che noi citeremo con la sigla C. D. B., e non pochi altri documenti locali, non escluso il manoscritto della storica Santa Visita del Vescovo De Bellis, continuata del delegato monsignor Pompeo Sarnelli, vescovo di Bisceglie (1696-1699).

Il Gabrieli, benchè veda con ritardo pubblicato per Molfetta quello che, forse invano, attende dalle altre città di Puglia, senza dubbio riconoscerà che la colpa è da addebitarsi alle scrupolose indagini, che hanno richiesto non poco lavoro e tempo.

Il presente studio comprende ricerche sulle chiesette dall'XI al XVII secolo ed illustra i nomi dei Santi, che si tenevano in venerazione nella nostra città e campagna, e che ora hanno semplice funzione toponomastica.

1. - Chiesa di S. Salvatore

Esisteva già prima del 1083 (C. D. B. vol. VII, p. 5) a via Piazza, oggi n. 5, a sinistra dell'ingresso della porta principale dell'antica muraglia. Un documento del 1185 (id., p. 91) dice: *Ecclesia S. Salvatoris site supra*

fortarium nostre civitatis.

Alla chiesa fu assegnata una cappellania dal canonico diacono D. Guglielmo Zaccarano, il 13 novembre 1394, col consenso del vescovo Alopa; ma, chiusa al culto nel 1813, fu adibita ad uso profano. Come nel 1232 si chiamava «Arco di S. Salvatore» (C. D. B., vol. VIII, p. 306), così dal 1542 si chiama «S. Salvatore» la via che è a ridosso della ex chiesa omonima. Si ammirava fin dal 1431 (Copia del testamento di Giovanni Pappa) sul lato esterno, a sinistra della chiesetta, una importante pittura antichissima di S. Cristoforo, che conservava questo distico sotto il quadro:

*Christum Christophorus - Christus gestabat et Orbem
Orbem si Christus - Hic ubi Christophorus?*

continua

V A R I E

MOLFETTA

Al S. Cuore - In un'atmosfera di giocondità giovanile, domenica u. s. tra le organizzate di G. F. di A. C. della parrocchia del S. Cuore di Gesù si è svolta la festa del passaggio per l'anno sociale 1940 - 41.

L'annuncio di avanzamento nella sezione superiore era internizzato dal canto dell'inno di sezione.

Furono nel frattempo distribuite medaglie argentee in premio a quante avevano ottenuto un maggior numero di fiamme catechistiche e di attività nell'anno sociale in corso.

Parole ed incitamento a saper meglio fare in avvenire furono dette dal Rev.do Parroco.

La festa ha lasciato nelle giovanette più fervidi propositi di bene.

Messa Novella - Il 21 u. s., nella Chiesa dei PP. Cappuccini celebrava la sua prima messa solenne, assistito dal

nuovo Provinciale, P. Fedele de Montescaglioso, da altri confratelli, da parenti e da molti invitati il P. Giacomo, Cappuccino, da Molfetta.

Disse opportune parole di circostanza sul Sacerdozio, il P. Antonio, da Stigliano.

La bella festa, allietata da canti si chiuse con il bacia-mano rituale e la distribuzione di immagini a ricordo.

Auguri sentiti di santità al caro Padre, figlio della nostra terra e ai genitori da parte di Luce e Vita.

Giornata "Quotidiano,, -

Cattedrale - in chiesa L. 88,90 - S. Stefano L. 6,65 - Purgatorio L. 9

Totale L. 104,65.

S. Corrado: in chiesa L. 19,85 S. Pietro L. 6,30 - S. Andrea L. 5

Totale L. 31,15

S. Gennaro: in chiesa L. 50 Uomini di A. C. L. 16

Totale L. 66.

Immacolata: in chiesa L. 27 - Giov. Femm. L. 11. Uomini di A. C. L. 20

Totale L. 58

S. Domenico: L. 31,50

S. Cuore: in chiesa L. 44,50 P. P. Cappuccini L. 30

Totale L. 74,50

Totale Generale L. 365,70

TERLIZZI

Nelle Aspiranti della G. F. di A. C. - Si è svolta nell'atrio del Seminario la solenne manifestazione diocesana del ventennio delle Aspiranti della G. F. di A. C. alla presenza del Rev.mo Assistente Dioc. Parroco De Sandoli e con la partecipazione di una larga schiera di invitati. L'incaricata Diocesana ha letto la relazione dell'attività svolta dalla sezione Aspiranti del suo ventennio di vita. Dopo l'esecuzione di alcuni canti ha parlato l'Assistente Diocesano compiacendosi della manifestazione e spronando le organizzate a lavorare sempre più e sempre meglio.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 26

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XIV dopo Pentecoste

« Non siate angustiatì per il cibo, per la vostra vita, né del vestito per la vostra persona. La vita non è forse più del cibo? Guardate gli uccelli dell'aria; non seminano né mietono, eppure il Padre vostro celeste li pasce. Ora non siete voi molto di più di essi?... Non vogliate dunque preoccuparvi. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta ».

Se queste mirabili e consolanti parole le meditassimo sempre, quanta calma al nostro spirito, quale pace immensa archerebbero alla nostra vita.

Convinciamoci, o fratelli, che mentre noi ci industriamo, ci affaticiamo in mille modi per raggiungere la felicità, il Signore ci segue, ci aiuta, non ci lascia mai soli. Confidiamo in Lui, nella sua Provvidenza che regola mirabilmente le cose. Anche la sofferenza, il dolore è permesso dal Signore: è un segno di predilezione divina; soffriamo forse perchè Dio vuole darci un grado maggiore di gloria.

Gesù nel Santo Vangelo ci dice che dobbiamo chiedere i beni temporali ma molto più quelli spirituali: è l'anima l'elemento più nobile della nostra persona. Cerchiamo la salvezza dell'anima, l'estensione del regno di Dio nelle società e nel mondo e il Signore onnipotente e misericordioso nulla ci farà mancare per il sostentamento della vita.

TRA SANTI E BEATI

Il 7 u. s. alla presenza del Santo Padre venivano letti i decreti per la causa di canonizzazione della Beata Giovanna Elisabetta Bichier des Ages e per la beatificazione del Ven. Servo di Dio Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo, Passionista e della Ven. Serva di Dio Maria Teresa de Soubiran.

Della **B. Giovanna Elisabetta** fondatrice delle Figlie della Croce, nel decreto è detto che non si gloriò se non in Cristo Crocifisso; perciò avendo abbracciato la sua umiltà, la sua debolezza e la sua morte e avendo meritato di partecipare alla sua maestà, alla sua potenza e alla sua vita, confortata dalla sua virtù, operò dei prodigi e pervenne alla cima della perfezione cristiana. Morì il 26 agosto 1838.

**

Nè meno innamorato della Croce fu il Ven. Servo di Dio **Giovanni Battista di S. Michele Arcangelo**. Di lui è detto nel decreto che seguì il mandato di Gesù che nell'additarci il regno dei cieli non c'indicò altra via per la nostra santificazione che quella di seguirlo nell'abnegazione e nella croce, affinchè manifestassimo in questa nostra carne mortale la vita di Gesù. Questa via seguì il Servo di Dio, che anzi di questa sembrò raggiungere il più alto grado, vero emulatore delle eroiche virtù di S. Paolo della Croce, suo fratello germano. Morì il 30 agosto 1765.

**

Alla Ven. Madre **Maria Teresa de Soubiran**, come a sua fedele seguace,

Cristo, che tanto onore diede al suo supplizio, serbava una croce durissima, per farla non solo in cielo, ma anche in terra, partecipe al suo trionfo.

Tutta infatti la vita di questa Suora fu un continuo calvario. Basti pensare che fu anche espulsa dalla sua Congregazione, per le macchinazioni di una sola astutissima donna, spoliata di tutti i suoi beni, tormentata da calunnie, abbandonata da tutti. Così si offrì generosamente al Signore come vittima perfetta per il bene della sua Congregazione. Fu allora accettata dell'Ordine di N. Signora della Carità e fu ammessa a pronunciare i voti. Compì santamente i più umili uffici, diede mirabili esempi in tutte le virtù, il cui splendore rifuse più evidentemente dopo la sua morte, quando furono conosciute le inique arti con cui, Dio permettendolo, per il suo avanzamento nella virtù, ella fu assalita e tormentata. Morì il 7 giugno 1869.

PER TUTTI

L'ultima goccia di assenzio nel Calice della Passione Divina fu la desolazione degli abbandoni più crudeli. L'uomo nel dolore cerca un cuore amico. Ma l'amico è un tesoro e il tesoro è un tema, ahimè, quasi sempre fiabesco. Come Cristo nel Getsemani, così al cristiano, nell'ora della prova, non sarà risparmiata la più triste delle amarezze: quella di rimanere solo nell'agonia dell'anima. Ma, quando sotto la violenza del pianto sarà per venir meno, si sentirà battere vicino il Cuore dell'Abbandonato da tutti. Che non abbandona nessuno. E sarà quella l'ora divina delle Beatitudini.



Il nemico più temibile della nostra perfezione è la tendenza a rinviare sempre l'inizio di quella cura intima, che è penitenza, disciplina, meditazione e... regola-

mento delle partite sospese. Specialmente questo regolamento è respinto di giorno in giorno, fino alla benedizione... *in articolo mortis*. Taluni credono addirittura di assicurarsi per l'altra vita con un regolamento testamentario, cioè postumo. Spingono così la speculazione fino all'estremo margine vitale. S'illudono di poter barare in questa partita, unica e a carte scoperte, che noi giochiamo con Dio. Non pensano che Dio scruta i reni e i cuori e che ha mandato il Figlio per ammonirci sull'impossibilità di servire due padroni.

28 Agosto :

S. AGOSTINO VESCOVO e DOTTORE

Nacque a Tagaste in Africa nel 354, e sebbene venisse educato cristianamente, si perdettero in gioventù nei più gravi disordini di intelligenza e di cuore. Convertito prodigiosamente a Milano per le preghiere della madre sua, S. Monica, e per la predicazione di S. Ambrogio, ricevette il battesimo a 33 anni, poi fu eletto Vescovo di Ippona. L'attività di questo Santo dopo la conversione ha del miracoloso. Fu genio vasto e profondo quanto altri mai, illustrò il dogma, commentò la Sacra Scrittura, difese la verità rivelata contro le eresie. Con S. Gerolamo, S. Ambrogio e S. Gregorio egli è uno dei quattro più grandi Dottori dell'occidente.

La Chiesa lo presenta come mirabile esempio della misericordia divina e invoca la sua intercessione per la conversione dei peccatori.

Siamo consapevoli del valore di una Santa Messa? Offrire Gesù, offrirci con Gesù, raccogliere le proprie lacrime e le proprie pene nel calice ove è raccolto il Sangue della Vittima divina, non è forse il fine della nostra vita quaggiù? Ecco la Messa.

Mos. ARISTA.

Al canto dei Perché

L'estate se ne v'è e col temperarsi del calore solare vorremmo che anche le follie estive svanissero e ci fosse una buona volta permesso di ricontemplare il nostro mare senza essere costretti alla nausea che genera il periodo balneare.

Quali e quante brutture morali e fisiche trionfano ancora sul mare benefico e ancora quest'anno! Era questo il tempo in cui si sarebbe dovuto andare al mare con un vero senso di dignità e con grande serietà. Invece si son conosciute tutte le vergognose esibizioni di nudismo, solo perchè una legge suprema lo ha comandato, la moda.

Innanzi al mare si sarebbe dovuto pensare che esso è diventato la tomba gloriosa di tanti figli d'Italia ardimentosi e baldi, che nel supremo anelito d'amor patrio hanno immolato la loro vita per l'Italia. E non è decoroso nè cristiano lasciarsi travolgere da una moda procace; sarebbe più cristiano e più decoroso accostarsi al mare con animo riconoscente e con l'animo in preghiera, una preghiera di suffragio per i marinai morti. Dona loro, o Signore la pace eterna, a loro che sacrificandosi, procurarono la pace terrena con giustizia all'Italia imperiale. Ma io so, o mio lettore, che a tanti frivoli cervellini non si può più ragionare; essi hanno i lobi cerebrali avviluppati da una spessa cortina e ad ogni avvertimento sanno rispondere con povere ragioni. Come si fa? così va il mondo! Ci si sente agghiacciare l'animo innanzi a questi tipi duri e ostinati. Ma non ci arresteremo; continueremo sempre a bollare ogni male che si commette e che si vorrebbe mascherare con frivoli motivi; continueremo sempre a reclutare fra le menti equilibrate anime pronte a protestare col buon esempio contro il mal costume e infine continueremo a pregare

Iddio perchè perdoni a tante anime che schiave della moda balneare, schizzano quotidianamente un atro veleno che distrugge la migliore giovinezza.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta ora scomparse

2. - Chiesa di S. Antonio Abate

Si conosce dal 1235 (C. D. B. vol. VIII, p. 311), come dimostra il documento:... *domum meam que est in eadem civitate iuxta murum civitatis et iuxta viam publicam et iuxta ecclesiam Sancti Antonii.*

Era situata a destra dell'ingresso della porta principale della muraglia, a fianco del Seggio dei nobili, oggi locale di via Piazza num. 6, e fu adibita ad abitazione sin dal 1840. In documenti del 1530 - 34 (Arch. Capit. - Libro dei beneficii, p. 6') è chiamata Sant'Antonio da Bienna o Biella, appellativo derivato dal nome francese Bienne o da quello svizzero Biel, nel Cantone di Bienna, dove esisteva l'Abbazia di S. Antonio Abate, la cui origine risale all'XI secolo.

Nella nostra chiesetta si teneva in venerazione la statua in pietra del Santo, alla base della quale era scolpita la data: 1427. La immagine fu trasformata in quella di S. Domenico e collocata nel 1835 sulla facciata della Chiesa di S. Teresa.

Il prof. Francesco Carabellese, in *La città di Molfetta dai primi anni del X secolo ai primi del XIV*, Trani, Vecchi, 1899, p. 30, volendo dimostrare la ristrettezza della nostra città in quei tempi, cita il documento del

1258 riportato da Bartolomeo Capasso in *Historia diplomatica Regni Siciliae (1250 - 1266)*, Napoli 1874, p. 143 e, ignorando l'esistenza della chiesa di S. Antonio Abate, la confonde con quella di S. Andrea. La ragione di tale equivoco sta nel fatto che il volgo la chiama Chiesa di S. Antonio per il culto prestato dalla confraternita di detto Santo, fondata prima del 1600 nella chiesa di S. Francesco dei P. M. Conventuali e trasferitasi nel 1638 in quella di S. Andrea, che esisteva prima del 1126 (C. D. B. vol. XII, p. 16).

3. - Chiesa di S. Anna

Si riscontra nella *Santa Visita De Bellis - Sarnelli* eseguita il 18 maggio 1699 (Cfr. copia presso Prim. F. Samarelli, p. 92) ed era di patronato della nobile famiglia Passari, in via Amente num. 55, di fronte all'antico palazzo Passari, poi dei nobili Lupis.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

S. Domenico - Somma precedente L. 1140. Sorelle Giancaspro L. 50, Adolorata Giancaspro 50, Caterina Basciano 10, Cecilie Poli 10, Francesca de Ceglie 20, Maria Cuocci 5, Tommaso Rotondo 10, Vittoria Sallustio 5, Vito Spagnoletta 5, Vincenza Vitulano 5, Anastasia Altamura 5, Sofia Valente 5, Maria Altomare 5, Minervini Maria 50, Susanna Uva 50, Pietro Favuzzi 25, Gaetano Grillo 100, Rita Aurora 10, N. N. 10. Francesco Carabellese 10, L. Piergiovanni 5.

Totale L. 1485.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Angelica e Giuseppe Daliani - Poli per la nascita di una bambina L. 5, Minervini Stefano e Marta de Robertis per le loro nozze 5, De Candia Leonardo e Nunziatina Petruzzelli per le loro nozze 5, Leonardo e Giovannina de

Robertis per le nozze della loro figlia 50, Maddalena Fasuli Valente per suo onomastico 5, Teresa Amato Ventricelli per grazia ricevuta 20, per la morte di Vincenza Caputi: Vincenzo Minervini 30, Corrado Minervini 10, Serafina de Biase Minervini 20, per la morte di Pantaleone de Robertis i genitori Corrado e Angela Rosa 10, le sorelle Marta e Maddalena 10, Angela de Bari in Salvemininel 1° anniversario di suo padre 50. Per la morte di Germano Giustina: Il fratello Professore Eduardo 25, i nipoti Calvario Domenico e Isabella 10.

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Viesi Giuseppe L. 5, Giuseppe Carabellese fu Vito Cesare 10, Giuseppe Carabellese di Saverio 10. Per la morte dell'insegnante Giuseppe Azzollini il N. U. F. di Molfetta 25 e l'Ins. Domenico Marzocca 10, Prof. Vincenzo Azzollini 10, Rag. Aldo Fontana per le nozze del fratello 5, N. N. in omaggio a S. E. Mons. Achille Salvucci 100, Associazione S. Giuseppe 10, Giuseppe Salvemini 3, Giuseppe Gadaleta 10, S. E. Mons. Achille Salvucci 200, Gualario Pasqua 5, N. N. 10, Prof. Pasquale Farinola 10, Rag. Dott. Vito Cozzoli 10, Vito Mastorilli 5, Avv. Giovanni Tortora 5, Sac. Prof. Giovanni Di Napoli 20, Arcidiacono Prof. Paolo Bortoli 10, Primicerio don Gioven Battista Bartoli 5, N. N. 5, Seminarista Bellifemine Graziano 5, Luisa Rana 5, Giovanni Viesinti 5, Suor Luisa Straniero 50, Prof. Sergio Murolo 5.

Questua raccolta nel Giovedì Santo

Cattedrale L. 65,15 - Purgatorio 12,00 - S. Stefano 3,00 - S. Bernardino 82,25 - Immacolata 33,50 Cappuccini 28,50 - S. Cuore 50 - S. Corrado 75,00 S. Pietro 5,00 - S. Gennaro 30,05 - S. Domenico 65,00 Totale L. 449,45.

TERLIZZI

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli

Rev.do D. Domenico Tristano L. 50 Padre Antonio Di Bari 25, Can. Michele Cagnetta 20, Sac. Michele Vitagliano 10 Sac. Michele Mininni 2, Sig. Guastamacchia Michele 10, Sig. Polini Michele 5, Sig. De Sandoli Michele 4, Sig. Mininni Michele 5, Sig. Gesmundo Michele 3, Sig. Palombella Michele 1, Sig. Cipriani Michele 5, Can. Barile D. Michele 4, Sig. Omobone Sergio 1, Sac. Tangari D. Pasquale 5, Sig. Cipriani Pasquale 2,

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 27

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XVI dopo Pentecoste

Il fatto narrato dal Vangelo odierno mette in rilievo una contraddizione stridente fra il contegno dei farisei e quello di Gesù. Ci insegna così quello che dobbiamo evitare e quello che dobbiamo fare quando veniamo a contatto col mondo. Se non è possibile appartarci completamente dal mondo, perchè interessi, lavoro, convenienze e tante altre cose ci mettono nella necessità di frequentarlo, dobbiamo però saperci bene contenere.

Bisogna evitare il modo di agire di quelli che considerano la vita come una continua corsa al piacere. Banchettare, inebriarsi, divertirsi, tenere discorsi laidi, cercare occasioni cattive è la loro occupazione essenziale. Cercano così ciò che v'è di più lurido, di più degradante, di più pericoloso per la grazia di Dio, per l'onestà naturale, per la dignità umana. Nè bisogna vivere come i farisei i quali si assisero a mensa con Gesù con animo cattivo, tutti intenti ad osservarlo per farlo oggetto delle loro critiche. Costoro trovano difetti in tutti e se non vi sono li cercano, spargono la loro malignità dappertutto, interpretano ogni cosa in senso cattivo, seminando discordia dovunque. Sono indegni del nome di cristiani, i quali devono abborrire tutto ciò che sa di male.

Impariamo invece da Gesù quale debba essere la nostra condotta a contatto del mondo.

Gesù dà esempio di sobrietà, di umiltà non cercando i primi posti, di carità gua-

rendo l'idropico, di prudenza interpellando i farisei prima di compiere il prodigio, di zelo dando buoni esempi. Da tutto prende occasione per dare buoni insegnamenti.

Il cristiano quindi accostando gli altri deve essere sempre pronto a dire con prudenza, ma senza rispetti umani, la parola dell'edificazione. Nè deve dimenticarsi della carità di Gesù guardando l'idropico. Ed allora aiutare chi ha bisogno, confortare chi soffre, compatire chi cade, ammonire chi travia, difendere l'innocenza e compiere tutte le opere buone di cui si dà l'occasione è il più pratico e più efficace apostolato.

PER LA FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

Date le attuali speciali circostanze la festa della Madonna dei Martiri, nostra Protettrice, si svolgerà nel modo seguente:

Dopo la novena in preparazione alla festa che si sta svolgendo nel Santuario ed in tutte le parrocchie il giorno 8 settembre al mattino saranno celebrate numerose SS. Messe al Santuario e alle ore 8 terrà basso pontificale S. Ecc. Mons. Achille Salvucci.

Nel pomeriggio di detto giorno sarà portato in processione per terra il Simulacro della Vergine Santa dal Santuario alla Cattedrale. A S. Domenico S. Ecc. Mons. Vescovo col capitolo Cattedrale attenderà l'arrivo della Vergine. Per otto giorni la Vergine SS. rimarrà in Cattedrale dove ogni sera alle ore 19 vi sarà

celebrata una funzione con la recita del S. Rosario, il canto delle litanie a cui seguirà una preghiera per la Patria, per i soldati e la vittoria delle nostre armi. Tutto il popolo è invitato ad accorrere numeroso per pregare in questi decisivi momenti la Vergine Santissima dei Martiri.

Il giorno ottavo e cioè il 15 p. v. nel pomeriggio in processione sarà riportato la Statua della Vergine al Suo Santuario.

Mons. PIETRO OSSOLA

nominato Vescovo Tit. di Assuse

Dal maggio 1931, da quando Mons. Giovanni Nogara moriva vittima del suo dovere, Mons. Ossola ha svolto la sua opera instancabile nel Seminario Regionale a favore del Clero pugliese. Nessuna meraviglia quindi se il Santo Padre ha voluto proprio in questo anno in cui ricorre il venticinquesimo della sua ordinazione sacerdotale premiare la sua attività. Nei quasi dieci anni della sua permanenza fra noi « egli impegnò tutte le sue energie nell'intento di addegnare la formazione del giovine clero alle esigenze dei nuovi tempi. Fedele interprete delle direttive pontificie cercò di educare i suoi giovani ad un alto senso di responsabilità sacerdotale, alla quale aspirano, e riusciva a far vibrare in essi il più vivo entusiasmo per l'apostolato ed il più forte attaccamento alla Chiesa e al Papa ».

S. E. Mons. Vescovo, il Capitolo Cattedrale, le autorità cittadine, numerosi sacerdoti ex alunni nonchè i dirigenti dell'A. C. si sono recati a presentare omaggi di auguri al novello Vescovo. A questo coro unanime di consensi e di auguri, verso l'illustre Prelato uniamo anche a nome della intera cittadinanza, la nostra voce noi, che più vicini al suo campo di lavoro abbiamo avuto maggiormente occasione di constatare il bene che va operando verso

la gioventù aspirante al Sacerdozio. Nè meno noto è a noi molfettesi quanto Mons. Ossola fa per i nostri fanciulli. Da più di cinque anni la fiorente scuola catechistica del Seminario Regionale, da lui organizzata e voluta, compie opera altamente meritoria educando tanti bambini che la frequentano, preparando nel medesimo tempo i futuri maestri, direttori ed organizzatori delle scuole catechistiche parrocchiali di Puglia. Anche per questo Molfetta è grata a Mons. Rettore e si rallegra della sua promozione.

La S. Cresima sarà amministrata da S. Ecc. Mons. Vescovo il giorno 8 settembre alle ore 10.30 nel Palazzo Vescovile.

La Solenne Udienza Pontificia all'Azione Cattolica

Il Santo Padre come è già noto riceverà in udienza solenne tutti i dirigenti ecclesiastici e laici dell'Azione Cattolica Italiana, il 4 settembre p. v. La preparazione di questo solenne atto di omaggio si svolge intensa e numerosissime sono le adesioni a tale manifestazione.

Anche le nostre diocesi con a capo S. Ecc. Mons. Vescovo parteciperanno a tale ricevimento. Sono infatti parecchi sacerdoti e qualche dirigente laico che in questa settimana partiranno per Roma.

Per tale occasione tutte le diocesi hanno fatto pervenire al Santo Padre vari doni consistenti in arredi sacri per le chiese povere e le Missioni. Da parte delle nostre tre diocesi abbiamo già inviato 3 calici.

Tutta l'Azione Cattolica diocesana è intanto invitata a partecipare in ispirito a tale manifestazione specialmente con la raccolta di un largo contributo di preghiere secondo le auguste intenzioni del Sommo Pontefice.

PER TUTTI

Se è vano, secondo il salmista, alzarsi prima della luce; un cristiano dovrebbe avere già abbandonato il letto tra l'alba e l'aurora, per non perdere lo spettacolo della levata del Sole.

E' la più commovente e confortatrice testimonianza quotidiana della presenza, del governo e della provvidenza di Dio.

L'uomo non dovrebbe essere assente dal tremore di gratitudine e dal trasalimento di gioia che la natura e la vita rivelano in questo meraviglioso e ineffabile risveglio.

Dice Pio XII, in uno dei rapimenti mistici della sua eloquenza, così esperta di ogni bellezza creata e divina:

« Dio vi offre un'altra udienza, tutti i giorni e tutte le ore, nella natura, vale a dire negli esseri stessi, viventi o inanimati, ragionevoli o irragionevoli, che vi circondano. Potete voi, per esempio, aprire gli occhi, senza riconoscere nella natura la potenza e la bontà del Creatore? Non avete, almeno una volta o l'altra, davanti alla sublimità delle cime dei monti o alla immensità dei mari, sentito accendersi in voi qualche scintilla di quella fiamma che ardeva in Francesco di Assisi, quando faceva echeggiare per le campagne dell'Umbria il Cantico di Frate Sole? Nell'azione reciproca degli elementi e delle forze della natura: l'aria, l'acqua, il fuoco, l'elettricità, i quali obbediscono a leggi così armoniche e costanti, che scienza umana vi trova una delle sue guide più sicure, non sentite voi il Creatore rivelarvi la sua infinita sapienza? ».

Ecco la migliore preghiera inaugurale d'ogni giornata: il Cantico di Frate Sole, mentre il Sole riaccende la prima scintilla di vita nelle cose e nelle anime, sulle acque, sulle terre e nei cieli.

Al canto dei Perché

La moda è soltanto di genere femminile? Oggi mi pare che abbia cambiato genere o meglio ne abbia aggiunto un nuovo, il genere maschile; essa è divenuta di genere promiscuo.

E non è giusto parlare sempre ed esclusivamente di moda femminile, ma bisogna pur segnalare una vergognosa e scandalosa moda maschile.

Non mi si parli, o mio lettore, di esigenze economiche nella moda dei fanciulli, perchè questa ragione è tanto falsa quanto comune, ma mi si permetta di far notare la voglia matta che prende le mamme moderne nel mandare i loro adolescenti quasi ignudi. E' voglia matta, perché hanno la convinzione che quanto più saranno accorciati i vestiti dei loro figliuoli tanto più avranno un carattere di signorilità, quasi che il giovin signore sia quello che sappia andare più indecentemente vestito. Ma se potrà passare una certa acconciatura limitata per bambini fino ai dodici anni, quale estetismo e più ancora quale decenza è mai quello di mandare in circolazione giovanotti fino ai 18 e 20 anni in questa maniera che alle volte ha dello stomachevole? Sembra quasi che ogni via della città si sia trasformata in campo sportivo ove agli atleti è permesso e imposto vestire in maglietta e mutandine.

Peggio poi quando anche nelle chiese e ai Sacramenti occedono questi giovani che veramente non ispirano gran pietà dal loro comportamento.

Una vanitosa e ambiziosa mamma cui non tanto sorrideva la fortuna, ad un crocchio di amiche che osservavano l'eccessivamente ridotto vestitino del figliuolo, rispondeva; mi piace vestirlo così, perchè mi sembra come un figlio di signore. Buffonata! O mamme, ricche e povere, ricordate che tra le tante responsabilità, vi è ancora quella di regolare e rendere più modesto il vestire dei vostri maschietti e che un giorno tante anime di fanciulle potranno addebitarvi un'altra colpa.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

4. Chiesa della SS. Immacolata Concezione

È annoverata in documenti del 1597. Attiguo a questa chiesa in via Amente, per volontà del Padre Gesuita Onofrio Saracco, sorse nel 1647 il Conservatorio delle Orfanelle. Abbandonata tale località, le minorate si trasferirono nella sede dell'ex Seminario (1768), meglio conosciuto sotto il nome di palazzo Lepore, sulla stessa via.

Poichè le suore Benedettine di San Pietro nel 1814 passarono nel vecchio monastero dei Domenicani e le orfanelle si trovavano a disagio nella predetta abitazione, il vescovo Costantini ed il Comune si accordarono di farle passare nei locali liberi di S. Pietro. Il 22 novembre 1847 fu conchiuso il contratto di permuta, col quale i locali delle orfanelle furono assegnati al Comune, che cedette la chiesa ed il convento di S. Pietro. D'allora scomparve la chiesa della SS. Immacolata Concezione.

5. - Chiesa di S. Nicola

Questa chiesetta con la casa religiosa dei Templari, che si trova notata in un documento del 1148 (C. D. B. vol. VII, p. 33), aveva annesso un piccolo cimitero, ed era una precetteria dipendente dallo stesso Ordine di Barletta.

La sua ubicazione era ove presentemente è il Palazzo di Città e vi si osservano ancora le corsie, che servivano per il ricovero dei Crociati appartenenti a quell'ordine cavalleresco. Un documento riportato dall'Archivio

storico per le Province Napoletane, vol. XXV, fasc. IV, p. 403, ci fa sapere che nel 1216 esistevano *Confratri domus templi sacre militiae preceptori sancti Nicolai in Melficte*. Soppresso nel 1311 l'ordine dei Templari, quell'edifizio prima del 1527 fu occupato dai Cavalieri di Malta, che erano alla dipendenza dei Padri di S. Maria del Sovereto in Terlizzi fin dal 1475.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

S. Domenico - Somma precedente L. 1485. Antonetta Visaggio L. 10, Brigida de Ceglie 5, Caterina Ragno 5, Famiglia Tattoli 15, Antonia Uva 50 Isabella Petruzella 10, Famiglia de Candia 15, Isabella Valente 20 Maria Natalicchio 10, Pasqua Natalicchio 10, Nicolò Camporeale 10, Antonia Gagliardi 5, Anna Salvemini 10, Angela Salvemini 5, Chiara Turci 5, Famiglia Azzollini 20, Mauro Claudio 10, Lucia Rosa Ciccolella 5, Giuseppe Minervini 5, Biagio Minervini 5, Gaetana Binetti 5, Nicolò Pisani 10, Vincenza Altamura 5, Damiana Azzollini 10, Domenico Caputi 50, Teresa Farinola 5, Laura Binetti 5.

Totale L. 1720

Per la Chiesa di S. Giuseppe - Gadaleta Gerolamo di Giuseppe 100, Arcid. Prof. Cav. Uff. Paolo Bartoli 25, Giovanni e Felicia de Candia 10, N. N. 20, Antonia Minervini 100, Emilia e Michele Pesce 40.

Totale 26.234, 85.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Lucia Pappalepore nel 4° anniversario di suo figlio Domenico Tenente aviatore L. 25. Per la morte di Sasso Mauro i figli: Giovanni 10, Carlo 10. Per la morte di Suor Luisa Straniero, Superiore del Pio Orfanotrofio Gagliardi: le figlie di Maria 50. Angione Chiara per la nascita della sua Beatrice 7.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 28

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XVIII dopo Pentecoste

« Gesù, salito sopra una navicella, traggilo all'altra riva, e venne nella sua città. Ed ecco che gli presentarono un paralitico, giacente sopra un letticciuolo; e Gesù vedendo la loro fede disse al paralitico: Abbi fiducia, o figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi ».

La paralisi del corpo rappresenta la tiepidezza dello spirito: malattia molto diffusa ai nostri giorni e assai pericolosa. L'anima tiepida è come morta, non ha volontà energica nel bene, non compie più opere buone prega poco e distrattamente, va più raramente in Chiesa, non ascolta più la parola di Dio, non segue gli insegnamenti dei superiori, non compie peccati gravi ma molti peccati veniali che a poco a poco lo porteranno al peccato mortale.

Come è desolante lo stato del tiepido! Non è più ben visto dagli uomini e il Signore lo disdegna. Cerchiamo in tutti i modi di prevenire questo male che progressivamente arriva e se dovessimo per disgrazia divenir tiepidi rivolgiamoci a Gesù con confidenza, con umiltà, con fede; preghiamolo con tutto il cuore; meditiamo sempre i novissimi e in eterno non pecheremo. « Quanto è brutta la terra mentre guardo il cielo ».

Non è un vano titolo quello che Gesù sulla Croce ci ha dato sul Cuore della Madre sua. « Ecce Mater tua ». Per questo testamento di amore noi prendiamo il posto di Lui nel Cuore di Maria e questa buona Madre ci ama da quel punto come suoi figli.

Ai soci di A. C.

La Quadruplici Unione

Il discorso che il Santo Padre tenne il 4 s. ai dirigenti ecclesiastici e laici di A. C. è una miniera di pensieri, di consigli, di norme e di direttive per i cooperatori dell'apostolato gerarchico. In tale circostanza Pio XII ha lumeggiato - soffermandosi lungamente - il concetto di una quadruplici unione che deve regnare tra gli iscritti all'Azione Cattolica.

Alla Gerarchia

« I nuovi statuti ad altro non mirano se non a rendere l'Azione Cattolica più adeguata ed aderente ai bisogni delle anime e dei tempi, e sempre più strettamente unita alla Gerarchia Ecclesiastica, affinché questo vivace albero, fatto fiorire nella Chiesa dal Nostro Antecessore, dilati i suoi rami in mezzo al popolo cristiano, porgendo quel frutto del buon odore di Cristo, che per vigore del succo divino la sua radice matura e moltiplica ». *Da questa stretta unione alla Gerarchia* « i membri trovano la loro gioia, la loro forza, non meno che la garanzia del loro fruttuoso successo, giacchè per la Gerarchia, erede della missione apostolica, vale la indefettibile promessa di Cristo: *Ecco che io sono con voi fino alla consumazione dei secoli* ».

Con Dio

Non basta però l'unione con i rappresentanti di Dio: occorre l'unione con Dio. Fondamento precipuo dell'A. C., a farsi ausiliaria della Gerarchia Ecclesiastica,

vuol essere la unione con Dio; vale a dire se i suoi membri porteranno nell'apostolato una profonda formazione, religiosa, spirituale e culturale.

E tra i mezzi di vita spirituale il Santo Padre addita per es. « la cosciente partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, la frequenza dei Sacramenti, gli Esercizi Spirituali, le varie forme di pietà, l'animo e l'ardore del sacrificio, gran legge e condizione della fecondità dell'apostolato ».

Tra i membri

« Dall'unione con Gerarchia e dall'unione con Dio non può separarsi, nè deve mancare agli ascritti all'A. C., come condizione di vigorosa efficacia nel campo spirituale, l'unione fra loro, che strettamente e vicendevolmente li accosti e congiunga, così da formare una sola grande famiglia di persone mature e di giovani », e quando continua il Sommo Pontefice - sorgesse « qualche dissenso in piccole cose, che non contrasta con l'amicizia, rimanga nell'intelletto senza scendere nella volontà, sacrificandolo alla carità e alla pace comune ».

Con altre Associazioni

« Ma, oltre l'unione fra loro, sarà un vanto di amoroso e amichevole affetto, se regnerà unione fra i membri dell'A. C. e quelli di altre associazioni.

Fra queste Associazioni e quelle dell'Azione Cattolica chi mai non vede quanto sia necessario che esista una mutua benevolenza, una larga comprensione, una sincera cooperazione: doti e virtù, che hanno la loro radice, da un lato, nel purissimo zelo della gloria di Dio e della salute delle anime che tutte le infiamma; dall'altro, nell'appartenere, attingendovi il succo di vita, all'identico mistico corpo di Cristo? Le une e le altre non si intralceranno nel lavoro, a cui, conforme ai propri Statuti, approvati dall'autorità della Chiesa, si consacrano; anzi mutuamente a gara si aiu-

teranno e sosterranno, affinché, nella spirituale varietà, che si accomoda, si confida e si piega alle diverse consuetudini, al mutarsi delle circostanze, all'indole dei temperamenti, appaia e rifulga la luminosa tessera caratteristica del cristiano: la carità ».

Da questo spirito rinvigorita l'A. C. potrà lanciarsi nei vari campi della società in tutte le direzioni, dovunque siano anime da conquistare a Cristo.

Al canto dei Perché

Povera figlia di mamma sulla bocca calunniatrice, dice un vecchio e sapiente proverbio popolare. Lo trovo, o mio lettore, altamente significativo questo proverbio e mi fa profondamente meditare su un argomento di molta attualità. Il peggior modo per sciupare il tempo è la mormorazione, che diventa veramente disastrosa quando ha sapor di calunnia.

Ove c'è un crocchio di gente, specialmente di donne, è difficile che manchi la mormorazione. Sono anime che hanno dimenticato il cristianesimo nella sua essenziale caratteristica fissata da Gesù, la carità. Il precetto massimo è l'amor di Dio e un altro gli è simile, l'amor del prossimo. Da questi due comandamenti pendente tutta la legge e i profeti. Orbene certa gente ha dimenticato la lezione data dal Signore e ha fatto legge della propria vita: dire sempre male di tutti. Che deplorabile tipo è quello di chi mormora e calunna il prossimo. È un essere superbo e perciò insipiente al cento per cento, che si sforza ad ogni costo di velare i propri vizi più vergognosi rivestendo gli altri della sua sudicia veste. È un parassita della vita incapace di ogni progresso e miglioramento, che all'angolo e al riparo di ogni controllo, perché è vile e pauroso, lancia su gli altri apprezzamenti inqualificabili. Crea rovine morali, annienta i meriti altrui,

tronca ogni iniziativa di bene, provoca la sfiducia e l'accasciamento, polverizza e insozza ogni bene altrui. Che se poi l'anima calunniatrice vede che la sua lingua non riesce nell'intento di far male seminando nefanda zizania, usa quel mezzo losco della lettera anonima per pubblicare il male, al sicuro dall'umano controllo. Ma Dio veglia sugli'innocenti e prende le vendette. E le vendette di Dio sulle anime calunniatrici sono tremende. Produce nella loro vita una confusione umiliante e li annienta permettendo che proprio essi cadano nei difetti che ascrivono agli altri. Occhi lividi, bocca sozza, anima nera e perfidia ostinata è la caratteristica di chi dice male del prossimo. Lettor mio, noi abbiamo avuto un solo testamento di Gesù: amatevi gl'un gli altri. E chi non accetta questo testamento rinnega la figliolanza di Dio, preferendo quella del diavolo e allora "Povera figlia di mamma su una bocca calunniatrice.,

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

**Chiese e cappelle di Molfetta
ora scomparse**

Il 10 giugno 1699, nell'eseguire la Santa Visita, monsignor Sarnelli non trovò più quella chiesa sottomessa all'ordine di Malta. Infatti l'ultimo commendatario fu *frater Io. Bap. Gadaleta eques hierosolimitanus patritius tranensis commendatarius sancti Nicolai de Mel-ficten et S. Mariae de Soverito civ. Terlitien - A. D. MDCLXIX.*

La chiesetta era lunga piedi 34 e larga 25 ed aveva un solo altare, il cui paliotto di legno era « dipinto di fuori con la figura di S. Nicola in mezzo ». Rovinante in più parti per il triste abbandono e minacciando l'in-

columità delle attigue abitazioni, il 2 luglio 1820 il Consiglio comunale propose al padrone commendatore Don Luigi de Recca d'Aragona l'acquisto della cappella di S. Nicolò. Restaurata, servì all'ampliamento dei locali del Palazzo di Città.

VI - Chiesa di S. Maria de Principe

Esisteva prima in campagna (vedi n. XXXIX) e dal 1423 la sappiamo in città. Ciò è confermato anche dalla copia del testamento di G. Pappa del 1431. Anticamente fu chiamata *via S. Maria de Principe* quella che oggi va sotto la denominazione di *Morte*. La chiesetta era annessa al monastero delle Cistercensi e, poichè con Bolla del 15 luglio 1572 di PP. Gregorio XIII le suore traslocarono nel nuovo monastero di S. Pietro, fu venduta alla Confraternita della Morte il 1614. Rifatta, fu riaperta al culto nel 1618.

VII - Chiesa di S. Lorenzo e S. Orsola

Si conosce dal 1498 ed era messa su la via di S. Lorenzo o strada maggiore. Il dottor Giacomo Azzarita nel 1546 creò il beneficio di questa cappellania.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

S. Domenico - Somma precedente lire 1720. Angela Paniscotti 5, Michele Mastropasqua 5, Cosmo Amato 5, Maria Saveria Binetti 5, Lucia Amato 5, Giovanna Leone 5, Domenico Corrieri 50, N. N. 50, Paolo Germinario 10, Antonia Cuocci 10, Michele Tamborra 5, Pietro Facchini 5, Maddalena Samarelli 5, Anna De Pinto 5, Tommaso De Ruvo 10, Isa-

bella Gadaleta 10, Gennaro Gadaleta 5, Maddalena Germinario 5, Cristina Germinario 5, Maria De Bari 10, Serafina Tattoli 10, Anna Muratori 5, Nicolò Petruzzella 5, Luigi Sasso 10, Maria Domenica Sallustio 20, Angela Gadaleta 5, Cosmo Tota 5, Maria Papparella 5, Chiara Salvemini 5, Lucrezia Altamura 5, Giuseppina Germinario 5, Angela Salvemini 5, Nardina Pappagallo 5, Tommaso Gallo 5, Mauro Calò 5, Maria Crocetta 5, Marta Angione 5, Dorotea Abbattista 10.
Totale L. 2065.

TERLIZZI

La tre giorni Diocesana -

Si è svolta nei locali del Seminario dal 25 al 28 u. s. la « tre giorni Diocesana » sulla Santa Messa. Hanno partecipato circa 50 giovani dirigenti delle Diocesi di Terlizzi, Molfetta, Giovinazzo e Bitonto, cui hanno parlato i relatori, Rev.mo D. Sebastiano Ridolfi e Dott. Giovanni De Marco, inviati dal Centro.

In una rapida sosta il Segretario Centrale Dott. Agostino Maltarello rivolse ai giovani la sua parola animatrice spronandoli ad approfondire il tema importante della S. Messa.

Al pomeriggio del 27 i Dirigenti si portarono in pellegrinaggio a Sovereto ove fecero anche il pio esercizio della via Crucis illustrata nelle singole stazioni da alcuni dei convenuti.

La chiusura riuscì oltremodo solenne per la partecipazione di S. E. monsignor Vescovo il quale nel Santuario della Madonna in Cattedrale celebrò per i Dirigenti cui rivolse un paterno discorso e distribuí la S. Comunione.

Alla sera fu cantato un solenne *Te Deum* e impartita la benedizione eucaristica nella Cappella del Seminario che nel meriggio dei tre giorni aveva visto succedersi gruppi di giovani prostrati in adorazione dinanzi a Gesù solennemente esposto.

Il 20 agosto u. s. quasi repentinamente cessava di vivere Suor Luisa Straniero, superiora del Pio Istituto Gagliardi nella tarda età di anni 88. Veramente carica di anni e di meriti! Nata a Barletta il 23 marzo 1852 ben presto sentì la chiamata del Signore ed entrò giovanissima fra le Figlie della Carità. Svolsse il suo apostolato a Bisceglie a Fasano e a Molfetta. Ovunque dimostrò di essere una degna figlia di S. Vincenzo, perchè seppe amare i derelitti, gli orfani, i poveri sofferenti. Nessun cuore dolorante trovò in lei ripulsa, che anzi dal suo sorriso materno presero conforto le moltissime anime che le si accostarono. Conobbe le caratteristiche della vera carità che è benigna, paziente disinteressata e nelle anime tristi vide sempre la figura del Cristo da consolare. Le figlie del suo apostolato materno sono infinite. Seppe beneficiare nel nasco- sto, perchè non ricompense terrene ma i gaudi del Cielo erano le sue aspirazioni.

A Molfetta era venerata per le sue doti preclari di cuore e questa città seppe offrire alla sua salma un plebiscitario tributo di riconoscenza nella persona dei suoi migliori cittadini, autorità ecclesiastiche, politiche e civili. Il cordoglio di un numeroso stuolo di Figlie della Carità, di orfane, di signori e signore e di una massa di popolo dimostrò a tutti quali e quante benemerenze Suor Luisa Straniero si era acquistate negli ultimi 26 anni della sua vita trascorsi a Molfetta beneficiando tutti.

Al coro delle condoglianze pervenute da ogni parte alle suore che dirigono l'Istituto Gagliardi uniamo le condoglianze di *Luce e Vita*, con l'assicurazione di preghiere in suffragio dell'anima eletta di Suor Luisa Straniero perchè presto Iddio remuneratore di ogni bene operato quaggiù, possa ripeterle le dolci parole: Orsù, serva buona e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore.

LA REDAZIONE

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 29

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XX dopo Pentecoste

Leggiamo nel S. Vangelo di questa Domenica la guarigione del figlio di un ufficiale romano. Questi per la sua fede immensa si sente dire da Gesù le dolci e confortanti parole: «Và, il tuo figliuolo vive». Tutta la famiglia si converte per gratitudine al Signore.

Se le nostre famiglie avessero tanta fede come quell'ufficiale romano! Quante volte i genitori soffrono per la condotta dei loro figli senza mettere in pratica i consigli della S. Chiesa e adoperandosi solo naturalmente per una migliore condotta dei loro figli.

La famiglia deve essere un focolare d'amore in cui aleggia la fede nel Signore. Crediamo nella Provvidenza divina! Nelle calamità corporali e spirituali ricordiamoci che Iddio nella sua bontà tutto regola e dispone secondo giustizia ed amore.

Gesù, anche se non lo vediamo, è sempre a noi vicino per confortarci, per animarci in ogni evenienza della vita. Il miracolo che leggiamo nel Vangelo, Gesù lo compì a distanza. S. Paolo che nelle sue mirabili epistole parla magnificamente della fede, afferma che questa è capace anche di trasportare le montagne. E' la fede ardente che ha animato i Santi nelle loro opere grandi e incredibili a mente umana. E' la fede che sorregge la navicella di Pietro nel suo viaggio infido. E' la fede che spinge i Missionari del Vangelo a lasciare casa, Patria per andare a portare la Buona Novella nelle terre lontane dove gli uomini non ancora sono illuminati dalla luce del S. Vangelo di Gesù.

Militiamo sotto il santo vessillo della fede e la nostra vita sarà più felice, e più grande il grado di gloria del Paradiso.

PER LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE

di S. E. Mons. Pietro Ossola

Come è già noto, domani domenica in Cattedrale sarà consacrato Vescovo il Rettore del Pontificio Seminario Regionale, Mons. Pietro Ossola. Per tale grandiosa cerimonia sarà tra noi S. Em. il Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari, che sarà ricevuto alla stazione la sera di quest'oggi sabato da tutte le autorità cittadine con a capo il nostro Vescovo S. Ecc. Mons. Achille Salvucci.

Per comodità del pubblico trascriviamo l'ordine della cerimonia di domenica: Alle ore 8 l'Em. Cardinale accompagnato dai numerosi Vescovi della Regione, dal Seminario Regionale in automobile scoperta si recherà alla Chiesa di S. Bernardino (Zoccolanti) dove sarà ricevuto da S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, dal Rev. Capitolo Cattedrale e dalle autorità cittadine. Qui, dopo che l'Em. Cardinale ed i Vescovi conconsacranti si saranno parati durante il canto di Terza, per la Messa Pontificale, si snoderà la processione per la Cattedrale, alla quale parteciperanno il Seminario Vescovile e Regionale, il Capitolo Cattedrale, i Vescovi, il Vescovo eletto ed in ultimo l'Em. Cardinale sotto il baldacchino accompagnato dai Sacri Ministri e dalla sua corte laica. In Cattedrale si svolgerà il solenne Pontificale per la Consacrazione durante il quale la *Schola cantorum* del Seminario Regionale eseguirà la messa *Regina Pacis* del maestro Franco diretta dallo stesso autore.

Alla fine della cerimonia durante il canto del *Te Deum* il neo-Consacrato rivestito con i paramenti pontificali attraverserà la Cattedrale impartendo per la prima volta la benedizione episcopale.

O T T O B R E

Il mese del Rosario

In questo mese dedicato alla Vergine del Rosario si raccomanda vivamente ai fedeli delle tre diocesi di onorare in speciale la Madre Celeste con la pia pratica del Santo Rosario. E ciò anche perchè il Santo Padre specialmente in questi ultimi tempi con cuore appassionato si è rivolto ai fedeli a voler intensamente pregare, perchè mai come adesso ci è stato bisogno di preghiere. In tutte le parrocchie alla sera prima della Benedizione si recita la terza parte del Rosario davanti a Gesù Sacramentato esposto; si recita inoltre la preghiera a S. Giuseppe prescritta dal Sommo Pontefice di santa memoria Leone XIII.

Le indulgenze

Ai fedeli che durante il mese di ottobre, in pubblico, nelle chiese o in privato reciteranno almeno la terza parte del Rosario, furono concesse in perpetuo le seguenti indulgenze: Indulgenza di sette anni in ciascun giorno di detto mese; indulgenza plenaria a coloro che, tanto nel giorno della festa della B. Vergine del Rosario quanto in tutti quelli dell'ottava, avranno recitato almeno la terza parte del Rosario, purchè, confessati e comunicati, visitino una chiesa o pubblico oratorio, ivi pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; indulgenza plenaria a coloro che dopo l'ottava suddetta, avranno nel corso dello stesso mese, almeno per dieci giorni, recitata la terza parte del Rosario purchè confessati e comunicati, visitino una chiesa o pubblico oratorio, ivi pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Le persone viventi in comunità possono lucrare dette indulgenze con la recita del Rosario, fatta nel loro oratorio o in privato, adempiendo alle condizioni prescritte; gl'infermi, e i carcerati possono guadagnarle stando

sulle commutazioni fatte dai loro Confessori. Ricordiamo inoltre che, con breve del 4 settembre 1927, è concessa in perpetuo toties quoties l'indulgenza plenaria a coloro che, confessati e comunicati, reciteranno una terza parte del Rosario avanti al SS. Sacramento, esposto o chiuso nel Tabernacolo.

29 Settembre:

S. MICHELE ARCANGELO

La festa odierna risale ad origini antiche: ricorda cioè una chiesa di Roma e un'altra sul monte Gargano, dedicata al principe della milizia celeste. La liturgia invoca oggi il patrocinio dell'Arcangelo S. Michele specialmente in vista dell'ultimo giudizio; preghiamo dunque perchè egli ci aiuti a vivere nell'umiltà e a resistere alle tentazioni di Lucifero durante la vita, perchè abbiamo a meritare la benedizione di Dio nell'ora della morte.

Al canto dei Perché

Esiste, o mio lettore, una società losca anonima, per la stesura di lettere da inviarsi a gente laboriosa e proba che ha il solo torto di vivere onestamente e perciò benedetta da Dio. Ma il diavolello dell'invidia s'infuria e notte tempo s'insinua per la porta dei sogni e va a leticare i suoi amici e a dire: tu dormi?; non pensi che quello e quella van sempre bene avanti; tutto ciò che fanno riesce, son stimati, apprezzati e lodati. Se vanno in Chiesa a pregar Dio, pure son tanto cattivi, anzi vanno in Chiesa per apparenza non per convinzione. E tu poi che non fai nulla di male, che non vai in Chiesa, non perchè non credi a Dio ma perchè non vuoi confonderti colla gente comune che frequenta i Sacramenti, non prosperi mai. Tu sei vittima di una vera sfortuna.

Quelle tue bestemmie sono giustificate dalle sciagure, quella tua lingua serpentina non fa nulla di male anche se è sempre pronta a tagliare i panni addosso agli altri solo per esercizio professionale; quelle tue marcabelle morali non sono poi un gran chè; sono semplici sfoghi di gioventù; quindi tu, pur essendo tanto buono in questo modo, voi sempre a capitombolo. E allora mano all'opra. Alzati, prendi la penna o batti la tua Olivetti e scrivi contro quello o quella, annientali vomitando contro ogni cosa, bugie, calunnie, ma con bella forma, con bei pensieri, col tuo disinteresse.

Non è giusto che gli altri prosperino pur essendo cattivi e tu, il solo buono, la sola onesta, debba languire. Scrivi e non ti firmare perchè i destinatari del tuo scritto, se ti firmassi, potrebbero giungere alla perfidia di spiccarti una querelina. Scrivi che vanno in Chiesa non per Dio ma per gli uomini di Dio, scrivi che vanno in Chiesa per disillusiani amorose, scrivi che vanno in Chiesa per battersi il petto per le malefatte di ogni giorno. Scrivi e inventane di ogni colore, scrivi e mentisci, perchè qualche cosa resterà.

E la lettera anonima concepita di notte per la porta dei sogni, è bella e pronta al mattino e va, messaggero di nequizia a conturbare gli spiriti puri, se sarà possibile.

Fortuna, o lettore, che anche la pubblica sicurezza veglia e spesso spesso mette le manette ai polsi degli affiliati a questa losca società e sta pur tranquillo che se dovesse sfuggire qualcosa agli uomini, nulla sfugge all'occhio di Dio che vendica gl'innocenti e annienta la lurida genia degli anonimi.

D. CURIOSO

NB. - Chi scrive o fa scrivere lettere anonime, commette peccato mortale riservato al Vescovo.

N. d. R.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

VIII - Chiesa di S. Vito

Sorta su la via di S. Lorenzo, era ubicata accanto all'abitazione degli eredi Picca. Si conosce dal 1503 (cfr. *Catasto dei Beneficii del Capitolo*, 1.52, p. 125). Il nome della via fu sostituito in un primo tempo da quello di S. Vito, e in ultimo da quello di S. Orsola. Ma la tradizione popolare la chiama più volentieri *Via dei Cavalieri*, per l'accesso che su quella via dava la casa dei cavalieri dell'Ordine di Malta. Nel bilancio comunale del 1757 - 58 si riscontra che il Comune, annualmente, passava alla cappellania di S. Vito ducati 6,60.

IX - Chiesa di S. Maria degli Angeli

Era attigua all'Arco di S. Nicola, in fondo a via Piazza num 81, e all'ingresso di via S. Orsola sul lato sinistro. Il suo fondatore fu Nicola de Baro, che la arricchì di alcune possessioni dell'annua rendita di 70 ducati (*Doc. del notar Gaspare Monna 1481*),

X - Chiesa di S. Atenogeno

L'esistenza di questa piccola chiesa è confermata da una iscrizione, con l'emblema dei Gesuiti, che si trova a via S. Girolamo num. 22, dove sull'architrave si legge: *Hymnum gloriae tuae canimus s. sub Athenogenis alis 1614.*

XI - Chiesa di S. Girolamo

Fu fatta costruire nel 1440 dalla nobile donna Miula de Barro, moglie di Nicola de Urso. Era ubicata a n. 33 della via omonima (cfr. *Concl. Capit. del 31 agosto 1512*). (cont.)

V A R I E

MOLFETTA

Per i nostri soldati - Mentre la patria affronta nuovi cimenti e si prepara a nuovi trionfi ci giunge gradito un pensiero da nostri compaesani, dimoranti sul fronte cirenaico nella trepida attesa della vigilia.

Trentuno nostri figli con pensiero gentile hanno indirizzato alla Chiesa del S. Cuore un'offerta, frutto di sacrificio e di amore per due messe solenni al S. Cuore di Gesù e alla Vergine Santa e un'altra in suffragio dei caduti compagni.

Le tre messe solenni nei giorni scorsi sono state celebrate secondo il loro desiderio, con il massimo onore e con la partecipazione di autorità politiche e militari, di un pichetto armato dei nostri soldati, di numerosi famigliari e fedeli, che hanno elevato nel tempio votivo della pace preghiere per la patria e per l'eterna requie a quanti stanno immolandosi per rendere l'Italia più grande ed onorata nel mondo.

Per S. Gerardo - Il giorno 7 di ottobre s'inizia la novena in onore del Santo giovane di Maiella, venerato con speciale cura nella Chiesa del S. Cuore.

Alle ore 18 i devoti del caro santo, il fortunato paciere di famiglie traviate, si troveranno uniti accanto al simulacro, solennemente esposto per pregarlo con viva fede.

Ogni sera sarà detto dal parroco un pensiero di circostanza.

Nel giorno 16, solennità liturgica del Santo, oltre numerose messe, se ne canterà una alle ore 8. A sera panegirico del Santo e solenne *Te Deum*.

Parrocchia di S. Corrado. - Si avvertono i fedeli che il 27 corr. è incominciato il solenne novenario alla SS. Vergine del Rosario di Pompei in preparazione alla festa della prima domenica di ottobre. Pertanto in ottemperanza alle disposizioni governative, perdurando lo stato di guerra, l'orario della funzione è alle ore 16,30.

Negli ultimi quattro giorni terrà il pulpito il Padre Gregorio Inzitari della famiglia Domenicana. Si prega di accorrere

numerosi ai piedi della SS. Vergine per implorare con la vittoria delle nostre armi la pace nel mondo e grazie particolari.

Il 21 ottobre p. v. alla stessa ora avrà luogo la novena di ringraziamento con la solenne funzione di chiusura alla fine del mese.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Quadretti per culla: Angione Chiara per la sua Beatrice L. 7. Facchini Nicoletta per il suo Mauro L. 4. Nicola e Gilda Poli per il loro Pantaleo 20. U. U. 10. Matteo e Angela Minervini per la loro Vittoria L. 10. Per la morte del sig. Pasquale Battisciani la moglie L. 25. Per la morte della signora Maria de Judicibus - Capocchiani: Vittorina Capocchiani ved. Fontana L. 25; Titina Fontana - Spadavecchia L. 25. Per la morte di Cecchina Gallo ved. Panunzio: Carolina e Antonio Panunzio L. 30; Armando, Teresa e Suor Maria Elisa Pannunzio L. 30.

TERLIZZI

Alla Chiesa dei SS. Medici -

A chiusura della solenne novena in onore dei SS. Cosma e Damiano ha avuto luogo un Triduo predicato dal Rev. D. Ambrogio Grittani professore del Seminario Regionale.

Alla Chiesa del Rosario -

Ha avuto inizio la novena in onore della Vergine del Rosario. Seguirà un triduo predicato dal Rev.mo Cantore Can. D. Giacomo Antonelli nelle sere del 2 - 3 - 4 ottobre p. v.

Proseguendo nei lavori di decorazione è stata benedetta una tela dipinta dal prof. Mazzotti (Sorrento) raffigurante l'Arcangelo S. Michele.

La tela racchiusa in artistica cornice oro zecchino è degno ornamento di una delle cappelle laterali.

GIOVINAZZO

Ringraziamento -

La Direttrice dell'Oratorio ringrazia sentitamente la sezione D. C. della Cattedrale, che per suffragare la pia genitrice di Mons. Arciprete Marmora, testè defunta, ha voluto offrire L. 30,50 raccolte fra le socie.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellone

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 30

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XXII dopo Pentecoste

Un giorno i nemici del Signore si presentarono a Lui dicendo: « E' lecito o no pagare il tributo a Cesare? » Gesù compresa la loro malizia disse: « Perché mi tentate, o ipocriti? Mastratemi la moneta del tributo ». Essi gli presentarono un denaro. Ed Egli chiese loro: « Di chi è questa immagine? » Egli risposero: « Di Cesare ». Soggiunse allora Gesù: « *Date, dunque, a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio* ».

Anche la nostra anima è una moneta preziosissima che porta l'immagine di Dio. Egli l'ha creata, l'ha elevata all'ordine soprannaturale assegnandole un fine sublime: la visione beatifica di Dio.

Noi siamo creature di Dio e a lui dobbiamo tendere rendendogli il culto della nostra intelligenza, della nostra volontà, del nostro cuore. Chi non ha religione verso Dio è un figlio snaturato che disconosce l'autorità del suo genitore.

I nostri doveri verso Dio si riassumono nella osservanza della sua santa Legge e nella pratica dei Sacramenti.

Alle autorità civili, poichè ogni autorità viene da Dio, dobbiamo rispetto, amore, obbedienza e aiuto di preghiera.

Solo in questo modo la nostra vita potrà essere coronata dal Paradiso che Iddio ha promesso a quelli che fanno la sua santa volontà.

20 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA

Fedeli!

è il giorno della nostra spirituale e pacifica mobilitazione.

Da venti secoli la Chiesa è in cammino. Dal giorno nel quale il Nostro Re

« Tratto a morir sul colle
imporporò le zolle
del suo sublime altar! »

Allora dodici Apostoli ed un'esigua schiera di discepoli, pronti a tutto patire, a tutto osare per adempiere al divino mandato: « *Insegnate a tutte le genti* ».

Oggi una schiera coraggiosa di Vicari e Prefetti Apostolici, di Missionari e di Suore che si spingono santamente audaci, dovunque popolazioni attendono « *Luce* » di verità e folle di impotenti e di sofferenti invocano l'ausilio della grazia ed il conforto della umana bontà.

Non ignari della sublime battaglia che vuol dare al mondo, la pace di Cristo, dobbiamo sentirci « *soldati* » per la solidarietà dello spirito e per il soccorso prontamente offerto a questi messaggeri di amore.

Ricordiamoli ogni giorno con la divina preghiera del « *Pater noster* » ma nella Giornata Missionaria, ricordiamoli con affetto più vivo, con carità più generosa affinché sorretti dal cuore di tutti i fratelli di fede, moltiplichino i passi e le conquiste per l'avvento del Regno di Dio!

Vuoi essere presente a questa gara di soccorso? Offri per la propaganda della Fede la tua preghiera, la tua sofferenza.

NOTE STORICHE**Chiese e cappelle di Molfetta**

ora scomparse

XII - Chiesa di S. Maria di Costantinopoli

Il culto di questa Vergine si praticava nell'antico Duomo e, propriamente, nella cappella di S. Giuliano. Alla base della tela, che riproduceva l'immagine di S. Maria, si leggeva questa data: 1552. Il vescovo Bovio interdisse l'uso di quella cappella nel 1608 (cfr. Santa Visita di Bovio presso Archivio Vescovile). Ma il nobile Teodoro Michielli, nel 1625, fece costruire su via S. Girolamo, ora num. 47, la chiesetta dedicata a S. Maria di Costantinopoli, prospiciente al mare. Ancor oggi, sull'architrave di una finestra, si osserva una parte dell'iscrizione fatta eseguire dal fondatore.

XIII - Chiesa di S. Marco

Esisteva fuori delle antiche mura, di fronte la porta maggiore della città, per il culto della colonia veneziana, che si era stabilita in quell'ambito denominato *il ghetto*, oggi *corte Casale*. Infatti un documento del 1143 (C. D. B. vol. VII, p. 24) conferma l'esistenza di una *ecclesia S. Marci Apostoli a faris predicte civitatis (Melficta) prope salinam site*, e un altro del 1232 (C. D. B. vol. VIII, p. 305) ne determina meglio la posizione: *sita exstra portam ipsa civitate*.

Il locale era su via Dante Alighieri (già Borgo), num. 65, attiguo alla chiesa della SS. Trinità dei Benedettini di Venosa.

V A R I E**MOLFETTA**

Onorificenza Pontificia - Abbiamo appreso con piacere che, su proposta di S. Ecc. Mons. Vescovo, il Cav. Uff. Prof. Paolo Bartoli, arcidiacono del nostro Capitolo Cattedrale, è stato nominato Cameriere Segreto di S. Santità.

A Mons. Bartoli, che compie felicemente il cinquantesimo di Sacerdozio in questi giorni, giunga il nostro sentito augurio di ogni cristiana prosperità.

La festa di Cristo Re - Come ogni anno nella chiesa del S. Cuore a cura della Pia Associazione dell'apostolato della preghiera si celebrerà la festa di Cristo Re. In preparazione sarà tenuto un solenne ottavario con predica ogni sera alle ore 18 (legali), e che avrà inizio il 20 c. m. Terrà il pergamo Padre Eugenio già noto avendo in quest'anno predicato la Quaresima nella nostra Cattedrale.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Quadretti per culla: Dott. Vincenza Monda per la nascita del nipote Augusto L. 30, Franco e Tina Balacco per il loro Gianni 5, Dott. Francesco Varone e consorte per il loro Giovanni 15, Antonio Giovene e Capurso Isabella per le loro nozze 10, Corrado de Trizio e Rosa Marzocca per le loro nozze 5, per N. N. Dott. Vincenza Monde 12, sorelle Pansini 3, N. N.

PELLICOLE NUOVE

Visibili: Il bandito della California - La vita è un'altra cosa (con correzioni) - Se ti bacia la fortuna - Il cavaliere del destino.

Da escludersi: Dietro il sipario.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabell...

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 31

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

L'invito del Papa alla Preghiera

E' a conoscenza di tutti che da quando una nuova e terribile guerra ha cominciato a sconvolgere l'Europa. Noi non abbiamo nulla tralasciato di tutto ciò che il senso di responsabilità inerente all'ufficio da Dio a Noi affidato C'imponessa e che il Nostro amore paterno verso tutti i popoli Ci suggeriva; e ciò non soltanto perché con ordine più equo e conforme a giustizia si ristabilisse la concordia miseramente ora spezzata fra tante genti, ma anche perché i conforti divini e gli aiuti umani affluissero, per quanto possibile, a tutti coloro, a cui la furia del conflitto bellico aveva arrecato danni e dolori.

Ma poichè l'immane lotta, anzichè diminuire, perdura più violenta, e la Nostri voce, mediatrice di pace, è come soffocata dallo strepito delle armi, rivolghiamo l'animo trepido, ma tuttavia fiducioso, al « Padre delle misericordie e al Dio di ogni consolazione », (Cfr. II Cor. I, 3) e imploriamo al genere umano tempi più sereni da Colui che piega le volontà degli uomini e col cenno suo divino dirige il corso degli avvenimenti.

Ben sappiamo però che le nostre preghiere saranno più efficaci se ad esse si congiungeranno, in perfetta fusione di anime, quelle dei Nostri figli. Come pertanto all'appressarsi dello scorso mese di maggio, abbiamo invitato tutti i fedeli, e in modo speciale i fanciulli, all'altare della Vergine Madre di Dio, per implorare i

celesti aiuti, (Cfr. *Lettera all'Em.mo Cardinale Luigi Maglione*, A. A. S. 1940, p. 144), così adesso ordiniamo che in tutto il mondo, il 24 del prossimo novembre, si elevino con Noi a Dio pubbliche preghiere. E nutriamo fiducia che tutti i figli della Chiesa con animo volenteroso asseconderanno i Nostri desideri, in modo da formare un immenso coro di oranti, il quale salendo in alto e penetrando i cieli, ci propizi il favore e la misericordia di Dio. Speriamo altresì — cosa questa di più grave importanza — che la crociata di preghiere sia accompagnata da opere di penitenza e dal miglioramento spirituale della vita di ciascuno, resa più conforme alla legge di Cristo. Esigono cioè le presenti angustie e le prospettive dei pericoli che può portare il domani; esigono cioè la divina giustizia e la divina misericordia che dobbiamo conciliarci.

Ma poichè nulla è più atto a placare e propiziare la divina Maestà che il santo Sacrificio Eucaristico, per mezzo del quale lo stesso Redentore del genere umano « in ogni luogo si sacrifica e si offre oblazione pura », (*Mal. I. 11*), desideriamo che nel medesimo giorno, nel quale si svolgeranno queste sacre funzioni, tutti i ministri dell'altare, nella pia celebrazione della Santa Messa si uniscano spiritualmente a Noi, che offriremo il divin sacrificio sulla tomba del Principe degli Apostoli nella Basilica Vaticana. Perciò con

Motu Proprio, in virtù della Nostra Apostolica autorità, stabiliamo che il giorno 24 del prossimo mese di novembre, tutti coloro che sono tenuti ad applicare la Messa per il popolo loro affidato, la applichino secondo la Nostra intenzione. Vogliamo inoltre che anche tutti gli altri sacerdoti, sia del clero secolare come del regolare, sappiano che ci faranno cosa molto grata se, quella Domenica, immolando l'Ostia Divina, si uniformeranno alla Nostra intenzione. E la Nostra intenzione è questa: che per il valore infinito dei tanti Sacrifici Eucaristici, che quel giorno si offriranno all'Eterno Padre in ogni momento e in ogni parte del mondo s'impetri l'eterno riposo a tutti coloro che sono morti per causa della guerra; che si ottengano i celesti conforti della grazia agli esuli, ai profughi, ai dispersi, ai prigionieri, a tutti coloro, insomma, che soffrono e piangono per le calamità del presente conflitto: che finalmente, ristabilito, nella giustizia, l'ordine, e placati gli animi sotto l'influsso della cristiana carità, una vera pace congiunga e affratelli tutti i popoli dell'umana famiglia, ridonando ad essi la tranquillità e la prosperità.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 27 ottobre, nella festa di Gesù Cristo Re, l'anno 1940, secondo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

IL VANGELO

Domenica XXV dopo Pentecoste

Gesù dopo aver predicato alle turbe stando in una barchetta, ordina ai discepoli di traghettare dall'altra parte del lago. Ed ecco un improvviso, impetuoso vento che incute timore agli stessi discepoli i quali pure erano provetti marinai. Siccome Gesù dorme i discepoli lo svegliano dicendo: *O Signore, salvaci, periamo*. E il Signore ad essi: *Perchè temete uomini*

di poca fede? Levatosi comanda ai venti e al mare e improvvisamente torna una gran calma, tanto che i discepoli esterefatti si domandano: *Cbi é costui a cui ubbidiscono i venti e il mare?* Quante tempeste, quanti uragani nella vita di ogni singolo uomo, nella storia del Cristianesimo e di tutto il mondo!

Sembra alle volte di essere soli nel nostro dolore e nelle nostre difficoltà. La Provvidenza divina sembra che non si curi di noi e gridiamo come il naufrago a cui mancano le forze.

« O uomini di poca fede, perchè temete? ». Questo ci dice il Signore. Abbiamo la massima confidenza in lui. Egli ci segue sempre affettuosamente e non ci fa soffrire se non per provarci, per fortificare la nostra volontà e farci meritare un grado maggiore di gloria.

Nè dobbiamo avere alcun timore quando vediamo la navicella di Pietro in balia di alti marosi. Abbiamo fede. Gesù è con la Chiesa sino alla consumazione dei secoli e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.

I RINGRAZIAMENTI

dell'Em. Card. Pizzardo

S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo, prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi ha indirizzato all'Eccellenza il nostro Vescovo la seguente lettera:

Eccellenza Reverendissima

Appena giunto da Molfetta dopo la Consacrazione di Mons. Ossola, mi diedi premura di fare al Santo Padre una Relazione scritta su quel fausto avvenimento, mettendo in rilievo l'opera svolta con tanto zelo da Vostra Eccellenza affinché la Cerimonia avesse una eco benefica tra le Autorità e la intera popolazione di

Molfetta. Vostra Eccellenza infatti aveva offerto la Sua Cattedrale per la Cerimonia, aveva interessato il Capitolo ed il Clero a parteciparvi, ed aveva invitato tutte le pubbliche Autorità offrendo altresì un bel ricevimento nel Suo Palazzo Vescovile.

Sua Santità, al quale in una successiva udienza ho conferito di viva voce tali benemerenzze di Vostra Eccellenza, del Suo venerando Capitolo e del Clero, ha espresso il Suo compiacimento e mi ha interessato a far giungere a tutti la Sua Apostolica Benedizione.

Pregando Vostra Eccellenza di farsi tramite di questi sentimenti Pontifici, profitto dell'occasione per offrirle devoti omaggi.

G. Card. Pizzardo

Roma, 15 ottobre 1940

Al canto dei Perché

Io penso, o mio lettore, alla sterminata folla di anime affamate e mi viene voglia di ripetere, come Gesù, "misereor super turbam", ho compassione di quella folla. Eppure c'è tanta differenza fra turba famelica di pane materiale che seguiva Gesù per volersi saziare del nutrimento spirituale, la parola del Maestro divino e un'altra turba troppo sazia di frivolezze e perciò digiuna del vero cibo dell'anima, che è la parola di Dio, giacchè non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore. E che il mondo facilmente si privi della parola di Dio è un fatto concreto e spaventoso.

Si medita troppo poco, si ascolta ben poco della parola di Dio.

Non vorrei rivolgermi alla folla innumere che si agita negli affari e perciò distratta molto dalla meditazione quotidiana, ma a quelle innumerevoli anime che ogni giorno avrebbero l'opportunità, per l'ambiente in cui vivono e per la natura del

loro lavoro di fare quindici minuti di meditazione.

La meditazione forse è una parola e un concetto che spaventa le anime mondane e che le riporta ai santi del deserto sprofondati in intense meditazioni o ai monasteri ove al tocco dell'orologio s'elevano le menti alla meditazione sulle grandi verità. Non deve spaventare alcuno la meditazione. E' un vero bisogno dell'anima l'orazione mentale, la meditazione. E se guardiamo per un poco nelle raccolte dei libri di pietà di anime anche giovani possiamo trovare il libro di meditazioni giornaliera.

Orbene le grandi paure vanno scomparendo e la meditazione deve entrare nel regolamento spirituale del professionista, dell'artigiano e della donna del popolo.

Perciò io vorrei domandare ai tanti laboratori femminili di ricami, di taglio e di cucito esistenti in Molfetta e in diocesi se non sarebbe proprio il caso di iniziare il lavoro quotidiano con 15 minuti di meditazione. Quanti vantaggi si ricaverebbero, quanto bene spirituale e materiale.

La maestra o la direttrice del laboratorio dopo aver recitato un'Ave Maria coll'invocazione "Sedes sapientiae", leggerebbe 3 brevissimi punti di meditazione con l'intervallo di pochi minuti per la riflessione. Dopo letto il proposito reciterà un'Ave Maria con l'invocazione "Nos cum prole pia", a cui si risponderà "benidicat Virgo Maria", e così la Meditazione è fatta.

D. CURIOSO

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Quadretti per culla: Ciccolella Maria per la sua Rosetta L. 5, Amedeo e Iolanda Sancilio per la loro Ada 25, Domenico e Costanza Minervini per il loro Giuseppe 20, Lorenzo e Anna Visagio per la loro Marta 10, Giacomo e Ida Daliani - Poli per la loro Agnese 10, Salvatore e Susetta Palmiotti per il loro Saverio 10, Giustina Cozzoli del Prof. Giulio 10, Maria Rosaria di Biagio e Nella Camerino per la sua I. Comunione 20, Per le nozze d'aro Sacerdotali dell'Arcidiacono Mons. Cav. Uff. Prof. Paolo Bartoli, la sorella Porzia 25,

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XIV - Chiesa di S. Maria Madalena

Apparteneva all'Ordine monastico dei Cavalieri Teutonici, che possedevano nel Borgo la *Ecclesia hospitalis sancte Marie Theutonicorum* nel 1278 (C. D. B. vol. VII, p. 179). Durante le Crociate, fin dal 1137, avevano fondato in Barletta la casa principale con l'ospedale di S. Tommaso.

Espulso l'Ordine nel 1309, a Molfetta continuò ad essere aperta al culto la chiesa e funzionò anche l'ospedale, che è ricordato nel *Testamento di G. Pappa: hospitale ecclesie sancte Mariae Magdalenaee*. Esso venne gestito dall'Università, che teneva tre medici a disposizione degli ammalati colà ricoverati.

La chiesa e l'ospedale della Madalena furono distrutti durante il sacco del 18 - 19 luglio 1529, dato dai francesi e veneziani. Da quel tempo le rendite furono incamerate dall'Università, fin quando essa potè assicurare un certo assetto al bilancio cittadino, ed assegnò all'ospedale ducati 95 e grana 96 con la garanzia di tale rendita su tutte le gabelle comunali, come da istrumenti del 1541-42-43.

Nel 1550 l'ospedale era ancora *descoperto*, e l'Università passò quattro ducati ai priori per i necessari restauri. Il 25 settembre 1583 il nobile Mario Porticella fece un lascito all'ospedale e l'Università, togliendo l'incarico già assunto dal Monte della Carità, nel 1587 affidò alla nuova Confraternita della Pietà l'assistenza e l'amministrazione di quell'antico ospedale. (continua)

V A R I E

MOLFETTA

Giubileo Sacerdotale - Il 26 scorso il nostro Arcidiacono Mons. Cav. Uff. Prof. Paolo Bartoli ha celebrato nella Chiesa del Purgatorio una solenne Messa in ricorrenza del 50° anniversario della sua consacrazione sacerdotale. Assistevano alla cerimonia S. Ecc. Mons. Vescovo, Canonici, Sacerdoti e molti parenti ed amici di Mons. Bartoli.

Tenne il discorso di occasione Padre Eugenio da Milano, mentre la musica fu eseguita dal Seminario Vescovile. Nel pomeriggio della domenica seguente lo stesso Seminario offrì in onore del festeggiato un'accademia musico-letteraria.

Per la circostanza l'Arcidiacono ebbe dal S. Padre il seguente telegramma: *Santo Padre imparte di cuore Mons. Paolo Bartoli lieta circostanza cinquantesimo sua ordinazione sacerdotale particolare Benedizione Apostolica auspicio copiose celesti grazie.* — Card. Maglione.

In Cattedrale - Con la sera del primo novembre ha avuto inizio in Cattedrale a cura del S. Monte Purgatorio il solenne ottavario in suffragio dei confratelli defunti, durante il quale ogni mattina alle ore 6 si espone solennemente il Santissimo che rimane alla adorazione dei fedeli fino alle ore 10. Alle ore 8 inoltre v'è quotidianamente la messa cantata. Nel pomeriggio alle ore 17 si recita il rosario a cui segue una funzione in suffragio dei defunti. La predica del 1° novembre è stata tenuta dal Sac. Giuseppe Natale.

S. Domenico - La sera del 1° novembre si inizia il novenario dei morti a cura del S. Monte Purgatorio. Predicherà il noto P. Eugenio da Milano. Il giorno 4 alle ore 13 *Via Crucis* al Cimitero. Il giorno 9 alle ore 7,30 messa e comunione generale al cimitero.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 32

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica XXVI dopo Pentecoste

Nel S. Vangelo leggiamo che un padre di famiglia fece seminare buon seme nel suo campo. Durante la notte però il suo nemico seminò la zizzania in mezzo al grano. Quando, cresciuto il grano, i servi si accorsero della zizzania, riferirono la cosa al padrone il quale: « qualche mio nemico - disse - ha fatto questo. Lasciate che cresca la zizzania e il grano e al tempo della raccolta dirò ai mietitori: estirpate prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio ».

Quanti affari andati male! Quante imprese intralciate per l'invidia. Questa è figlia della superbia e consiste nel rallegrarsi del male e nel rattristarsi del bene altrui. Evidentemente è contro la carità cristiana che ci impone di amare il prossimo come noi stessi. Peccato grave che oltre le pene della vita futura reca gravi pene anche nella vita presente. L'invidioso infatti non è mai felice; soffre e si rattrista del bene altrui e intanto languisce nella inattività più detestabile.

Cristiani! Godiamo del bene altrui e piangiamo con chi piange. Qui sulla terra e lassù in Cielo c'è posto per tutti. Operiamo il bene, evitiamo il male.

Questo ci farà felici in questa terra e ci attirerà l'ammirazione di Dio e degli uomini.

Notificazione Vescovile

Ricordiamo a tutti i sacerdoti sia del Clero secolare che regolare delle nostre Diocesi unite le prescrizioni emanate dal Santo Padre con *motu proprio* del 27 ottobre u. s. per il giorno 24 novembre:

« In virtù della Nostra Autorità Apostolica, diceva il Santo Padre, stabiliamo che il giorno 24 del prossimo mese di novembre, tutti coloro che sono tenuti ad applicare la Messa per il popolo loro affidato, la applichino secondo la Nostra intenzione.

Vogliamo inoltre che anche tutti gli altri sacerdoti sia del Clero secolare come regolare, sappiano che Ci faranno cosa molto grata se, quella domenica, immolando l'Ostia Divina, si uniformeranno alla Nostra intenzione.

E la Nostra intenzione è questa: che per il valore infinito dei tanti sacrifici Eucaristici, che quel giorno si offriranno all'Eterno Padre in ogni momento e in ogni parte del mondo, s'impetri l'eterno riposo a tutti coloro che sono morti per causa della guerra; che si ottengano i celesti conforti della Grazia agli esuli, ai profughi, ai dispersi, ai prigionieri, a tutti coloro insomma che soffrono e piangono per le calamità del presente conflitto; che finalmente ristabilito nella giustizia l'ordine e placati gli animi sotto l'influsso della cristiana carità, una vera pace congiunga e affratelli tutti i popoli dell'umana famiglia ridonando ad essi la tranquillità e la prosperità ».

In conformità pertanto a tali auguste e sante prescrizioni raccomandiamo specialmente ai RR. Parroci e Rettori di chiese di invitare i fedeli ad ascoltare in quel giorno la S. Messa e a fare la S. Comunione unendosi in spirito alle preghiere del Santo Padre.

Molfetta dal Palazzo Vescovile 7 - 11 - 1940.

ACHILLE Vescovo

Il 17 c. m. si compiono 5 anni da che S. Ecc. Mons. Achille Salvucci fu consacrato nostro Vescovo nella Cattedrale di Camerino. L'opera di bene che mediante il suo paterno e saggio governo in questo primo lustro di permanenza fra noi à attuato è a tutti nota. Nel formulare per sì fausta circostanza i voti augurali più sentiti cogliamo l'occasione per promettere al nostro Pastore amatissimo di essere più docili alle sue cure per il bene delle anime nostre e per l'onore delle diocesi affidategli.

Clero e popolo - tramite quest'umile foglio - questo affermano e si sforzeranno di attuare.

Ad multos annos!

Al canto dei Perché

La meditazione e il peccato sono in ordine inversamente proporzionali. Quanto più si medita, tanto meno si pecca e quanto meno si medita tanto più si pecca. Tante cose spirituali ieri sembravano un'assurdità ma oggi van diventando normali. Per esempio oggi è una cosa ovvia che i ritiri spirituali di tre giorni e anche di sei, in cui uomini sposati, pieni pieni di affari, pensano solo a meditare sulle grandi verità spirituali, si vanno sempre più affermando. Non è soltanto un bisogno del clero o delle suore questo ma di tutte le anime che hanno un tantino d'interesse per la propria anima. Le difficoltà della vita sono molte ma pure con un po' di buona volontà si potrebbe fare di più. Intanto per la meditazione quotidiana fatta anche in casa non ci sono delle grandi difficoltà ma è a portata di tutti. Bisogna purtroppo convenire che una cosa turba le anime: la rinuncia ad una vita di frivolezze. Ed invero la meditazione se è fatta bene, non ammette ripieghi, non ammette tolleranze; essa è eminentemente risolutiva. O si decide di lasciare il peccato oppure non si medita più per non tollerare uno schiaffo morale alla nostra franchezza. Ne è il caso di impaurirsi e dire che allora la vita diventa tetra perchè la meditazione non attossica la vita ma la regola, la svellisce e la rende meritoria. E' purtroppo la vita irreflessiva che crea delle disillusioni, e sospinge al

baratro. Se tante anime avessero meditato non avrebbero constatato delle deviazioni e delle cadute. Lo Spirito Santo ammonisce: « ricordati dei tuoi novissimi e non pecherai in eterno ». Chi seriamente pensa alla morte, al giudizio, all'inferno e al paradiso trova il mezzo infallibile per non peccare.

Per esempio in questo mese di novembre che la Chiesa dedica alla commemorazione dei fedeli defunti quanto bene non arreca alle anime il richiamo dell'oltretomba e la meditazione sulla morte. Ma purtroppo la mondanità oggi è giunta anche a velare il cervello umano in modo che il pensiero della morte non insegna più ai viventi a saper vivere bene, ma si riduce ad un puro omaggio floreale ai nostri defunti senza un frutto spirituale.

O mio lettore, meditiamo quotidianamente anche a costo di qualche sacrificio. Ne avvantaggerà il nostro spirito e si aliterà anche la nostra vita perchè la pace e la gioia non è di chi sciupa le sue ore nelle frivolezze ma di chi quotidianamente col sacrificio si perfeziona.

D. CURIOSO

Buona Usanza - Santuzza Gallo e Giacinto Panunzio per le loro nozze 10, Pappagallo Pia per le nozze di sua figlia Nunzia 50, Nicolò Caputi e Maria Visagio per le loro nozze 10. Per la morte di Filippo Azzarita: la madre Isabella Farinola 15, le figlie Isabella e Angela Azzarita 10, Corrado e Gilda Azzarita 25, Giuseppe e Elisa Viesti 25, la suocera Angela Fioretti 25, Dott. Luigi e Elisa Fioretti 15, Francesco e Nicola Scagliola 15.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XV - Chiesa di S. Francesco

Fu edificata subito dopo il 1220, anno in cui il Poverello d'Assisi, pellegrino, passò da Molfetta per recarsi a Bari e fu assegnata in custodia ai PP. Minori Conventuali. Durante il governo di Fra Angelo de Saraceno (1286 - 1290) e di Fra Paolo (1292 1310), vescovi appartenenti all'Ordine dei Conventuali, la primitiva chiesa fu ingrandita. Nel funesto Sacco del 1529 subì gravissimi danni e le riparazioni furono completate definitivamente nel 1587. L'altare maggiore era dedicato a S. Francesco; gli altri alla Madonna degli Angeli, a Maria SS. Addolorata, a S. Maria di Costantinopoli. Prima della nuova costruzione esisteva una cappellania dedicata a San Caterina.

Il convento annesso, storicamente importante per il Capitolo provinciale dei PP. MM. tenutosi in quella chiesa il 1515, fu dal 1809 adibito a pretura sino al giugno 1939, con le carceri che tuttora sussistono. La chiesa fu abbattuta durante l'amministrazione repubblicana del 1888 e vi fu costruito il Mercato pubblico.

(continua)

PELLICOLE NUOVE

Visibili da tutti: Il pirata sono io, La fanciulla dei portici, Oltre l'amore, L'Assedio dell'Alcazar, Pericolo all'ovest.

Di escludersi: La peccatrice.

Visibili da adulti: Kean.

V A R I E

MOLFETTA

**Nell'Azione Cattolica - Adu-
nanza di Clero** - Il 6 u. s. Monsignor Biagio d'Agostino Vice-Assistente ecclesiastico centrale della Gioventù Femminile di A. C. è stato fra noi per una presa di contatto col nostro Rev. Clero. A tal fine i Parroci, Assistenti e tutti i Sacerdoti si sono riuniti nella Sagrestia della Cattedrale, invitati da S. Ecc. Mons. Vescovo, e lì anno ascoltato la relazione del suddetto Mons. Assistente, il quale dopo il pensiero religioso si è dilungato ad illustrare il tema comune di tutta l'A. C. italiana « la S. Messa ».

In giornata Mons. d'Agostino à parlato alle dirigenti di G. F. e alle Suore.

A S. Corrado - Il giorno 30 del mese scorso il nostro Ecc.mo Pastore aderendo all'invito del Rev. Parroco tra la piena soddisfazione dei soci e degli intervenuti si benignava benedire la Bandiera della Gioventù Maschile della nostra parrocchia nella stessa sede di associazione Saverio De Simone facendo da Madrina la Sig.na d'Amato Olga. Inaugurava la mostra catechistico-didattica che i dirigenti di essa con la collaborazione degli iscritti avevano preparato. Essa fra l'altro ha avuto lo scopo di dare un saggio del metodo intuitivo attivo che durante l'anno sociale 1939-40 è stato usato nell'istruzione religiosa degli Aspiranti.

A chiusura della cerimonia Sua Ecc. pronunziava parole di compiacimento per il lavoro fatto e di esortazione ai presenti affinché tale metodo venisse applicato dalle catechiste parrocchiali: esso infatti facilita la spiegazione delle verità della nostra Fede che a sua volta verrà vissuta dai fanciulli.

La mostra è ancora aperta, e chiunque può visitarla.

Ritiro alla G. F. - Nei giorni 28, 29 e 30 ottobre scorso le nostre socie di G. Femminile hanno partecipato nella chiesa di S. Pietro ad un corso di esercizi spirituali predicato dal Prof. Sacerdote Ambrogio Grittani. Il 31 Mon. Vescovo celebrava la S. Messa nella funzione di chiusura e rivolgeva alle intervenute la sua parola di pastore.

Adunanza di consulta - Sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo si è riunita la Consulta Diocesana di A. C. per fissare le linee generali del programma di attività da svolgere nell'anno sociale testè iniziato.

Si è stabilito in linea di massima di compiere al più presto il programma formativo in seno alle singole Associazioni onde poter tenere durante il 1941 e in tutte le Parrocchie delle giornate per lo studio del tema comune.

Nel Seminario Vescovile - Il giorno di tutti i Santi si compiva per le mani di S. Ecc. Mons. Vescovo il suggestivo rito della vestizione dei nuovi Seminaristi che sono stati cinque, a cui va aggiunto uno entrato in Seminario Regionale. Dopo il sacro rito Mons. Vescovo celebrava la S. Messa ed al Vangelo spiegava ai presenti il significato della bella cerimonia.

Il 3 u. s. inoltre conferiva all'accolito de Sanctis Michele di Giovinazzo l'ordine del Suddiaconato, e gli ordini minori a tre studenti del Convento della Madonna dei Martiri.

A tutti auguri di santità.

Il 2 novembre - Nella ricorrenza della commemorazione dei fedeli defunti S. Ecc. Mons. Vescovo ricevuto dal Cappellano Sac. Carlo Cirilli à celebrato una Santa Messa nell'Oratorio principale del Cimitero.

Alla funzione hanno partecipato tutte le autorità cittadine politiche, civili e militari

ed una rappresentanza del Presidio militare e del 226° Reggimento Fanteria.

Dopo tale funzione Mons. Vescovo celebrava in Cattedrale il Pontificale assistito dal Red. Capitolo e Seminario Vescovile.

All'Immacolata - Si è celebrato solennemente l'ottavario dei defunti. Alla sera à predicato il Sac. Cosmo Azzollini.

Dopo l'Ottavario di Cristo Re - A chiusura di tale ottavario Mons. Vescovo à celebrato il giorno di Cristo Re la S. Messa nella chiesa del del S. Cuore dove prima della celebrazione a ricevuto la iscrizione delle nuove zelatrici dell'Apostolato dell'preghiera. Alla sera à chiuso il corso di predicazione il Padre Eugenio da Milano, al quale esprimiamo il nostro grazie per la sua opera di bene fatta fra noi.

Al Purgatorio - La conclusione dell'ottavario dei Martiri si terrà il giorno 11 c. m.; al mattino SS. Messe dalle ore 6 alle ore 10, ore 8 S. Messa in canto. Nel pomeriggio alle ore 18 funzione di chiusura con predica del Sac. Prof. don Serafino Preti.

Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia, dal latino *modus*, vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto. Ma la modestia non è più di moda! Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove la loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta, in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvenienza; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto della modestia.

(Dal discorso del S. Padre alla G. F.)

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 33

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO I GIOVANI DI A. C. IN UDIENZA DAL PAPA

Domenica XXVII dopo Pentecoste

Nel Santo Vangelo di questa domenica la Chiesa ci invita a meditare sulla parabola del granello di senapa che pur essendo il più piccolo di tutti i semi, quando cresce è maggiore di tutti gli erbaggi, tanto che gli uccelli vengono a riposarsi fra i suoi rami.

Nel granello di senapa è raffigurato mirabilmente il S. Vangelo seminato da N. S. Gesù Cristo e dagli Apostoli.

Il campo è il mondo intero. Tutto faceva prevedere che la missione di Gesù e degli apostoli era destinata a fallire perchè la nuova dottrina apparentemente era insegnata da uomini indotti: poveri pescatori. La religione che insegnavano era del tutto nuova anzi opposta a tutte le altre religioni allora esistenti. Le massime erano difficili, incomprensibili, sebbene non contrarie alla ragione umana; esse dichiaravano guerra a tutte le passioni umane e magnificavano virtù quasi sconosciute in quei tempi: umiltà, povertà, castità, ecc.

Vediamo invece che il Santo Vangelo predicato per tutta la terra soddisfa pienamente l'intelletto, dà pace ed amore, vigoria alla volontà. In esso gli uomini di buona volontà cercano il loro nutrimento, la loro consolazione, il loro coraggio.

Meditiamo sempre il S. Vangelo specie nelle prove tremende che non mancano mai nella vita e allora ringrazieremo il Signore del grande dono che ci ha fatto con la sua parola.

Domenica scorsa 10 c. m. 5000 giovani rappresentanti di quasi tutte le Associazioni di Azione Cattolica dell'Italia sono stati ricevuti in speciale e solenne udienza dal Santo Padre, che si è degnato premiare di sua mano le Associazioni vincitrici nella gara di cultura religiosa e canto sacro dello scorso anno sociale 1939-40. Ad essi il Sommo Pontefice à parlato lungamente dicendosi lieto di trovarsi fra tanta gioventù esuberante di forze fisiche che però non tralasciava di coltivare un altro sport anche importante qual'è la cultura religiosa. Passava quindi a ricordare come la Chiesa sia per noi madre delle nostre anime nel Santo Battesimo e nostra Maestra e confortatrice nella Cresima. In questa famiglia che è la Chiesa Cattolica deve fiorire la fede del giovane cattolico.

« *Abbate, diceva il Santo Padre, una fede leale e ferma, ignora dei pregiudizi. spregiatrice delle superstizioni, superatrice del rispetto umano, che non si lascia nè disanimare dalle minacce o dai dileggi, nè adescare da fugaci guadagni od onori. Abbiate una fede gioiosa e fraterna, e con la vostra fede, che più e più va crescendo, abbondi in ciascuno di voi la carità (2 Thess. 1, 3). Sia la vostra una fede, che non si chiude nella sua torre di avorio, ma che con amabile «cameratismo» si studi intorno a sè di conciliarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Gesù Cristo. Abbiate infine una fede coraggiosa e militante, come di chi confida in Cristo vin-*

citore del mondo. Di tali giovani, di tali atleti, ha bisogno l'ora presente».

In ultimo il Papa si intratteneva a parlare della «compagna» per l'assistenza alla S. Messa, lueggiando il valore del Sacrificio incruento che si compie sui nostri altari e precisando come i giovani di A. C. in quest'anno devono lavorare in questo campo - per questa che dev'essere una impresa essenzialmente apostolica - primo con l'esempio assistendo alla S. Messa nei giorni di precetto od ancora più spesso, poi col labbro «*perchè bisogna condurvi gli altri e ricondurvi quelli che non curano di tornarvi. Voi ricorderete loro, con quel garbo, quella discrezione e quel riserbo che si addicono a giovani, l'obbligo imposto ad ogni cristiano di santificare le feste; precetto grave, da cui non è lecito dispensarsi alla leggera, col pretesto di una escursione domenicale, di una battuta di caccia, di una riunione sportiva. Voi farete loro comprendere quale specialissimo beneficio sia la Messa parrocchiale, che riunisce i fedeli intorno al loro pastore, celebrante in quel giorno pro populo, e permette loro di ascoltare la spiegazione del santo Vangelo, la esposizione degli insegnamenti della Chiesa, l'applicazione dei principi eterni alle necessità e alle condizioni del tempo presente».*

Indi il Papa premiava le Associazioni vincitrici.

I NOSTRI PREMI

Il risultato conseguito dalle nostre Associazioni di gioventù maschile delle nostre diocesi è il seguente: **Effettivi** - Ass. «Vico Necchi» parrocchia S. Gennaro Molfetta - **2. premio**; Ass. «Vico Necchi» Sanatorio - Terlizzi **4. premio**; Ass. «S. Tommaso» interparrocchiale - Giovinazzo **5. premio**. **Aspiranti** - Assoc. «S. Cuore» interparrocchiale - Terlizzi **2. premio**; Ass. «S. Domenico» parrocchia S. Domenico **4. premio**; Ass.

«S. Tommaso» interparrocchiale - Giovinazzo **attestato di partecipazione**.

Per il *canto sacro* l'Ass. «S. Filippo» parrocchia S. Gioacchino di Terlizzi ha vinto il **4. premio** e l'Ass. «S. Giuseppe» parrocchia Immacolata di Molfetta à conseguito l'attestato di partecipazione.

Al canto dei Perché

Una ragione che sembra importante per trascurare la meditazione è quella del proposito.

Si dice che non è il caso di fare la meditazione quotidiana perchè non è facile ricavare il proposito da quanto si legge. E' una scusa! Leggendo attentamente la meditazione è cosa impossibile non comprendere quale sia il proposito pratico da ricavarne. Se si dovesse meditare sulle pesime conseguenze dell'ira chi non comprende subito quale sia il proposito? Esaminarsi su tutte le azioni che si compiono per scoprire se siano fatte con mansuetudine, con calma oppure con ira e in conseguenza controllarsi nei momenti in cui affiora la passione dell'ira.

Ma anche se anime non tanto colte si trovino imbarazzate per formar il proposito pratico, non devono oggi più preoccuparsi, giacchè i manuali di brevi meditazioni che sono compilati per il popolo, portano sempre in fine della meditazione un chiaro proposito da fare. Quindi tutto viene oggi facilitato e voler tralasciare la meditazione è sempre una ingenua scusa o un chiaro indizio di cattiva volontà. Quello che invece bisogna considerare è che non viene frustrata la utilità della meditazione solo per il fatto che in un qualsiasi giorno non si abbia avuto l'occasione di praticare il proposito. Per esempio se un'anima che ha indole assolutamente mansueta e che non si lascerebbe andare all'ira anche se stuzzicata da mille

persone, dovesse meditare sull'iracondia, solo perché in quel giorno non si lascia mai andare in escandescenza dovrà concludere di non aver fatto frutto della meditazione? È uno sbaglio; la meditazione vale ugualmente. Ciò che un giorno non si ha occasione di applicare può sempre servire. E la meditazione oltre che sanare il guasto, conserva il bene e previene il male. Perciò anche se il proposito non trova in un giorno sicura applicazione fortifica sempre l'anima.

È bene ricordarsi spesso spesso durante il giorno del proposito e per ottenere questo dalla nostra labile memoria è bene fissare dei punti sicuri, delle ore certe della giornata in cui si può ricordare il proposito del mattino, come dopo la recita dell'Angelus a mezzogiorno, dopo il santo Rosario e nell'esame di coscienza a sera.

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XVI - Chiesa della SS. Annunziata.

Questa chiesa e l'ospedale omonimo sorsero « per la quantità delle offerte che si davano per il culto della Madonna (dei Martiri) ogni giorno ». Per questa ragione la città di Molfetta « desiderosa che le tante elemosine fossero ben impiegate, si mosse una volta a supplicare Ferrante d'Aragona, allora re di Napoli, acciò con la sua autorità si fosse operato col vescovo di essa città (Angelo de Rocca, 1433-27) di farlo discendere al buon desiderio dei cittadini, i quali intendevano fare un ospedale nella maniera conforme a

quello dell'Annunziata di Napoli: perchè stimarono essere quelle elemosine bastanti per così grand'opera » (Monsignor Bovio - *Storia della Madonna dei Martiri*, ms. presso la Biblioteca di Storia patria di Napoli).

Infatti questo nuovo ospedale sorse in quell'epoca per affrontare i bisogni degli ammalati della città. Una bolla di PP. Innocenzo VIII, già Vescovo di Molfetta, del 1. dicembre 1488 conferma l'esistenza di *hospitalia* nella nostra città. Nostre recenti indagini hanno dimostrato che l'ospedale dell'Annunziata era nelle vicinanze di quello della Maddalena: entrambi diedero certamente il nome alla moderna *Via Ospedale*. Anche il catasto di Molfetta del 1490 accenna all'ospedale dell'Annunziata.

Nel sacco del 1529 « lo spitale dell'Annunziata et de la Trinità fu rovinato » e la chiesa restò ancora aperta al culto. Nella *Santa Visita* di Monsignor Sarnelli, ultimata nel 1699, non è annoverata detta chiesa. A ricordo del tempietto abbattuto, fu costruita una piccola edicola dedicata alla SS. Annunziata, accanto alla porta della chiesa della Trinità. Un aggruppamento di case sorse fuori le nuove mura della città, denominato nello stato delle Anime del 1783 *casale dell'Annunziata*, di cui ora è rimasto il solo nome *via Annunziata*.

(continua)

LE PELLICOLE

Visibili da tutti: Amami Alfredo, L'Amore bussa tre volte, L'Assedio dell'Alcazar

Visibili da adulti: Fortuna.

Da escludersi: La Gerla di papa Martin, La Taverna Rossa.

V A R I E

MOLFETTA

Benedizione di Gagliardetto - Domenica 10 u. s. presenti tutte le autorità cittadine S. Ecc. Mons. Vescovo ha benedetto il gagliardetto del Sindacato Artigiani. Ha detto parole di circostanza il segretario Provinciale del Sindacato e il Prof. Giuseppe Poli.

All'Immacolata - Il 28 c. m. a cura dell'Opera del Suffragio Perpetuo si terrà un giorno di solenne esposizione del Santissimo Sacramento in forma di *Quarantore*.

Al mattino numerose sante messe dalle ore 6 alle 13; nel pomeriggio alle ore 16,30 coronella, Ora santa per le anime purganti e benedizione del Santissimo. Dopo ci sarà il canto del *Libera me Domine*.

Il giorno 29 si inizia la novena all'Immacolata, titolare della parrocchia, al mattino alle ore 7.

Buona usanza - Il 1. ottobre in casa della presidente « Assistenza pro malati poveri » con l'intervento delle presidenti parrocchiali dell'U. D. di A. C. e delegate parrocchiali di beneficenza, si tenne la rottura dei salvadanai. Il ricavo fu di L. 2125.60.

L'U. D. di A. C. ringrazia tutti coloro che hanno avuto a cuore il loro salvadanaio pro malati e rallegrandosi, porta a conoscenza che, pur avendo dovuto ritirarli qualche mese prima dell'epoca consueta, si è avuto un totale pari all'anno scorso. Questo slancio di carità sia di compiacimento e sprone ai grandi a più dare e ai piccoli a più frequenti rinunzie al soldino che assai spesso va mal speso in golosità o divertimenti, ricordando il precetto evangelico della carità.

A incoraggiamento pubblichiamo i nomi

di vari offerenti: N. N. L. 500, Banca Cattolica 214, Ditta Sergio Paolo Binetti 267.70, N. N. 306.55, Pomodoro cav. uff. Francesco Saverio Tenente Colon. 56, Basciano Giuseppe 24.20, Claudio Serafina 12.15, Croce Angele 15.30, Marta Gadaleta 13.55, A. P. 22, Landolfi Lina di Mauro 50, De Iudicibus Benedetta 28.80, Allegretta Francesco 17.70, Rana Agnese 30, Spagnoletti Gemma 22, Numero 101, 22, la piccola Chiara Attanasio di Giuseppe 7.30, il piccolo Pasquale Spadavecchia di Silvio 6,15, Fratelli Ancona 6.25, Boccardi Domenico 3.65.

Questua al Camposanto L. 678.35.

A tutti il ripetuto nostro grazie e la gratitudine dei beneficiati, apportatrice di benedizioni divine.

TERLIZZI

Azione Cattolica - E' stato tra noi Mons. De Miranda Canonico della Merropolitana di Napoli per una giornata di A. C. Presente S. E. Mons. Vescovo egli ha parlato ai Rev. Sacerdoti radunati in sagrestia ed in apposite adunanze alle Suore ed alle dirigenti della G. F. di A. C. intrattenendosi sul tema comune della campagna 1940-1941; la santa messa.

*
*
*

Le socie della G. F. di A. C. si sono radunate nei locali del Seminario per un corso di esercizi spirituali semi-chiusi.

Quarantore - A chiusura del mese di ottobre dedicato al culto del Rosario nella chiesa omonima ha avuto luogo un triduo di quarantore predicato dal Rev. Padre Angelo da Triggiano.

A suffragio dei fedeli defunti altro triduo si è svolto nella parrocchia di S. Maria. I sermoni sono stati tessuti dal Rev. Parroco canonico De Sandoli.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 34

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vercovile

Si pubblica il Sabato

24 Novembre: Giornata Eucaristica e di penitenza in tutto il mondo

Il Santo Padre invita tutti i fedeli a suffragare con Lui le vittime della guerra e ad implorare da Dio giustizia, carità e pace nel mondo intero

In questo giorno in tutto il mondo il Santo Sacrificio della Messa - fonte inesauribile di amore e di pace - sarà offerto in suffragio di tutti i morti per la guerra, per sollievo dei sofferenti e per la pace cristiana.

A Roma il Sommo Pontefice celebrerà in S. Pietro ed al Papa celebrante si uniranno i Sacerdoti tutti celebranti nelle chiese e cappelle dell'Orbe.

Perchè hanno bisogno di pietà e di quiete i morti; l'hanno non meno i vivi. Il Pater Noster si recita per questo dinnanzi al tumulo, come sulla sacra mensa prima di nutrirci del Pane di vita. Il « suo regno » è, di là, la luce eterna per coloro che han chiuso le pupille a questa del tempo sì incerta e funerea; è, di qua, la giustizia, la carità, l'amore vicendevole.

La famiglia umana sarà così riunita in uno e sentirà di essere, di amare e di sperare insieme.

Accorriamo nelle nostre chiese, e, lasciando almeno quest'oggi le frivolezze della vita mondana, preghiamo perchè il Signore dia la pace eterna ai morti e perchè protegga e guardi sempre i nostri soldati di tutti i fronti.

IL VANGELO

Domenica XXVIII dopo Pentecoste

L'anno liturgico comincia e finisce con lo stesso Vangelo del giudizio universale. Quando verrà il giorno dell'Universale Giudizio? Noi non lo sappiamo; Dio solo lo sa. Quel Gesù che venne la prima volta per redimerci, verrà la seconda volta per giudicarci. In quel momento *nihil inultum remanebit*; tutto sarà noto anche le nostre azioni più occulte. Ora che abbiamo il tempo operiamo il bene: abbiamo sempre lo sguardo fisso a quel giorno; allontaniamo da noi il male che in quel giorno tremendo tanto ci farà soffrire.

Vale proprio la pena vivere cristianamente, vincere con indomita volontà tutti gli ostacoli interni ed esterni per trovarci in grazia nell'istante della nostra morte e poter ripetere con S. Paolo: « Ho combattuto la buona battaglia, sono stato fedele ed ora attendo con gioia la corona di gloria che il Signore darà non solo a me ma anche a tutti coloro che hanno servito fedelmente il Signore ».

Gesù infatti in quel giorno rivoltosi alla schiera dei giusti dirà: *Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno che vi preparai da tutta l'eternità. Ai reprobri invece con voce di tuono Gesù dirà: Andate lontani da me, o maledetti, nel fuoco eterno.*

Vogliamo essere tra i dannati o tra gli eletti? Fedeli, dipende da noi la scelta. Sono le opere non le parole che decideranno della nostra sorte eterna.

UN APOSTOLO DELLA "VITA INTERIORE,"

Voglio parlarvi questa volta di un religioso autore di un libricino che quelli che si dedicano alle opere di apostolato devono conoscere, leggere e meditare se non vogliono essere assorbiti dal vortice della vita operosa dimenticando così di attendere alla *vita interiore*. L'opera è *l'Anima dell'Apostolato*, l'autore **Dom G. B. Chautard**.

Dopo averla letta si penserebbe che essa fosse uscita dalla lunga meditazione di qualche solitario nascosto in quelle latrobe della chiesa che sono i grandi ordini contemplativi. Ed invece l'autore è un titano dell'apostolato, un uomo nato per gli affari verso cui ha spiccate attitudini, dall'ampia conoscenza degli uomini e delle loro malizie, un pratico, per dirla con termine moderno, con certo un *mistico*.

Ecco perchè la sua opera è il breviario dell'anima dedita alle opere dello zelo caritativo, tanto che Pio X la teneva costantemente sul suo scrittoio, Vescovi e Porporati la consigliano e distribuiscono al Clero, alcune congregazioni la danno nelle mani dei novizi con le regole, e oggi in Portogallo è il libro ufficiale dell'Azione Cattolica.

E' dunque necessario mettere a base di ogni lavoro per le anime una nutrita e sentita vita interiore fortemente vissuta. E di ciò se ne ha una conferma se si pensa all'episodio che diede il tono a tutta la vita del P. Chautard, durante la quale venne fuori la celebre opera che ha svelato a tante anime apostoliche il mondo incantato della vita interiore. Lo Chautard, già preso dalle distrattive cure economiche di un monastero, ha occasione di incontrare a Parigi Mons. Gay e di confidargli la sua sete di vita interiore e la sua gior-

nata estenuante e sovraccarica d'impegni che gli tolgono il tempo di far orazione. Il santo Vescovo dopo aver riflettuto lo apostrofa con amabilità: « Dite che non avete tempo di fare la vostra mezz'ora d'orazione? Ebbene io v'impongo sotto una forma o l'altra, almeno due ore di orazione ogni giorno ». Questo incontro è decisivo nella vita del giovane Trappista e chiarirà tutta la sua attività e orienterà quella di altre anime altrimenti votata all'infertilità spirituale.

Leggete ogni giorno lentamente una pagina di questo « libro d'oro »; tante idee saranno in voi più precise e specialmente se ne avvantaggerà la vostra formazione spirituale, a beneficio anche delle anime da voi aiutate ad essere più buone.

30 Novembre: S. ANDREA APOSTOLO

Fratello di S. Pietro, predicò il Vangelo nella Acaia e soffrì il martirio sulla croce ad imitazione del Divino Maestro. Da due giorni, pendente vivo dal suo patibolo, per amore del suo Gesù, predicava al popolo che lo circondava e diceva: — Ti saluto o Croce, che dal giorno nel quale salì su di te primo Gesù Cristo, riposi, aspettandomi. Ricevi dunque e sostieni me, discepolo di Colui che per mio amore volle pendere da te. — Chiediamo all'Apostolo la grazia di accettare e di amare la nostra croce come Egli l'ha amata.

LE PELLICOLE

Visibili da tutti: L'Amore bussa tre volte, L'Assedio dell'Alcazar, Il cerchio rosso.

Visibili da adulti: Fortuna, La donna e il cowboy, Senza domani, Ballo all'Opera, La Gerla di Papa Martin, Don Pasquale.

Da escludersi: l'Angelo del focolare, Rinuncia.

Al canto dei Perché

Un lamento parte da alcune anime tapine: «oggi Iddio non fa più miracoli; i Santi son divenuti tutti sordi». Dobbiamo dunque concludere che la potenza divina ha atteso il secolo ventesimo per esaurirsi. Questo ragionamento empio sorprende quando lo si ascolta da lingue che hanno la pretesa di professarsi cattoliche, anche perchè quotidianamente partecipano ai S. Sacramenti; ma con quale spirito? È il caso di ripetere la lor favella le fa manifeste.

Se ogni anima volesse sperimentare l'attestazione della divina potenza, dovremmo ammettere lecita la tentazione di Dio; cioè cosa permessa a ciascuno di voler conoscere l'esistenza di Dio e l'efficacia della sua potenza mediante un segno sensibile, il miracolo. Dovremmo pretendere che Iddio si accomodasse ai nostri capricci per rivelarci la sua esistenza. Così come Satana tentatore del Figliuol di Dio dovremmo ripetere: se tu sei veramente Figliuol di Dio fa che queste pietre divelino pane.

Quasi che non avessimo una fede e una ragione per conoscere certamente, e più certamente dell'esperienza dei nostri miseri sensi, l'esistenza di Dio e dei suoi attributi. Eppure con tanta disinvoltura si ripete: forse Dio non esiste o se esiste non fa più miracoli giacchè lo prego sempre e mai mi fa questa grazia di cui ho tanto bisogno. E faccio la Comunione ogni giorno, recito 15 poste di Rosario e poi 7 coronelle al giorno e poi 100 requiem alle anime purganti e poi la coroncina irresistibile e anche le preghiere per i casi disperati, ma tutto è inutile, la grazia non viene perchè gli anni passano ma mio figlio è sempre disoccupato e mia figlia è condannata a rimanere zitellona.

Povero Signore! quale triste compito Gli si ascrive; dimostrare la sua potenza

costringendo un fanullone al lavoro che per chi ha buona volontà non manca mai, o facendo piovere fiori di aranci su una bambina che all'età di 17 anni ha già il terrore di restare zitellona, così come un albero in mezzo alla pubblica via, come suol dirsi.

Ma son cose e ragionamenti ammissibili dopo tanta luce di cristianesimo?

O non piuttosto le nostre menti vanno sempre più ricoprendosi di foschia spirituale? È giova ripetere a simili anime la frase di Gesù a Satana «non tentare il Signore Dio tuo».

D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Mollietta

ora scomparse

XVII - Chiesa di S. Giovanni Battista.

Era questo il nome di un tempietto dipendente dalla Badia di Banzi. I P.P. Benedettini lo costruirono sulla spiaggia dopo il loro allontanamento dalla chiesa e dal convento di S. Maria dei Martiri, avvenuto nel 1297. E' notata in un testamento redatto nel 1491 dal notar Gaspare Monna.

In un atto del notar Tripaldi (6 giugno 1846) si legge: «dimessa cappella oggi ridotta a bottega, di proprietà di D. Giulio del fu marchese D. Francescantonio De Luca», ai cui eredi ancora appartiene quel locale, sulla via D. Alighieri, num. 25.

XVIII - Chiesa di S. Rocco

Per l'abbandono della prima chiesetta dedicata a questo Santo, il Capitolo ne approvò la riedificazione col nome di S. Rocco e S. Sebastiano il

28 ottobre 1578. Fu fondata dal vescovo Majorana presso la zona del *pozzo dei cani*, e nelle immediate adiacenze sorse poi il convento di S. Domenico. La chiesetta di S. Rocco era su la via omonima, ai numeri 1 - 2, con l'ingresso principale a via S. Carlo num. 1. Il Capitolo, il 5 maggio 1581, la provvide di un cappellano e dopo vi si stabilì l'oratorio della Presentazione di Maria Vergine.

Il 27 novembre 1825 fu ceduta al Comune e dal 1843 servì come sala di deposito delle salme destinate al cimitero. La chiesetta, con la zona circostante, fu data in locazione a B. Tattoli, presidente della Congregazione di Carità, che il 5 giugno 1891 chiese ed ottenne dal Comune l'assenso di demolirla e di acquitare tutta l'area dipendente.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

In Cattedrale - Il 24 c. m. S. E. Mons. Vescovo alle ore 8 celebrerà la S. Messa della Comunione generale.

Nel pomeriggio alle ore 15,30 dopo la esposizione del Santissimo ci sarà l'Oratio Santa a cui parteciperà S. E. Mons. Vescovo, il Capitolo Cattedrale e il Seminario Vescovile. Tutta la cittadinanza è invitata a parteciparvi per pregare per i nostri soldati.

A S. Gennaro - Si avvertono i fedeli che domenica 24 c. m., in conformità alle disposizioni impartite dal Sommo Pontefice, mezz'ora dopo vespero si esporrà solennemente il Santissimo Sacramento; vi sarà quindi la *Via Crucis* in suffragio dei defunti e un'ora prima dell'Ave Maria si

terrà l'ora Santa a cui seguirà la benedizione.

Dopo si canterà il *libera me Domine*.

Parrocchia di s. Corrado

Si fa noto ai devoti di S. Lucia che il giorno 4 dicembre p. v. avrà inizio in questo vetusto Duomo il novenario alla Santa della Luce. Come al solito, la novena si svolgerà alle ore 6,30 al mattino; il giorno 13, festa della Santa, saranno celebrate parrocchie SS. Messe e alle ore 16,30 si chiuderà il novenario col panegirico, tessuto dal Rev. Prof. D. Ambrogio Grittani e con la benedizione solenne impartita dal Rev. Parroco.

A S. Domenico - Il 28 c. m. si inizia il triduo di preghiere per i caduti. La mattina messa cantata, la sera Ora di adorazione. Il giorno 30 esposizione del Santissimo per tutto il giorno in forma di Quarantore.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Quadretti per culla; Michele e Maria Palombella per il loro Luigi L. 5, Antonio e Maria Sallustio per il loro neonato 5, La nonna Annita Poli e la mamma Pina Pansini per la loro Anita 25, Caterina Manfredi per la nascita del cugino Giuseppe Lisena 5, Germinario Paolo e Gaudio Lucrezia per le loro nozze 5, Leonardo e Giovanna De Robertis per le nozze del loro figlio Vincenzo 50, Luigi e Giovanna Germinario per la consacrazione al S. Cuore di Gesù 10, Per la morte del sig. Pasquale Introna il fratello e le sorelle 500, Per la morte di Vito Leonardo Favuzzi: la moglie 10, le figlie Nicoletta, Lucia e Leonardo 10, Samarelli Francesco e Angela Ciccolella per le loro nozze 6.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 35

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica I di Avvento

Anche il S. Vangelo di quest'oggi richiama alla nostra mente il giorno del giudizio. E' dottrina della Chiesa che dopo la morte di ogni uomo segue il giudizio. Nella S. Scrittura troviamo testimonianze irrefutabili di questa verità. Nello stesso tempo, nello stesso luogo in cui la nostra anima uscirà dal corpo si presenterà al Tribunale del Giudice sapientissimo, inesorabile, divino. Noi, distratti da tante cose crediamo che quel giorno sia tanto lontano; eppure potrebbe essere molto vicino. Gli stessi elementi che conservano la nostra esistenza hanno in se i germi della morte. Quando, stesi sul letto di morte, ogni speranza di vita ci sarà tolta, passeranno davanti alla nostra immaginazione tutte le opere compiute nella nostra vita, tutte le persone conosciute...

Vogliamo attenuare sin da ora il dolore immenso per il tremendo passo? Cerchiamo di vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo di nostra vita; in questo modo quando verrà, prevista o no, la Morte non ci sconforterà e potremo anche noi ripetere: *O morte dov'è la tua vittoria?*

S. Vincenzo Ferreri spesso ripeteva durante la sua vita: *Non temete, se siete devoti di Maria Vergine, Ella verrà allora in vostro soccorso.* Se è con noi la Madre del nostro Giudice, chi potrà essere contro di noi?

Nutriamo per tutta la vita un fervente amore per la Vergine Santa; il suo dolce nome sia sempre sulle nostre labbra e così potremo essere sicuri di morire santamente e di godere il regno dei Cieli.

Ricordiamo a tutti i RR. Parroci e Rettori di chiese che l'8 dicembre p. v. avrà luogo la giornata pro seminario. Si spieghi in ogni Messa il significato della giornata e si raccolgano offerte.

La preghiera del Papa nell'ora attuale

Il Santo Padre nel solenne rito espiatorio celebrato domenica scorsa in San Pietro pronunciava un magnifico discorso in cui, invocando migliori aurore e migliori tramonti alle nostre giornate nella concordia e nella giustizia, elevava a Dio questa ispirata preghiera:

Si, o Padre nostro che state nei cieli, o Dio, protettore nostro, volgendo lo sguardo a Cristo vostro Figlio; mirate i segni vermigli delle sue ferite, a cui lo condusse l'amore per noi e l'obbedienza a Voi, con le quali volle farsi in ogni tribolazione nostro Avvocato e Propiziatore. O Gesù, Salvatore nostro, parlate al Padre vostro e Padre nostro per noi, supplicatelo per noi, per la vostra Chiesa, per tutti gli uomini, conquista del vostro sangue. O Re pacifico, Principe di pace! Voi, che avete le chiavi della vita e della morte, donate la pace della requie sempiterna alle anime di tutti i fedeli, dal turbine di guerra travolti nella morte, e, noti e ignoti, lacrimati o illacrimati, sepolti sotto le rovine delle città e dei villaggi distrutti, per le pianure insanguinate, su per i colli squarciati, negli abissi delle valli o nei gorgi marini. Scenda sulle loro pene il vostro sangue purificatore a imbiancare i loro manti e a renderli degni e fulgidi al vostro cospetto beatificante. Voi, amoroso confortatore degli infelici, che lacimaste alle lacrime di Marta e Maria sconsolate per il morto fratello, concedete la pace

del conforto, della rassegnazione e dell'aiuto ai miseri, dalle calamità della guerra prostrati nella tribolazione e nel dolore, agli esuli, ai profughi dalla patria, ai raminghi sconosciuti, ai prigionieri, ai feriti fiduciosi in Voi. Rasciugate le lacrime di tante spose, di tante madri, di tanti orfani, di tante famiglie, di tanti derelitti; lacrime nascoste, cadenti sopra il pane del dolore, dopo durati digiuni, in freddi tuguri: pane diviso fra i fanciulli più volte condotti ai vostri altari nell'umile chiesetta a pregare per il babbo o per il fratello maggiore, forse morto, forse languente, forse sperduto. Consolate tutti coi doni celesti e con quei sollievi e soccorsi della feconda carità, che voi sapete ispirare agli animi gentili, i quali negli affannati e sfortunati riconoscono i loro fratelli e amano le immagini vostre. Concedete ai combattenti, coll'eroismo nell'adempimento del loro dovere, anche fino al supremo sacrificio, per la difesa della Patria, quel nobile senso di umanità, che in ogni evento non fa ad altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a sè o al proprio popolo.

O Signore, regni e trionfi la carità del vostro divino Spirito sul mondo, e torni fra i popoli e le nazioni la pace della concordia e della giustizia. Siano accetti e graditi al mite e umile vostro Cuore i nostri voti, e Vi renda a noi propizio il numero e la devozione dei santi sacrifici che, prona, tutta la Chiesa, vostra Sposa, per Voi stesso, Sacerdote e Vittima in eterno, offre al divino vostro Padre. Parlate Voi ai cuori degli uomini. Voi avete parole che penetrano e scuotono il cuore, che illuminano la mente, che calmano le ire, spengono gli odi e le vendette. Dite quella parola che seda le tempeste, che risana gl'infermi, che è luce ai ciechi e udito ai sordi, che è vita ai morti. La pace fra gli uomini che anche voi volete è morta, risuscitatela, o divino Vincitore

della morte; e per Voi si tranquillino infine la terra e il mare; cessino nei cieli i turbini, che sfidando i raggi del sole, od occulti, fra le tenebre della notte gettano su inermi popolazioni il terrore, gl'incendi, le distruzioni, le stragi; la giustizia con cristiana carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i sussulti delle bilance; sicchè, riparata ogni ingiustizia, restaurato l'impero del diritto, estinta ogni discordia e rancore degli animi, risorga e rinvivi in serena visione di nuova e unanime prosperità una vera e ordinata e duratura pace che affratelli, nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più alto, tutte le genti dell'umana famiglia sotto lo sguardo vostro. Così sia.

La giornata del 24 nelle nostre Diocesi

In tutte le Parrocchie e le Rettorie principali delle nostre diocesi, la giornata di preghiere, indetta dal S. Padre Pio XII per suffragare i morti nella presente guerra e per propiziare il Signore affinchè conceda presto al mondo una pace basata sulla giustizia e la carità cristiana, è stata celebrata con grande fervore e intervento dei fedeli.

Da per tutto si sono avute al mattino Messe con comunione generale e alla sera Ore di adorazione col Santissimo esposto. Da per tutto si è ardentemente pregato per gli scopi voluti dal Santo Padre e in modo speciale perchè il Signore benedica e protegga la nostra patria e la renda degna di conseguire presto la vittoria, premessa e condizione di una pace duratura e tranquilla.

Nella nostra Cattedrale, gremita dagli ascritti alle nostre associazioni e da numerosi fedeli, alle ore 8, ha celebrato la messa della comunione generale S. Ecc. Mons. Vescovo che al Vangelo ha rivolto ai presenti un vibrante discorso di circostanza.

La sera, dopo la solenne Ora di adorazione, a cui hanno partecipato il Rev. Capitolo, il Seminario Vescovile e una grande folla raccolta e devota, lo stesso Mons. Vescovo ha impartito la trina benedizione.

Per la Chiesa di S. Corrado

Il 22 corr., convocata da Sua Ecc. Mons. Vescovo, ha avuto luogo nelle sale del palazzo Vescovile, una adunanza del Comitato per i restauri della Chiesa di S. Corrado, con l'intervento del R. Soprintendente delle Gallerie e monumenti Ing. Barbacci e dell'Architetto Schettini della stessa Soprintendenza. Tra i membri del Comitato erano anche presenti il Commissario prefettizio Dott. Gadaleta, il Segretario Politico Prof. De Gioia e il progettista dei lavori Ing. Giancaspro.

Dopo un largo e cordiale scambio d'idee, il Comitato decise all'unanimità di iniziare quanto prima i lavori di restauro progettati e di affidarne la esecuzione alla stessa R. Soprintendenza delle gallerie e monumenti di Bari. Il Sig. Commissario Prefettizio ha promesso, da parte del Comune, il contributo di L. 3000.

Si spera così di vedere presto appagato uno dei più vivi desideri della cittadinanza molfettese che vede nella Chiesa di San Corrado il monumento più importante della sua vita religiosa e civile.

PER I NOSTRI EMIGRANTI

Come è noto la prima domenica dell'Avvento è dedicata alla raccolta delle offerte pro Emigranti. In tutte le chiese parrocchiali e rettorie delle tre Diocesi sarà quindi raccolto l'obolo dei fedeli a questo scopo. In proposito pubblichiamo la seguente lettera pervenuta a S. E. Mons. Vescovo:

Eccellenza Rev.ma,

Nel rimettere, qui unito, a V. Ecc. Rev.ma l'elenco delle offerte raccolte nell'anno 1939 nelle diocesi d'Italia a favore delle opere di assistenza religiosa agli italiani residenti all'estero, sono vivamente a pregare V. E. di volere continuare il Suo benevolo interessamento verso quest'opera

benefica, che tanto sta a cuore al S. Padre. in guisa che, anche in quest'anno, nella prima domenica di Avvento, i fedeli di cotesta diocesi concorrano a dare il loro contributo di fervorose preghiere e di generose offerte.

Ricordo pertanto quanto già questa S. Congregazione dispose con l'augusta approvazione della ven. mem. di Pio Pp. XI con lettera del 31 agosto 1928, approvazione confermata dal regnante Sommo Pontefice Pio XII, e cioè:

1) che la colletta a beneficio delle opere di assistenza agli italiani all'estero sia fatta in tutte le parrocchie e chiese di ciascuna diocesi d'Italia nella prima domenica dell'avvento;

2) che siano prevenuti e preparati i fedeli con opportune istruzioni da parte dei parroci, ed anche con tempestiva propaganda affidata alle Associazioni di Azione Cattolica;

3) che le offerte sieno inviate direttamente, pel tramite delle rispettive Curie, alla S. Congregazione Concistoriale al più presto possibile,

Confido nella ben nota attività e zelo di V. E. e mentre sentitamente ringrazio di quanto sarà per fare, con sensi di distinto ossequio mi professo dell'Ecc. Vostra Rev.ma come fratello

fr. R. C. Card. Rossi
SECRETARIO

ONORIFICENZA

Apprendiamo che il Santo Padre, in considerazione dell'atto munifico compiuto recentemente a favore dell'erigenda chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, si è degnato annoverare il Rev.mo Mons. Saverio Cabellese, canonico sagrista della nostra Cattedrale tra i Protonotari Apostolici a. i. p.

Nel rallegrarci sinceramente con Mons. Carabellese per l'alta onorificenza che viene a premiare un atto di cui si avvantaggerà grandemente la vita religiosa e civile della nostra città, gli esprimiamo i nostri più fervidi auguri: *ad multos annos feliciter!*

Al canto dei Perché

E' già notte: per 6 volte ulula la sirena, e siamo in istato d'allarme. Cessa il traffico per le vie e tutti ora si riparano nei rifugi antiaerei o nei pianoterra in ascolto trepido. Con calma serenità così come da forti italiani, consci che si combatte una guerra per il trionfo della giustizia e perciò non conta un timore inutile quando la grandezza dell'Italia chiama al sacrificio anche della vita se fosse necessario «Alma terra natia, la vita che mi desti ecco ti rendo». Con calma e serenità. E' pericoloso e condannevole precipitarsi, il gridare, il piangere che caratterizza sempre le solite donnette dal cuoricino di miele e dal cervellino d'uccello. Si crea così una suggestione d'ambiente che lascia uno strascico anche nel fisico come nervosismo e ipersensibilità. Quando viene segnalato l'allarme il pericolo s'avvanza ma non è ancora sovrastante perciò pur facendo tutto presto per rifugiarsi, non bisogna precipitarsi.

Con calma e serenità, con forza italiana e con forza cristiana. Sì anche con forza cristiana. Anche la guerra è un mezzo di santificazione e non per altri è scritto «Tutte cose cooperano al bene». L'allarme può essere un mezzo di santificazione quando si ha un tantino di buon senso cristiano. Si può pensare alla morte e ci si può disporre e prepararsi spiritualmente.

Sono grandi scossoni della Divina Provvidenza ai ritardatari, a coloro che rimandano sempre la confessione delle proprie colpe, la sistemazione della propria coscienza, la riparazione dei danni fatti al prossimo.

Può venire la morte e si prega e si diventa migliori. Io ho già raccolto buoni frutti spirituali dagli allarmi; alcune confessioni di grosso calibro. Si prega perchè

sia risparmiata la nostra terra dall'offesa aerea si prega per i nostri soldati, si prega per i nostri cari lontani e si prega ancora per la nostra incolumità e così si diventa migliori. Ma che possa anche avvenire il contrario? Potrebbe l'allarme eccitare al peccato? Ci è stato segnalato un solo caso. Durante l'allarme in un comodo rifugio si intrecciarono danze al suono di un grammofo. Non so trovare parole atte a definire il caso.

Mi limito solo a dire: non è serietà civile e cristiana. E' un oltraggio inqualificabile. Nel ballo fuori tempo non si può pregare «O Dio proteggi la nostra Patria e tanto meno «perdona le mie miserie».

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

A S. Teresa - Il giorno 1. dicembre alle ore 5 pom. comincerà la Novena alla Vergine SS. di Loreto Patrona della R. Aeronautica italiana.

Prostrati tutti al suo altare, preghiamola che salvi l'Italia, protegga la nostra aviazioni e liberi la nostra città da ogni incursione nemica.

Il giorno 10 Traslazione della Santa Casa si celebreranno sante messe dalle 7 alle 11. Alle ore 8,30 messa di S. Monsignor Vescovo.

TERLIZZI

Quarantore - In suffragio delle anime purganti hanno avuto luogo solenni Quarantore alla Chiesa del Cimitero con predica di Padre Daniele da Campi: alla parrocchia di S. Gioacchino con predica di P. Bonaventura Cesareo Domenicano; alla parrocchia della Cattedrale con predica del Rev.mo Arciprete Don Sabino Sarcina.

Predicazione dell'Avvento

Sarà tenuta quest'anno nella chiesa Cattedrale dal Rev.mo Penitenziere Cagnetta.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 36

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

8 Dicembre: Giornata di preghiere e offerte pro Seminario Vescovile

IL VANGELO

Domenica II di Avvento

Nel Santo Vangelo di quest'oggi troviamo accanto a Gesù Maestro un'altra figura di straordinaria grandezza nella storia del Cristianesimo: *S. Giovanni Battista*. Ed è Gesù stesso che fa di lui lo elogio più bello; « Chi siete andati a vedere? Una canna agitata dal vento? Un uomo vestito di lusso? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta: perchè è colui del quale sta scritto: *Ecco, io mando il mio angelo davanti a te per precederti e prepararti la via.*

La figura di S. Giovanni Battista rappresenta mirabilmente quella del Sacerdote cattolico ed è a questo che si può ripetere lo stesso elogio di Gesù al Battista.

Non v'è al mondo dignità maggiore di quella del *Sacerdozio*. E' l'opera più sublime di Gesù; insieme con la S. Eucaristia rappresenta il pegno più prezioso dell'amore immenso di Gesù per gli uomini.

Il Sacerdote è un altro Gesù. E' lui che presenta al Signore le nostre suppliche e sacrifica per noi sul santo Altare l'Ostia divina. E' lui che impetra per noi dal cielo le grazie e le benedizioni. Sparge a larghe mani e dovunque la pace e il bene; con l'amministrazione dei Santi Sacramenti accompagna l'uomo dalla culla alla morte.

Con bontà paterna e in nome di Dio rimette i peccati. Ben diceva Cassiano:

O Sacerdote di Dio!
se contempi l'altezza del cielo
tu sei più alto
se la sublimità dei grandi del mondo
tu sei più sublime
tu sei inferiore solo a Dio
tuo Creatore

Genitori cristiani! Sia il vostro orgoglio avere nelle vostre famiglie un santo sacerdote.

Cristiani tutti! Preghiamo per i nostri Sacerdoti.

Al canto dei Perché

Il prete e le sue glorie che sono
g'insulti del mondo

Ero seminarista di secondo ginnasio e una volta colpì il mio orecchio una frase lanciata da un cotale sulla breve fila della mia camerata che si recava a passeggio per una città d'Italia: « questa semente di preti non finisce mai ». Ed io me ne andavo pensando perchè mai si desiderasse la fine del sacerdozio. Eravamo tanto pochi per l'avvenire religioso di una vastissima diocesi di ben mezzo milione di anime, il vero piccolo gregge evangelico, 34 seminaristi cui il Padre celeste si era compiaciuto di dare un regno esteso! Semente inesauribile in verità, perchè sacerdozio e umanità che si avanza nei secoli sono due entità inscindibili, uomo che ha una meta eterna da raggiungere e prete che lo guida non possono separarsi nemmeno con gli urti violenti creati dal mondo, dal demonio e dalla carne.

Diceva il Curato d'Ars: Togliete il sacerdote da una borgata e dopo vent'anni vi troverete le fiere.

E' la prima gloria del prete la sua indistruttibile fecondità e perennità basata sulla certezza della infallibile parola di Cristo: «io vi costituii affinché andiate per il mondo e nei secoli e portiate un frutto e il vostro frutto resti»; è come dire «io vi piantai, germoglio eterno per sbocciare in frutto permanente che le generazioni sfrutteranno per avere una abbondanza di vita, la pienezza della vita soprannaturale». E' il simbolo dell'abbondanza il prete e il mondo involontariamente lo afferma. Ove appare il prete fugge l'aridità, la vita si ridesta come un'arida terra sotto la benefica pioggia.

Ecco rabbuiarsi il cielo e l'odor della novella piovra rinfrescare i polmoni. Una ochetta cui sarebbe piaciuta una tepida aria asciutta per far sfoggio dell'ultimo vestitino è furibonda: deve rincasare magari malconcia e bagnata mentre desidera una vittima su cui sfogare l'ira tenace. E' lì; torna dal capezzale d'un moribondo il sacerdote ed ella, l'ochetta, inviperita grida: accidenti al prete, è lui, ecco spiegata questa pioggia. Ove passa il prete si aprono le cateratte del cielo a pulire le vie del mondo di tutte le sozzure, a ricacciare nei bassi cortili tutti gli esserini irragionevoli e l'ochetta starnazzante.

Lavaggio salutare! Prete e acqua; integrale purificazione! Prete ed acqua: si riaprono le vene inaridite della terra, e le zolle rapprese si disfanno, si impregnano di umori e su di esse il prete lascia cadere il buon seme che darà frutti di vita eterna.

Senonchè uccelli dell'aria stanno in agguato famelici, pronti a lanciarsi su una preda che per le sue qualità specifiche attira il gusto di quegli uccelli sensibili per loro. I corvi. Annusano le immonde upupe su queste zolle che nel loro seno custodiscono un seme ma stanno smarrite e putride ad attentare per la loro vita alla vita del seme. Ed ecco il loro flagello si avventa, richiamato dal putridume del loro corpo che si pasce di sozzure. E' il corvo; è il prete che si lancia sul campo di Cristo a distruggere le upupe per salvare il seme e purifica divorando il male, purifica la società. E' suo compito specifico custodire il bene e distruggere la corruzione;

non per altro il mondo quando vede il prete gli dice: ecco il corvo quasi a dirgli: o sacerdote addenta nel mio cuore quanto v'è di corrotto e risanami. E il benefico corvo, il sacerdote, compie il suo ufficio, risana distruggendo il corrotto e purifica anime e corpi ridonando vita novella, mentre s'eleva subito in alto in alto, per scovare altre prede da sanare.

Ed è anche il prete un prezioso sacco di carboni provvisto da Cristo alla umanità che passa periodi al crudo addiaccio.

Quanto freddo, quanto duro soffrire nel mondo! Manca il calore e manca la vita che si alimenta e si sviluppa col calore, col fuoco. Lo disse Cristo: venni a mettere fuoco in questo mondo freddo e che altro voglio se non che si accenda? E dal suo Cuore ardente fece uscire il sacerdozio bruciato dalla stessa sua fiamma; creò depositi di carboni per servire al bisogno di calore dell'umanità. E dove viene trasportato da Dio questo sacco di carboni si alimentano incendi, ritorna così la vita nelle anime fredde.

O mio lettore le glorie del prete le canta il mondo stesso, ignorante, inconscio di quel che dice e le canta per le sue stesse fortune.

Seme che non dovrà mai estinguersi, pioggia benefica per tutte le coscienze inaridite, corvo purificatore di ogni putrido carname, sacco di carboni di infinite calorie. E' per questo essere grande, inferiore solo a Dio, che noi nel giorno dell'Immacolata, Madre del Sacerdote Sommo e di tutti sacerdoti, noi preghiamo e invochiamo preghiere e offerte, affinché Egli, il Sacerdote, si perenni e si santifichi per l'avvento del regno di Cristo in tutto il mondo.

D. CURIOSO

ALL'OSPEDALE MILITARE

Il pomeriggio del 5 corr. si recarono a far visita ai primi feriti di guerra accolti nei locali del nostro Seminario diocesano, l'E. il Vescovo, il Commissario Prefettizio, col Segretario comunale il Segretario politico e il Prof. Saverio Pomodoro dell'Ufficio Stampa, accompagnati dal Direttore dell'Ospedale e dagli Ufficiali medici preposti ai diversi reparti si sono avvicinati al letto di ogni ferito, interessandosi particolarmente delle condizioni di ciascuno.

S. E. il Vescovo ha distribuito a ciascun ferito una bella medaglia.

OPERA DELLE VOCAZIONI - Resoconto Generale

MOLFETTA

Anno 1937-38		Anno 1938-39		Anno 1939-40	
8 dicembre	Tot. L. 586.45	8 dicembre	Tot. L. 365.80	8 dicembre	Tot. L. 510.70
Iscrizioni	» 2.159.45	Iscrizioni	» 1,220.00	Iscrizioni	» 1,162.00

GIOVINAZZO

8 dicembre	Tot. L. 234.95	8 dicembre	Tot. L. 231.80	8 dicembre	Tot. L. —
Iscrizioni	« 414.00	Iscrizioni	» 534,50	Iscrizioni	» 941,00

TERLIZZI

8 dicembre	Tot. L. 77.20	8 dicembre	Tot. L. 196.20	8 dicembre	Tot. L. 215.70
Iscrizioni	» 20	Iscrizioni	» —	Iscrizioni	» —

Totale generale: 1937-38 L. 3492.05 1938-39 L. 2548,30 1939-40 L. 2829.45

**Pontificia Opera
della Propagazione della Fede**

Relazione della giornata Missionaria 1940

A dispetto delle circostanze, da tempo tutt'altro che favorevoli, la giornata è riuscita bene. Si è raggiunto la meta dello scorso anno con un sensibile aumento del totale. E' segno che quest'opera è largamente benedetta da Dio.

Ringraziamo quindi Iddio e esprimiamo la nostra riconoscenza a tutti quelli che hanno contribuito a tale esito: i Rev.mi Parroci e Rettori di chiese e tutte le zelatrici parrocchiali, e quanti hanno generosamente dato l'obolo.

Molfetta

Cattedrale: Questua L. 134.30, zelatrici 215.90, Fanciulli cattolici 22.25,

Gioventù maschile 25,75, Purgatorio 28, S. Bernardino 42.50, S. Stefano 10.95. Totale L. 479.65.

S. Corrado: Questua L. 23.25, Donne cattoliche 54, Gioventù maschile 60.50, zelatrici 7.50, Laboratorio Suore Ancelle del Santuario 40, S. Andrea 3.10, San Pietro 7.15. — Totale L. 195.50.

S. Gennaro: Questua L. 115, zelatrici 320, Gioventù maschile 40.90, Santa Teresa 118. — Totale L. 593.90.

Immacolata: Questua L. 125, Gioventù maschile 20.45, Scuole Alcantarine 4. — Totale L. 149.45.

S. Domenico: Questua L. 94, zelatrici 66, Gioventù maschile 10, Madonna dei Martiri 30, Cimitero 6. — Totale 216.

S. Cuore: Questua L. 121, Parroco 10, zelatrici 609, Gioventù maschile 37.65, PP. Cappuccini 114.50, Gagliar-

di 21, Madonna delle Rose 10, Suore Salesiane 13, Istituto Apicella 19.50. — Totale L. 955.65.

Offerte varie: Banca Cattolica 100, Seminario Vescovile 119.60.

Totale generale L. 2809.65

Lo scorso anno furono raccolte L. 2664.70.

La questua nelle diverse chiese è stata fatta dalla Gioventù Femminile di A. C.

Terlizzi

S. Michele e chiese minori L. 140, **S. Maria** e chiese minori L. 204.50 **San Gioacchino** e chiese minori L. 60.60,

Offerte raccolte dal Gruppo Donne di S. Gioacchino L. 42.55, Chiesa Purgatorio L. 115, Santuario Sovereto L. 12, Cappella Rev'do Giangregorio L. 13, Santuario De Astis L. 60, Cappella Rurale signori Guastamacchia L. 18. — Totale L. 665.65.

Lo scorso anno furono raccolte L. 620.70.

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta

ora scomparse

XIX - Chiesa di S. Pietro Alcantara

Con questo nome si trova indicata in documenti del 3 settembre 1676, con i quali il Capitolo acconsentì che fosse istituito in città un convento dei P.P. di S. Pietro Alcantara. Nei decreti della *Santa Visita* di monsignor Salerni (20 maggio 1730), tale chiesetta appare situata su la via vecchia di Terlizzi. Nella cappella vi era un altare di legno ed una tavola dipinta del Santo.

XX - Chiesa di S. Michele Arcangelo

Fu visitata dal vescovo Sarnelli il 20 maggio 1699 ed era messa *intra et prope portam suburbii*, ossia dentro la cinta della nuova muraglia presso la *piscina nuova*. Sull'altare si ammirava l'immagine dipinta di S. Michele Arcangelo S. Nicola e S. Corrado la manutenzione del tempietto era affidata al chierico Francesco Michielli. Anticamente era alla dipendenza del monastero delle suore Benedettine di Santa Maria di Monte S. Angelo, nome che si riscontra in documenti del 1173 (C. D. B. vol. VII, p. 67).

Le suore che dimoravano in quel monastero, sito in via S. Angelo N. 77, durante il sacco del 1529 ebbero molte sofferenze, e perciò nel 1573 decisero di aggregarsi alle Cistercensi di Santa Maria de Principe, le quali avevano stabilito il nuovo monastero presso la chiesa di S. Pietro.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

Per la Chiesa di S. Giuseppe

- Emilia e Michele Pesce L. 40, Chiara e Gioacchino De Cesare 5, Salvemini Domenico e Angela 2, Visaggio Nicola e Vincenza 5, Binetti Giovanni e Filomena 10, Germinario Luigi e Angela 10, D'Erasmio Rocco e Elisabetta 5, Sallustio Antonio e Maria 5, Lazzizzera Corrado e Vittoria 10, Matteo Minervini 50, N. N. a mezzo parroco Cattedrale 50, Brescia Paolo e Emanuela 5, Palmiotti Sergio e Carmela 5. Totale L. 26.399,85.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 37

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vercovite

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

Domenica III di Avvento

Un giorno i giudei domandarono a San Giovanni Battista: Sei tu il Cristo? Egli rispose di no. Allora gli domandarono: Sei tu Elia o un profeta? S. Giovanni rispose: Io sono la voce di colui che grida nel deserto: « Raddrizzate le vie del Signore ». Io battezzo nell'acqua; ma *in mezzo a voi vi è uno che voi non conoscete; E' colui che verrà dopo di me e del quale io non son degno di sciogliere i legacci dei calzari.*

Fratelli! Il rimprovero di S. Giovanni ai giudei non può essere rivolto forse anche a noi? « *Possiamo proprio dire di conoscere Gesù* ». E se volgiamo lo sguardo attorno a noi possiamo lietamente affermare che Gesù è conosciuto da tutti? Purtroppo dobbiamo confessare che distratti da mille cose viviamo, operiamo e parliamo come se Gesù non vi fosse. Quale la premura che ognuno di noi pone nel leggere la vita e le opere di Gesù? E in particolare modo abbiamo per il S. Vangelo quella venerazione e quell'amore ardente che per essa avevano i Santi e i nostri antenati?

Le nostre case abbondano di tanta letteratura malsana e velenosa che toglie l'innocenza ai fanciulli e inietta lentamente i germi dell'indifferentismo e del paganesimo pratico. *Ritorni il S. Vangelo in tutte le famiglie delle nostre Diocesi e si tramandi di padre in figlio come il pegno e il mezzo più bello di felicità.*

E se conosciamo Gesù le nostre azioni sono ispirate a questa dolce e consolante realtà? Mostriamo anche agli altri specialmente a quelli che sono lontani dalla Chiesa la nostra fede operosa e ardente?

Fratelli! Che non si ripeta di noi il triste lamento: *In propria venit et sui eum non receperunt.*

Venne nella propria casa e i suoi non lo conobbero.

PER LA MESSA

DI NATALE

In conformità alle auguste disposizioni del Santo Padre per la celebrazione della prima Messa di Natale, stabiliamo che detta celebrazione possa aver luogo nelle chiese cattedrali e parrocchiali delle tre diocesi, nonché nelle chiese dei RR. PP. Minori e dei RR. PP. Cappuccini.

In tutto dovranno osservarsi le disposizioni del motu-proprio Pontificio del 1° dicembre u. s.

Augurando ogni bene a tutti i Sacerdoti, Autorità e fedeli delle tre diocesi unite, imploro su tutti e ciascuno la benedizione del divino Infante.

Molfetta, 10 dicembre 1940 XIX

† ACHILLE Vescovo

A che giova — — la preghiera?

Il Vaticano è stato — il 24 novembre 1940 — pari all'evangelico colle degli Olivi. In questo, per rifare l'immagine di Dio su l'abbruttito volto dell'umanità, il divino Maestro, pregando, sudò sangue. In quello, pregando nella penombra di S. Pietro per l'attuale generazione esposta allo sterminio, il Papa ha emesso dal cuore stille di sangue!

L'analogia è ancora più ammirabile. Come Gesù volle associati, nel recinto del suo colle espiatorio, tre discepoli; Pietro, Giacomo e Giovanni, così Pio XII ha supplicato che fossero al suo fianco le tre Chiese: trionfante, purgante e militante. Il suo pensiero ha percorso il mondo con la rapidità della luce e si è fermato su le diverse nazioni, specie europee, interessando a favore loro i rispettivi incliti patroni.

E intanto la guerra, simile ad un immane Briareo di fuoco, ha continuato inesorabilmente la paurosa sua marcia deletoria. Gli uomini irreligiosi, e forse i pusilli tra i nostri, scotendo il capo hanno gridato: a che giova dunque la preghiera? E si sono così beffati di essa e della sua quasi onnipotenza attribuitale dal Papa.

Il 24 novembre 1940 Pio XII ha acceso sul candelabro del mondo le virtù fondamentali, che, se imitate ed intese, basterebbero da sole a sottrarre gli uomini dagli abissi delle tenebre e da ogni ombra di morte. O candelabro benedetto mostraci dunque queste virtù che illuminano e salvano.

Mostraci la Fede

Essa è una luce, che ci circonda e che cerca di penetrarci. Chi prega offre, diciamo così, un'apertura dell'anima a questo scopo. Se questa luce operosa si attarda a penetrare, è segno che l'apertura

avrà degli ostacoli, noti a Dio solo. E si entra nel mistero. *Mysterion*, dal greco, significa *cosa nascosta*. Questi ostacoli sono da parte degli oranti o da parte della causa per la quale si prega? Mistero! La preghiera in ogni modo conserva, anche in questo caso, il suo carattere di elevazione.

Chi prega è vivificato dall'aria delle altezze, che nutre la costanza, caparra di vittoria.

Mostraci la Speranza

Certe filosofie oppongono all'efficacia della preghiera la fatalità degli avvenimenti. Il Papa, pregando, ha professato la dottrina opposta. Egli, poggiato su i divini oracoli, è convinto che le nazioni non possono sottostare alle leggi inflessibili che regolano la materia. L'anima vola al di sopra di queste leggi. E le nazioni hanno un'anima e solo perciò sono sanabili. Certo se l'anima di una nazione si accieca nei miti del paganesimo e nei fanghi dell'immoralità, essa, per così dire, si materializza ed allora subirà le leggi della materia. Ma i popoli cristiani sono da escludersi da tale imbarbarimento.

Mostraci la Carità

Sono noti i passi fatti dal Papa per impedire, sin dal principio, lo scatenarsi del ferro e del fuoco che insanguina la terra. Ogni altro politico al suo posto avrebbe esclamato: amate la guerra? Saziatevene! Ma il Santo Padre non pensa e non agisce come i politici del mondo. Egli è il Vicario di Gesù il Salvatore. La stessa mancata serenità che fece naufragare le sue brame sono per lui un motivo di maggiore carità. I suoi figli hanno rifiutato le medicine perchè sono terribilmente infermi. E vi sono febbri di ogni specie. L'odio, per esempio, è una febbre pernicioso. Pio XII non rimprovera, ma compassiona. Ecco perchè le sue braccia erano più protese e più frementi nella preghiera del 24 novembre 1940, di quanto le dilatò, appena incoronato il 12 marzo

1939 dalla loggia esterna di S. Pietro per benedire il popolo esultante.

Dacci il Dolore

Pio XII si è percosso il petto, prostrandosi nella polvere. La liturgia lo ha contemplato in questo atteggiamento umilissimo e dall'orchestra è volata al cielo una preghiera per lui: « O Signore, abbi pietà del tuo servo ». Che vuol fare germogliare il Papa dalle sue spontanee sofferenze? I fiori della giustizia, dell'equità, del rispetto e della verità. Vuole insomma che le nazioni vivano salde e tranquille, e che compiano efficacemente la missione loro affidata da Dio.

Non questa o quella soltanto, ma tutte perchè tutte recano alla sommità delle rispettive Corone il segno aureo della comune fratellanza: la Croce.

Augusti Ringraziamenti

Dalla Segreteria di Stato di S.S. è pervenuta al nostro Ecc.mo Vescovo la seguente lettera:

Eccellenza Reverendissima,

Non ho mancato di umiliare al Trono dell'Augusto Pontefice il filiale obolo di coteste Diocesi, obolo che attesta la devozione affettuosa che esse nutrono per il Vicario di Gesù Cristo.

La Santità Sua ringrazia paternamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima e i pii oblatori, implorando per tutti dal Signore le più larghe ricompense.

In segno poi della Sua particolare benevolenza, il Santo Padre invia di cuore all'Eccellenza Vostra e a tutti i Suoi diletti diocesani il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Mentre le bacio il S. Anello, con sensi di devoto ossequio mi confermo di Vostra Eccellenza Reverendissima

dev.mo Servitore
G. B. MONTINI

Al canto dei Perché

Onnipotente il Padre, onnipotente il Figlio, onnipotente lo Spirito Santo: così è scritto nel simbolo atanasiano e sarebbe contro la fede l'affermare, sia pure per dire, che Iddio oggi non può fare o non vuol fare più niente, giacchè Lo si prega e non ascolta mai.

È chi può imporre a Dio la propria volontà? E chi può pretendere da Dio un dono, la grazia invocata? Ma più ancora chi è costui o costei che conosce come Dio la necessità o l'opportunità di una grazia. Noi siamo, o mio lettore e quelle che noi pretendiamo da Dio come grazie potrebbero in realtà essere per noi autentiche disgrazie. E' inutile gridare a gran voce alla necessità di quanto chiediamo al Signore; Dio solo conosce, Dio solo pondera tutto secondo il nostro meglio, secondo la nostra eterna salvezza.

Quel « chiedete e sarà dato, quel picchiate e vi sarà aperto » « quel cercate e troverete » del Vangelo non vanno interpretati assolutamente, senza cioè le debite condizioni per l'efficacia del gesto, ma si richiedono debite condizioni per ottenere quanto si chiede. E questo lo si otterrà infallibilmente.

Chiedere con costanza, che non calcola anni e mesi, ma che dura, dura sempre fin quando piacerà al Signore concedere.

Chiedere con umiltà, perchè sarebbe stolto chiedere con pretesione ed alterigia; è ovvio che è atto di gentilezza mostrarsi a chi può farci del bene con umiltà, perchè si apre già la porta del cuore altrui presentandoci umili e buoni.

Chiedere da buoni cioè presentarsi al Signore in grazia santificante o almeno contriti di vero cuore quando si fosse in disgrazia di Dio.

Chiedere cose buone e non la morte o la disgrazia dell'amico odiato, o di chi ci ha fatto del male ergendoci a vendicatori noi del male altrui. Quanto utile sarebbe la riflessione sul male che noi anche involontariamente abbiamo fatto agli altri. Se su di noi si accanisce la odiosa distruzione degli altri, mezzo mondo sarebbe annientato dalla legge dell'odio.

Ma Dio soffoca nella gola dei cattivi

la richiesta vendetta e dura nella tolleranza anzi continua ad ammonirci: colla stessa misura che avete trattato il prossimo sarete trattati voi.

Credere con costanza, con umiltà, da buoni e chiedere cose buone sono le condizioni essenziali per cui tutto quanto chiederemo otterremo. D. CURIOSO

NOTE STORICHE

Chiese e cappelle di Molfetta ora scomparse

XXI - Chiesa di S. Maria di Loreto
Fu fatta costruire da Giovanni Battista Bovio, padre del nostro vescovo Bovio da Novara. Sorgeva vicino all'abbandonato monastero delle Benedettine di S. Maria di Monte S. Angelo. Nella cappella vi era lo stemma della famiglia Bovio con una iscrizione. Vi si celebrava la messa ogni sabato ed il beneficiato aveva anche l'obbligo di tenere la secchia sulla cisterna per il bisogno dei viandanti. Questa chiesetta fu rievocata da Ippolito Nievo nelle *Confessioni di un vecchio ottuagenario*, vol. III, p. 53.

XXII - Chiesa di S. Maria Maddalena
Scomparso il nome della chiesetta dedicata a S. Maria Maddalena e sostituito da quello della Pietà (vedi num. XIV), fu edificata col medesimo nome un'altra chiesetta a via Cappuccini, ora Margherita di Savoia, n. 38-40. Era di patronato della famiglia Passaro, come si rileva dalla seguente iscrizione, ora scomparsa:

DOMINUS ANDREAS PASSARUS
SACELLUM HOC A SUIS MAIORIBUS
DIVIAE MARIAE MAGDALENAE SACRATUM
BELLO DIRUTUM HUIUS TRANSFERENDUM
CURAVIT A. D. MDLXXXIX

Dal 1785 al 1820 questa chiesa tenne l'amministrazione dei Sacramenti della erigenda parrocchia di S. Gennaro.

(continua)

V A R I E

MOLFETTA

Raccolta di materiali metallici - La Presidenza di questo Dopolavoro Comunale ha rivolto al pubblico un nobile appello per la raccolta dei materiali metallici di ricupero (scatolame, utensili inservibili, lamette per barba, tubetti e altri rottami metallici) che devono servire, specie in questo momento, ad alleggerire la nostra Patria dalla dipendenza delle importazioni straniere.

Raccomandiamo ai nostri Sacerdoti e specialmente ai nostri Parroci di voler fare in tal senso opera divulgativa e persuasiva tra il popolo.

Buona usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Per la morte della N. D. Calerina Liyo-Lupis ved. Fontana, le figlie Ippolita col consorte Cav. Uff. Vincenzo Gallo L. 200, Antonetto ved. D'Ambra L. 50. Pina Fontana in De Ruvo per grazia ricevuta L. 10, Sergio Altomare fu Mauro e Susetta De Robertis di Pantaleo per le loro nozze L. 5. Carlo e Pina Calderola per le loro nozze L. 10, Samarelli Francesco e Angela Ciccolella per le loro nozze L. 6. — Quadretti per culla: Ancona Maria per la sua Isabella L. 4, De Virgilio Maria per il suo Mauro L. 4, per la nascita della sua Maria la mamma L. 3.

TERLIZZI

Buona usanza - Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli: Maria Catalano L. 4, Cipriani Maria 1, Clemente Maria 1, Guastamacchia Maria 10, Tortora Maria 5, Mininni Maria 2, Valente Maria 10, D'Aniello Paolo 5, Paradiso Maria 10, Barile Giuseppe per N. N. 10, Sig. na Chiapperini 5, Roselli Angela 5, N. N. 1, Teresa De Marco 2, De Leo Francesca 1.50, Catalano Francesco 5, Cagnetta Francesca 2, Fusaro Pietro 5, Gargano Francesco 5, N. N. 45.

TIPOGRAFIA GDALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 38

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

Cristo è nato per noi,

venite ad oriamolo

VIENE GESU'

Giorni di trepidazione e di sospiri furono quelli che precedettero la sua venuta mortale, giorni di ansie e di cristiane speranze quelli che ci attendono.

Nasce Gesù e il suo natalizio non è foriero di gioia per tanti popoli.

Eppure la sua Redenzione doveva farci ritrovare fratelli, figli di uno stesso Padre, animati dalle stesse speranze eterne.

Quale supremo contrasto! Il tenero Divino Bambino ancora una volta dalla sua greppia ci tenderà le sue manine quasi a voler riabbracciare l'umanità tutta che viene a redimere, e dall'altra il furore sempre più crescente di uomini, che con pertinacia di propositi sognano e attuano flagelli di morte. Eppure la legge che ci lega al Cristo è legge di pace e di amore.

Oh, volesse il Cielo che s'adempia almeno il voto del padre di tutti i fedeli, il Papa Pio XIII! Almeno in quella notte che vide apparire la benignità del Salvatore nostro, e nel suo giorno natalizio si placino gli odi, ci sia una sosta nello imperversare di tanto sangue e di tanto fuoco.

Si sentirebbe allora la voce del cuore, che invita a più miti propositi per il bene comune: *siamo fratelli, siamo stretti da un patto.*

AUGURI

In ricorrenza delle Sante Feste Natalizie e per Capo d'Anno porgiamo gli auguri più fervidi di bene a Sua E. Mons. Vescovo e a tutto il Rev.mo Clero, alle Autorità politiche, civili e militari delle tre diocesi e a tutti i fedeli.

Un pensiero e un saluto fervido e appassionato mandiamo ai nostri soldati che combattono in terra, sul mare, nel cielo per la difesa della nostra Patria.

Che Gesù Bambino li protegga e li salvi e presto li riconduca a noi ne la luce della vittoria, nell'iride luminosa della pace.

Ma a noi in quest'ora non resta che compiere tutto il nostro dovere di cristiani e di cittadini.

E che il celeste Bambino voglia mandarci presto la sua pace, voglia benedire in modo speciale la Patria nostra che ha dovuto accettare questa guerra per la difesa dei suoi supremi diritti e che lotta ora per instaurare in Europa un ordinamento più giusto e più umano, in cui tutti i popoli abbiano soddisfatti i loro bisogni imprescindibili di vita.

IL VANGELO

Domenica IV di Avvento

Il S. Vangelo con precisione quasi meticolosa ci fa conoscere l'epoca in cui visse S. Giovanni Battista, ultimo profeta di Gesù.

Molti altri profeti avevano predetto la nascita del Messia.

Quando Iddio scacciò il demonio nel Paradiso terrestre prometteva nello stesso tempo di mandare il suo divin Figliuolo sulla terra per redimere gli uomini. Ad *Abramo* poi dirà: « In te saranno benedette tutte le nazioni della terra ». Nella Sacra Scrittura troviamo indicata anche la *tribù*: « O Giuda, i tuoi fratelli ti celebrano perchè da te uscirà colui che deve essere mandato ». Quale la *famiglia* fortunata? « Dalla famiglia di Davide nascerà una vergine e la vergine avrà un figlio che si chiamerà l'Emmanuele ». *Dove* nascerà? « E tu, Betlem, sei pur piccola città di Giuda, ma da te uscirà il dominatore di Israel ».

Confortato da queste profezie il popolo ebreo attendeva ansioso l'arrivo del Messia. E non solo il popolo ebreo ma anche tutti i gentili. Leggiamo infatti in Virgilio:

Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo
Iam nova progenies coelo demittitur alto.

Preghiamo fedeli! Il Signore è vicino! *Prope est iam Dominus*. E in quel giorno felice per i cieli immensi risuonerà gioioso il grido:

Pax in coelo
Pax in terra
Pax in omni populo
Pax sacerdotibus Ecclesiarum Dei

Nell' Azione Cattolica

MOLFETTA

Festa della pagella - Domenica '5 corrente la Gioventù maschile ha celebrato la festa della pagella. Alle ore 8 nella parrocchia dell'Immacolata S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa per i

giovani, che numerosi si sono accostati alla Mensa Eucaristica.

Dopo la S. Messa S. E. Mons. Vescovo ha benedette le pagelle, chè sono state distribuite dal presidente diocesano ai presidenti delle singole associazioni.

Scuola dirigenti - Il 24 novembre scorso ha avuto termine la scuola dirigenti organizzata dalla Presidenza diocesana, iniziata la prima domenica d'ottobre e alla quale hanno partecipato con interesse quasi tutti i dirigenti delle associazioni. La parte formativo-spirituale è stata svolta dall'Assistente diocesano; per la parte tecnico-organizzativa il vice Presidente diocesano ha parlato sulla sottosezione iuniores; il vice delegato aspiranti sulla sezione aspiranti. Sulle altre attività e in particolare modo sulla specializzazione studenti e sul terzo tempo della campagna *La Santa Messa* ha parlato il Presidente diocesano.

Invito - Tutte le madri delle Giovani di A. C. sono invitate ad intervenire oggi 22 dicembre nella Chiesa di S. Pietro ad una conferenza che terrà a loro il Sacerdote d. Ambrogio prof. Grittani alle ore 16.

Sentiranno cose che le interessano e conosceranno meglio la grazia che Dio ha dato loro di avere delle figliuole operanti nell'Azione Cattolica. Conoscendo questo si faranno aiuto delle loro figliuole per spingerle sempre più all'apostolato per l'avvento del Regno di Cristo nella società.

Nessuno manchi.

TERLIZZI

Festa della pagella e premiazione - Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo si è svolta nei locali del Seminario la festa della benedizione e della distribuzione delle pagelle per l'anno nuovo.

Tutti gli iscritti che al mattino avevano ascoltato la S. Messa e si erano accostati alla Divina Mensa, hanno partecipato attivamente cantando diversi inni tra

i quali quello della campagna sulla santa messa.

Seguivano parole dell'Assistente e del Presidente diocesano e poi si passava alla premiazione regionale e diocesana.

Infine Mons. Vescovo benediceva solennemente la bandiera dell'Associazione San Cirilano della parrocchia di S. Maria coronando con paterne parole di augurio e di incoraggiamento la riuscitissima festa.

Adunanza di Consulta - Dopo la festa suddetta si riuniva alla presenza di Mons. Vescovo la Consulta diocesana per le relazioni delle attività svolte nell'anno decorso e per l'approvazione dei programmi pel nuovo anno.

Al canto dei Perché

Natale di Gesù; armonie di Angeli e meraviglia di uomini. Gloria a Dio e Pace agli uomini. Gli Angeli han continuato il loro cantico eterno ma hanno reso partecipi anche gli uomini; questi avevano dimenticato attraverso i secoli il canto doveroso verso Dio a cui va la gloria in eterno. Quel mondo pagano viveva per la gloria umana e gli uomini, smarriti, colle arti e colle guerre, colle blandizie e colle tirannie, colla vita e colla morte si facevano miseri strumenti per procurare la gloria ad un uomo. La diranno ancora negli albori dell'era cristiana una classica espressione Ave, Caesar, morituri Te salutant. Eppure le glorie umane già sotto i loro occhi si sgretolavano, dalle piramidi d'Egitto al Partenone d'Atene.

L'uomo poneva la sua mano su un angolo di terra dicendo: qui s'eternerà il mio nome e subito la terra franava a ripetere: qui non resterà l'impronta del tuo passaggio. La gloria è di Dio solo e il mondo intero non è che un punto ove essa si manifesta e nessuna umana potenza può competere. Gli una prerogativa soltanto sua.

La Santa Cresima sarà amministrata per il pubblico il giorno 29 corrente mese alle ore 10 nel Palazzo Vescovile.

Gli Angeli furono i soli veritieri e lo ripetettero agli uomini come lezione e come ammonimento: Gloria a Dio.

Agli uomini la Pace, soltanto la Pace ed è un gran dono, è il massimo dono; solo di essa gli uomini hanno bisogno. E' il dono di Dio che conosce le umane aspirazioni. Non erano in pace essi quando venne Gesù, il Principe della Pace.

Non lo erano tra loro, perchè tracce di sangue fraterno invernigliavano le loro contrade, le loro stesse case; non erano in pace dentro se stessi, perchè v'era la guerra del peccato che dilaniava le loro anime. Erano in odio con Dio e questo Dio fattosi bambino ordinava agli Angeli suoi di annunziare agli uomini il dono della Pace che benignamente elargiva al mondo. Pose una sola condizione: che gli uomini si facessero di buona volontà. Ecco il grande ostacolo alla pace data da Dio. La cattiva volontà. Perchè anche quando apparve la benignità del Salvatore nostro la pace non fu sempre un dono apprezzato se mancò la buona volontà; anche dopo venti secoli di religione cristiana la pace fu parola di tutti ma opera di pochi, di quei pochi che amarono la buona volontà. E tornino ancora gli Angeli in questo Natale di guerra a ripetere il canto di Betlemm per quei popoli che hanno perduto la buona volontà di riconoscere che nella carità e nella giustizia è il presidio della Pace.

D. CURIOSO

RINNOVATE SUBITO

L'ABBONAMENTO!

V A R I E

MOLFETTA

Per il 24 dicembre - Come è già noto quest'anno la funzione che doveva tenersi nella notte fra il 24 e 25 dicembre sarà anticipata al pomeriggio del 24. In Cattedrale il Mattutino solenne avrà inizio alle ore 15.30 e un'ora dopo S. E. Mons. Vescovo terrà solenne Pontificale assistito dal Rev.mo Capitolo e dal Seminario Vescovile.

I fedeli che assisteranno alla S. Messa celebrata nel pomeriggio del 24 soddisfano al precetto della messa per il 25; potranno inoltre accostarsi alla S. Comunione anche se il mattino del 24 si saranno comunicati purchè digiuni da quattro ore; non potranno però il 25 di nuovo comunicarsi.

S. Ordinazione - Il giorno dell'Immacolata S. E. Mons. Achille Salvucci ha tenuto nel Seminario Regionale l'ordinazione sacerdotale del Diacono De Fino.

Per i militari - Il 16 u. s. S. E. Mons. Vescovo in Cattedrale celebrò la S. Messa per un gruppo di militari con a capo i rispettivi ufficiali, che partivano per l'Albania. Al Vangelo Mons. Vescovo parlò ai soldati spronandoli al compimento leale del loro dovere.

Per i presepi - L'accesso ai fedeli che visitano i presepi in quelle chiese dove saranno allestiti, deve essere impedito col tramonto del sole.

Gare e premi - Tra i mezzi di cui si serve l'A. C. per un maggior rendimento ai fini della cultura religiosa e di apostolato vi è la gara. Concepita su vasta scala essa tende a valorizzare e a potenziare al massimo le energie della mente e dello spirito. Non greto antagonismo puerile nè superbia deve muovere i soci a studiare con profitto la dottrina cattolica.

Anche nello scorso anno sociale si studiò e si progredì in questo campo. E' vero che resta molto da fare, tuttavia è bene segnalare i frutti conseguiti.

In questo lavoro di gara e di studio non sono soltanto i giovani o le giovani a provarsi, anche nell'U. Donne da qualche anno si studia bene il catechismo, se il Centro di Roma tra le socie e dirigenti parrocchiali che hanno sostenuto l'esame orale sul testo B (esame cioè non elementare, ma di cultura media) anche quest'anno per le Puglie premia Molfetta nella sig.ra Picca Decca Emilia, della parrocchia di San Domenico.

Longa però restat via. Se ci è lecito esprimere un voto, lo formuleremo così: quanto tempo ancora passerà per formare un buon numero di *catechiste apostole* in seno ai gruppi dell'U. D. C.?

Nell'armadio del povero - Anche quest'anno nella parrocchia del S. Cuore ha funzionato l'armadio del povero dell'U. Donne, in occasione delle feste natalizie.

A venti famiglie si sono distribuiti altrettanti pacchi indumento e a tre altre famiglie di profughi si è dato l'occorrente per arredare la casa.

L'esempio sproni a meglio fare, specie in questi tempi di larghi bisogni materiali.

La fine dell'anno - Come di consueto il 31 dicembre in Cattedrale si canterà il solenne *Te Deum* di ringraziamento per l'anno che si chiude.

Alla funzione interverrà S. E. Mons. Vescovo che impartirà la benedizione eucaristica, assistito dal Rev.mo Capitolo e Seminario Vescovile.

Terrà il discorso di occasione il Sac. Prof. D. Giovanni di Napoli, che ha anche quest'anno predicato nelle Domeniche di Avvento in Cattedrale.